



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 326 - domenica 3 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«C'è il rischio che Prodi resti in Parlamento. Ma vi rendete conto? A parte il fatto che era stato condannato, bisogna ricordare



cosa disse durante le udienze: che le somme di cui si discuteva non erano frutto di corruzione ma "solo" di evasione fiscale.

È una vicenda diseducativa. Come possiamo stupirci se poi la gente non paga le tasse?»

Gerardo D'Ambrosio  
la Repubblica 2 dicembre

## Berlusconi, una marcia nel vuoto

A Roma centinaia di migliaia di persone, lui è sotto tono e la Casa delle libertà è finita. Nel corteo insulti ai gay e croci celtiche. Prodi: governiamo anche per chi manifesta

L'editoriale

FURIO COLOMBO

### Berlusconi e la piazza

Davanti marciano le bandiere false dell'Udc. Il giornalista di «La7» domanda al manifestante che sventola la bandiera con il simbolo della Democrazia Cristiana: «Ma lei vota per Casini»? L'intervistato si offende. «Io? Casini è un casino. Io voto Berlusconi. Berlusconi è tutto per noi». Seguono, nel corteo, i dossier della Mitrokhin con i tagliaretti abbrunati, guardati dalla folla con un po' di sospetto, nel caso vi fossero intorno tracce del letale Polonio 210. Poi vengono i faldoni della Commissione Telekom Serbia, cariche di documenti già sequestrati dalla magistratura, e con il ritratto dell'eroe di quella istituzione repubblicana, Igor Marini, che manda un saluto da qualche prigione o «domiciliare». Un drappello è composto dalle majorette che, ai bei tempi, dovevano farsi vive in certi uffici della Farnesina prima di presentarsi alla Rai per firmare il contratto. A passo più lento e con un incedere più grave, ciascuno conscio di essere un simbolo, viene avanti un vasto gruppo di inquisiti che fanno ala all'indomito signore dei Processi, il sen. Dell'Utri. Sfilano in un sventolio di citazioni, avvisi di garanzie, intercettazioni. Hanno l'aria deferente di dire: «Certo, siamo inquisiti, citati, processati, condannati, ma chi siamo noi a confronto con il nostro capo Silvio Berlusconi, che quanto a numero di incriminazioni e di assoluzioni per decorrenza dei termini o per cambiamento della legge nel corso del processo è alla testa di tutti noi?»

segue a pagina 29



Bandiere di Forza Italia e croci celtiche sotto la statua di San Francesco a piazza San Giovanni. Foto di Ciro Fusco/Ansa

«Le tasse sono un furto, evadere è legittima difesa», recita un cartello. Una citazione autentica di Silvio Berlusconi, quand'era alla guida del governo. E che diventa l'unico filo conduttore del comizio che il capo della minoranza fa dal palco di San Giovanni. È un Berlusconi sotto tono quello che si presenta davanti ai manifestanti arrivati a Roma da tutta Italia (700mila dice la questura). Problemi di salute, certo. Ma anche per un dato politico oramai evidenti: la Casa delle libertà non c'è più. Da San Giovanni sono partiti fischi e sberleffi contro l'Udc. E Casini dice: «Siamo stati messi all'indice, ma gli interessi nazionali vengono prima delle spalle». Nel corteo di Roma non sono mancati certo i saluti romani, le croci celtiche e gli slogan volgari contro i gay. Ma anche: «Prodi infame, aspettati le lame...».

Andriolo, Cotroneo Di Biasi, Collini, Lodato Lombardo, Vasile alle pagine 2, 3, 4 e 5

Staino



Mario STAINO

## «Sta bene» «No, morirà»

Un rebus le condizioni di Scaramella, l'uomo della Mitrokhin

Nel giallo del Polonio 210 si innesta il rebus sulle condizioni di salute di Mario Scaramella. Per i medici dell'University College Hospital di Londra le condizioni dell'ex consulente della commissione Mitrokhin sono buone. Per Paolo Guzzanti, presidente della Mitrokhin, che ha parlato al telefono con Scaramella, invece non ci sarebbero speranze: «I medici gli hanno confermato che morirà».

Amurri e Mastroianni a pagina 7

Vicenza

BASE USA

VENTIMILA IN PIAZZA DIVISI I DS

Fontana a pagina 9

CUBA, NELL'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE

## Raul Castro agli Stati Uniti «Pronti a trattare fra pari»



Chierici a pagina 11

Fatti e Commenti

STATI UNITI

## Bush: in Iraq violenze sconvolgenti

Bush ammette per la prima volta che la violenza in Iraq è arrivata a livelli «sconvolgenti». E il segretario di Stato Condoleezza Rice riconosce che il governo Usa ha commesso errori in Iraq: certe cose dovevano essere fatte in modo diverso. Ieri l'ennesima giornata di violenze: almeno 51 morti a Baghdad per lo scoppio di tre autobombe.

Bertinotto a pagina 12

Iraq

## IL SANGUE E LA FOLLIA

ROBERT FISK

Oltre mezzo milione di morti, un esercito intrappolato nella più grossa debacle militare dai tempi del Vietnam, una politica medio-orientale già sepolta nelle sabbie della Mesopotamia - e George W. Bush continua a negare. Ma come fa? Come riesce a convincersi - cosa che apparentemente ha fatto ad Amman ieri - che gli Stati Uniti rimarranno in Iraq «fino al completamento del lavoro»? Il «lavoro» - il progetto di Washington di dare un nuovo volto al Medio Oriente ad immagine e somiglianza degli Stati Uniti e di Israele - è morto da un bel pezzo.

segue a pagina 27

Vedi alla voce

## GLI ANZIANI E LA POLITICA

PAOLO PRODI

Non voglio scrivere un ennesimo articolo sulla riforma delle pensioni e sul passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo, anche perché non sono un tecnico: a parte i gradini e i gradoni da smussare (la logica elementare porterebbe ad individuare più un percorso che una scala, con la libertà del lavoratore di scegliere il momento in cui lasciare il lavoro) mi sembra un problema misurabile in modo matematico, senza discussioni astratte, sulla base di fenomeni controllabili e documentabili.

segue a pagina 29

sesta edizione premio PIETRO CONTI scrivere le migrazioni Perugia 4 dicembre 2006 ORE 17.00 - PALAZZO DONINI Incontro: L'esperienza storica dell'emigrazione italiana. Un contributo alle politiche d'integrazione nella nuova Italia multietnica con il Patrocinio del MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI con la collaborazione di L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO in concerto ingresso libero WWW.FILEF.ORG

## RAZZISMO E VIOLENZA, A PARIGI NON SI GIOCA

di Gianni Marsilli / Parigi

In Francia non accadeva dal 1944 che una partita di calcio venisse sospesa per cause di pubblica sicurezza. Il Paris Saint Germain avrebbe dovuto giocare contro il Tolosa oggi pomeriggio al Parc des Princes, il «suo» stadio, ma l'incontro è stato rinviato «sine die». Troppe le incognite, troppi i timori. Tra gli ultras monta la voglia di vendetta, tra i poliziotti sale la tensione: il calcio francese è entrato in una zona di turbolenza, dalla quale emergono allarmanti miasmi razzisti. Prefetti e club cercano soluzioni, ma visibilmente annaspiano.

segue a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Democrazia radioattiva

CONTINUANO ad appassionarci i postumi della fu commissione Mitrokhin. Il senatore Guzzanti ripete impavido che secondo lui Romano Prodi è un uomo «coltivato» dal Kgb. E lo fa sia dal vivo che in replica, in un crescente e comico isolamento. Tanto che perfino Gigi Moncalvo, rimandando in onda (nel suo inutile programma notturno su Raidue) la dichiarazione in questione, l'ha definita gravissima e ha condannato la montatura di spie, false spie, aspiranti spie attorno alla Mitrokhin. Il ridicolo però non diminuisce le preoccupazioni sulle condizioni di Scaramella e sul Polonio 210. Il tg scientifico Leonardo ci ha spiegato che è letale, ma rarissimo, perché in tutto il mondo se ne producono solo 100 grammi in un anno. Guzzanti, del resto, considera la radioattività un potente agente della democrazia nel mondo. Come sostenne il 23 settembre del 2001 in un (per noi indimenticabile) dibattito tv, durante il quale si pronunciò a favore di piccole bombe atomiche da sganciare su obiettivi limitati (tipo Prodi).

GIUNTI al Punto gift & collection Nelle librerie Giunti al Punto c'è una nuova idea regalo: Gift & Collection. Vuoi regalare un libro ma non vuoi sbagliare titolo? Non rischiare, scegli la carte prepagata Giunti al Punto! www.giuntialpunto.it



Foto di Stefano Montesi

**IL CASO**

**L'Arcigay: altro che partito delle libertà  
Contro di noi discriminazione e offese**

■ «Berlusconi, Fini e Bossi abbiano il coraggio di dissociarsi dalle gravi offese arrecate dai loro militanti nei confronti delle persone omosessuali». Lo chiede il segretario nazionale Arcigay Aurelio Mancuso, perché du-

rante la manifestazione sono stati esposti molti striscioni di insulti contro i gay. Tra gli altri, uno aveva il titolo "Camera con cesso" e un disegno con Prodi a forma di water e con i nomi di Franco Grillini, Titti De Simone e Vla-

dimir Luxuria risucchiati. Uno spettacolo, dice l'Arcigay, «indecoroso, offensivo, tendente a discriminare e offendere la dignità dei gay. Altro che partito delle libertà. Mentre Berlusconi urlava alla piazza la difesa della famiglia nata dal matrimonio tra un uomo e una donna, (peccato che lui di famiglia ne ha avuta più di una) diversi militanti del Polo davano sfogo ai più bassi istinti omofobici e transfobici».

**IL CENTAURO**

**Fini gira per Roma in moto, ma senza casco. La denuncia di Pellegrino (Verdi)**

■ Certamente il più in buona salute dei leader della CdL presenti alla manifestazione di ieri, Gianfranco Fini si è distinto per aver scelto una moto, invece che un'auto blu, per muoversi in mezzo alla folla di ieri. E, da cen-

tauro-modello, lasciando Piazza San Giovanni, si è persino alzato in piedi sul veicolo, per salutare la folla. Peccato, però, che in alcuni momenti si sia dimenticato di usare il casco, in barba alla legge. La denuncia arriva da

Tommaso Pellegrino dei Verdi: «Una brutta figura ed un pessimo esempio, soprattutto per i giovani. Il leader di An si è presentato alla manifestazione della CdL in moto senza casco anche in diretta televisiva. Deve chiedere scusa agli italiani ed all'associazione vittime della strada», ha denunciato. E ha rincarato la dose: «Al leader di An suggeriamo anche di frequentare un corso di educazione stradale».

# Lo sgangherato popolo «No fisco»

**Saluti romani, volgarità  
Un cartello per tutti: «Le tasse sono un furto, evaderle è legittima difesa»**

di Vincenzo Vasile / Roma

«PRONTO OSVALDO, ASCOLTA, sono io - la Nilde - qui al Teatro Massimo, ah già, si chiama Circo, sai che ci ho la bandiera... Come, quale bandiera? Quella di Forza Italia, pensa che al banchetto degli organizzatori volevano darmi quella di Casini, 'sti mo-

na...»: questi vengono dal Nord, si capisce dal loden e dalla parlata. Ci metteranno un'ora e mezza per arrivare a San Giovanni, la «piazza dei comunisti» da espugnare. Sono vestiti da gente-bene, e vengono alla spicciolata come si fa a un comizio elettorale. Ma stavolta è un corteo, il loro primo corteo, dice la Nilde. Anzi tre cortei, che dovrebbero avere le loro regole "concordate", che un trafelato europarlamentare Antonio Tajani cerca, sbracciandosi, invano di governare. E se ne stanno un po' distanti, ma sono un poco, dalle truppe leghiste guidate da Borghezio che ora fischiano l'inno di Mameli, e ritmano: "Roma cristiana, mai musulmana". Ci va di mezzo un ragazzo con la pelle scura, che potrebbe essere di Mazara del Vallo, messo in fuga con un bu-bu-bu, come succede purtroppo ogni tanto allo stadio in curva quando prendono la palla i giocatori di colore. La signora per bene sorride contenta, sventola il vessillo, e si incammina. Sfiora un cartello: «Le tasse sono un furto, evaderle è legittima difesa», e questo slogan ha un effetto insieme straniante e simbolico: perché è un'istigazione a delinquere ma anche una citazione autentica di Silvio Berlusconi, quand'era capo del governo. E sarà tra poco la falsa riga del comiziaccio in piazza del redivivo. Silvio-Silvio-Silvio, la cui "resurrezione" vanno a celebrare le signore-bene (relativamente poche rispetto al caloroso appello loro dedicato dall'"opinionista" Marcello Veneziani su Libero dell'altro ieri), al fianco

delle preponderanti e popolari legioni leghiste, con annessi i Serenissimi che portarono a san Marco un blindato. Mischiati ai muscolosi naziskin di Azione sociale, che a piazza Venezia stenderanno il braccio nel saluto romano, e sventoleranno qualche bandiera nera con la croce celtica, e poi ancora ripeteranno il saluto fascista davanti al busto di cartapesta di Silvio con il tricolore che campeggia all'ingresso di piazza san Giovanni. E insieme agli altri partecipanti a questa galleria dei peggiori anni della nostra vita che scorre davanti ai nostri occhi in una Roma, per il resto abbastanza deserta e abbastanza distratta. Le tasse c'entrano, ma fino a un certo punto, e in quella maniera populista e semieveriva che è il filo che congiunge il Berlusconi di governo e il Berlusconi oppositore. «Silvio, - Tasse»: un cartello svela il meccanismo istintivo che si vorrebbe eccitare, nostalgia per una stagione dorata di condoni, di occhi chiusi del fisco. Una strizzata d'occhi inebriante per il «fotografo matrimonialista», uno di quelli insomma che scatta servizi fotografici nelle cerimonie, intervistato a piazza Esedra, che la ricevuta fiscale la dà «sempre» ai clienti, ma no, non è disposto a giurarla sulla madre, che gode buona salute, «e la sua mamma come sta, signor cronista?». Una scossa di energia ideologica per un altro giovane mascherato da Dracula-Visco che lamenta come l'odiato ministro stia «saccheggiando il lavoro autonomo». (E lei che lavoro fa? «Io non lavoro, sono uno studente»). Un soffio di speranza per il palermitano male in amese che ha disertato l'adunata di Cuffaro per venire fino a qua sul pulman di An, ma inneggia a «Berlusconi, che non ci metteva le tasse, ma ci ha dato



Un cartello sulle tasse Foto di Riccardo De Luca

un sacco e mezzo di sussidi». Dall'altoparlante sul camper che guida la sfilata («La Ciociaria con Silvio») si cerca di mettere assieme questa insalata politico-sociale del Silvio-day, acclamando in sequenza: «viva Berlusconi, viva la Lega, viva Mussolini», proba-

bilmente Alessandra, ma la gaffe, non si sa quanto casuale, sfocia nel coretto: Duce, duce... (ore 15,10, corteo che si muove dal Circo Massimo). Trenta metri dopo sfilano un "cordone" omofobico di strenui difensori della famiglia e delle istituzioni: issa-



Una bara con la fotografia di Prodi, in piazza San Giovanni Foto di Giulia Muir/Ansa



Militanti mostrano uno striscione con la scritta «Saluto Romano» Foto di Valerio Carosi/Ansa



Foto di Andrea Sabbadini

no un cartello con la scritta «Camera con cesso», c'è dipinto un watercloset con la faccia di Prodi che risucchia i nomi di una lista di proscrizione di parlamentari gay. La destra italiana purtroppo è questa: i centristi, i sedicenti mo-

derati li ha fatti scappare a Palermo a manifestare «per l'Europa cristiana» sotto la coppola di Totò Cuffaro. A Roma ha portato dopo tre mesi di preparazione e di sforzo finanziario e organizzativo - quello che un tempo si chiamava il più largo «quadro attivo», i «militanti» di tre partiti: Forza Italia, ancora fondamentalmente di plastica e di opinione, però rivitalizzata dallo shock per il malore di Montecatini e dai sondaggi; la Lega sempre più confusa e incalzata; An in versione d'antan da adunata oceanica, con Fini in moto senza casco nella faticosa piazza, con il contorno di rudi spintoni del servizio d'ordine ai cronisti. E i «militanti» inevitabilmente parlano per slogan: «chi non salta comunista è»; cantano «giornalisti di merda» sull'aria di «Forza Italia, siamo fortissimi», sragionano. Tranne la napoletana che in dialetto stretto parla di sé e della sua famiglia, con un falso sillogismo che dà un'idea del pericolo di un cortocircuito sociale che potrebbe essere generato da una tale deriva dell'opposizione: «Nun ci a facimmo cchiù, il ragazzo mio è uscito di carcere, ora lavora, ma sempre a nero. Tutta

la vita a nero. E se ci tolgono questa speranza torna a rubare. La colpa è di Prodi, deve andare a casa». Qualche metro più in là un cartellone fai-da-te raffigura lo Stivale con la scritta sul Nord Italia "Paghiamo", e quella sul Centro "Mangiano" e un'altra al Sud: "Rubano". Giunti in piazza, uno attaccato alla radiolina annuncia che Berlusconi tra un poco farà una sorpresa, una delle sue. Non lo sanno ancora Nilde, la signora bene, e li chiamerà a una spallata non più soltanto contro il governo, ma contro le istituzioni per annullare le elezioni con la riconfessione delle schede. Alla guerra? Qui l'applausometro cala di intensità, ma la musica rintrona la piazza. I pullman sono in partenza, bandiere ripiegate, oppure gettate nei cassonetti di Veltro, il "popolo di Silvio" passa parola: andiamo via, che ormai sul palco adesso parla Fini...



## Dai forza alle tue idee

www.dsonline.it  
www.iocicredo.it

---

**Come sostenerci**

**Bonifico bancario**  
Unipol Banca, Agenzia di Roma 163  
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma  
ABI: 03127 - CAB: 05006 - CIN: W  
Conto corrente Cc1630263163

**Destinatario**  
Direzione dei Democratici di Sinistra,  
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

**Causale**  
Erogazione liberale ai sensi della  
legge n. 2 del 2/1/1997

**Conto corrente postale**  
Versamento sul conto n. 40228041

**Versamento on-line**  
Con carta di credito sul sito  
www.dsonline.it

**Assegno non trasferibile**  
spedito a: Direzione Nazionale  
dei Democratici di Sinistra  
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

**Per informazioni  
sulla deducibilità fiscale**  
www.iocicredo.it




**Info:**  
tel. 848.58.58.00





Foto Ansa

## GLI SLOGAN

## Minacce e offese per il premier Prodi per i gay e per i «terùn»

■ I ragazzi, si sa, sono più irruenti. Sarà per questo che dallo spezzone dei «giovani» di An, Lega e Fi si sono legati alti due slogan: «Prodi infame per te ci sono le lame» e «Governo stalinista ti abatteremo a vista». Certo, i

più fascisti non si sono lesinati i classici «Boia chi molla è il grido di battaglia», «Duce Duce» o «Istria, Fiume, Dalmazia: ritorneremo!». Né i leghisti l'«Abbasso il terùn».

Ci sono i colti - «Contro il comuni-

simo habemus Silvium» o «Il diavolo veste Prodi» - controbilanciati dai beceri «Prodi boia, Luxuria è la tua troia». Sul tema sono molti, per così dire, a ricamare: «Governo Prodi: soviet, trans, ex Dc, no global, islamici e brigatisti», «No Prodi, no frodi, no froci», «Prodi Park: un governo di figli di sultana», «Prodi Hood: ruba ai ricchi e pure ai poveri, minchia mi fottu tutti». Chiude il rosario delle volgarità «Luxuria pisciate addosso»

solidale con la Gardini. Ecco le giaculatorie: «O Gesù dagli occhi buoni fa che torni Berlusconi. O Gesù dagli occhi tristi caccia via 'sti comunisti», «Non siamo venuti a vedere il Cupolone, Padoa Schioppa sei uno sbruffone; non siamo venuti a vedere il Colosseo, ma a protestare contro un governo babbeo». Incoraggiante: «Forza Silvio non svenire, tanto Prodi sta per finire». Evangelico: «Date a Silvio quel che è di Silvio, a Dio quel che è di Dio, a Prodi niente». Teocon: «Roma cristiana, mai musulmana». Circense: «Mi diverto solo se è Romano a morire».

Contro Prodi, vien giù una salumeria: «Mortadella, mortadella, solo per te la vita è bella», «Del Porco non si butta niente, di Prodi buttiamo tutto», «No all'Italia avvelenata dalla mortadella avariata» e per concludere: «Basta mortadella, rivogliamo il prosciutto crudo». Con l'annuncio «Prodi non ci ri-

durrai in mutande» ce n'è per tutto il governo: «Bersani al soldo delle coop», «Sindacalisti prima di governare imparate a lavorare», «Finanziaria, stupefacente, vero Li-via Turco?», «Marijuana alla Camera: Caruso la coltiva, Turco la smercia, Prodi la sniffa», «Mastella, Mastella noi ti vogliamo in cella». Fantastico infine l'ammorramento della nuova Dc di Rotondi: «Prodi tremna, è tornata la balena». Aiuto. e. b.

# Il disco rotto di Berlusconi

## Parla ai 700mila di Roma per dire cose vecchie. Fini giura fedeltà in cambio dell'investitura da leader

di Natalia Lombardo / Roma

**L'INNO DEL CORPO SCIOLTO** Più che la parola conta la forma: quella della massa organizzata dai partiti in piazza San Giovanni, i 700mila che fanno dire a Berlusconi «siamo

la maggioranza del paese e quindi si devono ricontare tutte le schede»; la forma

del suo corpo, buona, se pure con impercettibili défaillance; quella che la stessa folla è venuta a Roma vedere per credere, come il sangue di San Gennaro: «Dovevo essere qui, a Montecatini sono inciampato per la fatica». In una fine che non finisce mai per le rientrè sul palco, si celebra l'apoteosi della indistruttibilità di Silvio, issato sull'Audi per salutare i fan esaltati con telefonini pronti alla foto ricordo. E lui stesso si è incoronato leader forever alla faccia di Pier: «In una democrazia è il popolo che sceglie i leader, non i leader che scelgono il popolo». Le parole sono solo slogan, condensati nel grezzo «ten dur» che gli offre Umberto Bossi dopo aver detto chiaro e tondo al «presidente Napolitano che la gente s'è rotta». Concetti semplici come spot: Berlusconi ripete l'incitazione ad essere un anti Stato, contro quello «Stato contro, che toglie a tutti e non dà a nessuno e invita alla delazione fiscale». Slogan diretti alla

«pancia» dei militanti venuti da tutta Italia, chiaramente organizzati da Fi, An e Lega (c'è anche qualche bandiera Udc), e che Berlusconi coccola come «l'Italia umile», quel popolo «dei Bot e della prima casa» che la sinistra vuole sanguisugare. Nulla di nuovo.

Silvio ha fatto le sue primarie in piazza urlando: «Siamo oltre due milioni!». Il tono è da campagna elettorale, non a caso Gianfranco Fini simula un lapsus e lo chiama «presidente del Consiglio». No, «era un omaggio, un patto reciproco di lealtà». «Sembra che abbiamo vinto le elezioni», dirà Silvio godendosi i bagni di folla. Esige «il riconteggio di tutte le schede, non solo le bianche e le nulle, perché

se ci sono brogli li ha fatti la sinistra». Per delegittimare Prodi cita la guerra di secessione americana e minaccia lo sciopero fiscale: «Niente tasse senza rappresentanza, questo è un Governo che tassa i cittadini senza avere rappresentanza». La forma rivela un buco nel trionfo plastico sul palco, quando Bossi

In serata tre militanti di An aggrediti alla stazione Termini da alcuni ragazzi di un centro sociale

lancia il suo «Ooooh» roco, protetto da Berlusconi e poi da Fini che non vuol essere da meno: a poker manca il quarto, Casini si è cacciato fuori gioco. Sarà «il figliol prodigo che tornerà quando il vitello è grasso, lo ammazzerebbe insieme», maligna l'ex premier andando via da piazza San Giovanni con Cicchitto. Nel suo intervento tiene basse le divisioni nella Cdl. Ne approfitta Fini che esalta la piazza invocando «la riscossa» e si candida come delfino unico: «Chi non è qui questa sera si prenda le sue responsabilità», ha detto il leader di An rivolto agli «amici dell'Udc» (fischiate dalla gente) «bisogna serrare le fila, non dividiamoci tra un centrodestra di presunti moderati

e presunti estremisti». Sulla successione è chiaro: «Se vogliamo cambiare l'Italia vadano avanti coloro che se lo meritano». Ma sul maxischermo la sua faccia è coperta dalle bandiere nere della Fiamma Tricolore che sembrano mosconi. Berlusconi dà per nato il futuro «Partito della Libertà» che crescerà nei Circoli e di fatto blinda la Lega, sempre restia. «Sono nato e morirò con la Lega», commenta Castellino fazzoletto verde al collo sotto al palco, «saremo sempre alleati ma non altro». Resta solo An? «Ma no, gli elettori dell'Udc ci saranno». La forma è anche quella di sé che Silvio vuole mostrare trionfante. Ma sul palco si legge l'affaticamento:

le braccia quasi sempre basse e ferme, la voce che mastica un po' di «esse», gli occhi bassi che paiono chiusi, magari perché legge il discorso sul «gobbo» elettronico che si dissolve quando parla Fini. Berlusconi parla per mezz'ora con varie pause per prendere fiato e ovazioni, ma la prova del nove della sua resistenza fisica la dà alla fine, quando concede il bis e ancora torna sul palco come un attore a fine replica, fino all'ultimo «Silvio Silviooooo» insieme agli interpreti minori: Alessandra Mussolini, Romagnoli e la sua Fiamma, Fatuzzo e i pensionati, Rotondi e la Dc. E i big dell'amalgama forzista-leghista che si incarna in Tremonti e Brancher, grande feeling con Alemanno e i colonnelli di An.

La mattina Berlusconi l'ha passata a Palazzo Grazioli a rivedere il discorso con Bonaiuti, Gianni Letta, Bondi e Cicchitto, poi pranzo leggero e pennichella. Prima di uscire lo ha visitato il cardiologo Zangrillo e dietro al palco c'era pure Scapagnini. Il giorno prima ha «ordinato» lo slogan per il palco stampato in velocità: «Contro il regime per la libertà». Dalle tre la piazza attende cortei e leader nel «Saturday night fever» del centrodestra; uno speaker sembra l'imitatore di Silvio «the voice». Fini arriva in moto e senza casco dopo aver fatto un salto nei tre cortei e, pollice in su, raggiunge Bossi nel furgone dietro al palco. Poi accoglie Berlusconi che arriva alle cinque accompagnato da Marinella, la storica segretaria. «Se mi sento male stavolta non mi soccorrete», scherza l'ex premier, «così divento un mito». Alla fine ci si sente lo stesso: «Sono felice, perché il vento è cambiato, neanche nel 2001 c'era un entusiasmo simile. Prodi non può non tenere conto di questa gente». Fini se ne va su una moto indurito (col casco); tre militanti di An sarebbero stati aggrediti nella zona di San Lorenzo. I leader festeggiano il dopo comizio a Palazzo Grazioli, sotto casa Silvio saltella con i fan: «Chi non salta comunista è».



Bossi, Berlusconi e Fini sul palco di San Giovanni Foto di Giulia Muir/Ansa



Uno striscione per Casini Foto Omniroma



Fini in moto senza casco Foto Omniroma

## «Prodi infame, aspettati le lame...». I sofismi dei neri Cdl

Venti bandiere con croci celtiche, grida fasciste solo trattenute. Anche loro alleati del leader forzista

di Eduardo Di Blasi / Roma

## FALANGE COMPATTA.

E muta. La Fiamma Tricolore ha scelto il basso profilo e ha superato lo scoglio della manifestazione unitaria, senza sbraccare in cori al duce e in saluti romani. Sei-settemila manifestanti neri dentro il corteo, canzoni identitarie, servizio d'ordine con pettorine rosse, e solo alcuni portavoce accreditati a parlare. Perché, si immagina, uno può anche non mettersi a gridare «Duce! Duce!» e «Boia chi molla», ma se glielo vai a chiedere perché è in quella piazza, qualcosa di poco conveniente potrebbe venirci fuori. Poco male. Giuliano Castellino, uno di quelli che ha facoltà di parola, spiega: «Siamo in piazza per manifestare contro la finanziaria e contro gli speculatori, i capitalisti e i palazzinari che governano questo Paese». E Berlusconi? Non iniziò con il matrone? «Tra Berlusconi e Prodi è Prodi a voler privatizzare anche l'Eni», ribatte. È una piccola ga-

lussia quella della destra nazionale. Qui in piazza ci sono la Fiamma di Romagnoli, uno sparuto gruppo di rautiani, e quelli di Alessandra Mussolini. Roberto Fiore e Forza Nuova manifestano invece a Catania. I rapporti, tra tutti, non sono idilliaci. Tanto che se chiedi a Castellino della Mussolini lui risponde: «Mussolini è morto il 28 aprile del '45». E la nipote? «Mussolini è morto il 28 aprile del '45». Discorso chiuso. Sarà anche morto il 28 aprile del '45, ma tra la folla di Roma, qualche bel coretto con il braccio destro teso in avanti non può mancare. I maggiori esecutori della performance sono i ragazzi di Azione Giovani. Sono loro che hanno portato le bandiere celtiche (una ventina in tutto quelle viste lungo il corteo che si snodava da piazza Indipendenza). Sono loro che cantano la litania classica: «Contro il sistema la gioventù si scaglia, boia chi molla è il grido di battaglia». La compagine giovanile di Alleanza Nazionale si distingue anche per uno sgradevole striscione contro Wladimir Luxuria («Luxuria pisciate sotto»),



Bandiere con la croce celtica Foto di Andrea Sabbadini

per uno slogan poco politico e molto curvialo («Prodi, infame, aspettati le lame»), per una serie di florilegi sempre sul deputato di Rifondazione («Governo di trans e di troie, attento Luxuria arrivan le cesoie», «Bertinotti boia, Luxuria è la tua troia», «Luxuria e Di Pietro a voi vi piace dietro»). È un brutto contorno di fianco a trovate goliardiche anche divertenti (come il governo disegnato in versione South Park). Un po' di tristezza la mettono, nonostante gli sforzi di Beatrice Lorenzin che corre da una parte all'altra nonostante un vistoso tutore al ginocchio, le due coreografie organizzate dai giovani di Forza Italia. Due bus incentrati sui temi del Carnevale e della discoteca. Sul primo, alle due del pomeriggio, quattro brasiliane con il culo di fuori ballano al ritmo di tamburi: una cosa a metà tra la tv trash e il turismo Quasi sessuale di chi si reca in Brasile alla ricerca di donne. Dal secondo, allo stesso orario, una monotona musica techno si spandeva per la piazza, con i giovani di Forza Italia annoiati come dentro una discoteca troppo grande e poco frequentata. Dei giovani padani non c'è trac-

cia. Il deputato aennino Teodoro Buontempo ha almeno due spiegazioni per il mancato arrivo dei giovani lombardo-veneti. La prima è filosofica: «La Padania non esiste, i padani non possono arrivare». La seconda è dretologica: «Veltroni li ha fatti arrivare in diverse parti di Roma, così si sono persi». Inghiotiti da Roma ladrona. Poco male. Tra i Liberali di Adornato con tante bandiere e po-

«Governo di trans e di troie, attento Luxuria arrivan le cesoie»  
«Bertinotti boia Luxuria è la tua troia»

che persone, e le varie destre che passeggiano più o meno urlanti, chiediamo a Marco Taradash, portavoce dei Riformatori Liberali, come si trovi in piazza Esedra tra monarchici, fascisti e leghisti. «Quello dei fascisti è un problema. I comunisti sono a sinistra e sono tanti. I fascisti sono a destra e sono pochi. Ognuno ha la sua pena».

## DENTRO IL CORTEO

Aggressione verbale a troupe di Anzozero

**Le due e mezza** del pomeriggio. A Piazza Indipendenza, a Roma, i giovani della Cdl sono ancora fermi in mezzo all'atuola spartitraffico. Una troupe di Anzozero, la trasmissione di Michele Santoro in onda nella prima serata del giovedì su Rai2, prova a intervistare qualche partecipante. La cosa non è facile. La trasmissione è avvertita dalla piazza come nemica. Gli inviti a lasciar perdere e le urla al «comunista» da parte dei giovani della Cdl si moltiplicano. Il collega Luca Bertozzoni viene invitato ad inquadrate lo striscione di un manifestante campano che gli spiega: «Sono un uomo perché sono fascista». Il giornalista prova a intavolare una discussione. Ma quello, una volta capito di non avere di fronte un camerata, scalpita: «Allora sei un comunista di m...». Offese personali, poi anche un messaggio per il salernitano Santoro: «Non fatti vedere più a Salerno, perché profetizza - nel 2007 Salerno sarà fascista».



Vittorio Feltri Foto Ansa

## IERI E OGGI

Quelli che... sbeffeggiavano la piazza  
«Gli hanno pagato la gita a Roma...»

■ «Com'è piazza, la mia piazza». Quando cioè la piazza non è la scampagnata dei bamba. Il leader della piazza, Berlusconi, ha spiegato che c'è popolo e popolo e quindi piazza e piazza. E la sua naturalmente è quella che vale,

quella che conta, è quella democratica, è quella nobile, fiera, virtuosa (soprattutto contro le tasse). Bella piazza, dunque, la sua, non solo la più grèmita d'ogni tempo e d'ogni luogo, ma anche la più fiera, la più battagliera in

nome della libertà e della democrazia, come l'ex presidente del Consiglio ha ripetuto secondo i ritmi di un disco rotto che non sa che altro inventarsi per suonare qualcosa. La riconferma la si vede oggi sui fogli fiancheggiatori del centrodestra, quelli che di fronte alle piazze degli altri avevano reagito insolenti e spemacchianti. Ricordate Feltri, che ha nell'animo la grossolonia del populista da cortile, che ripescò dal vocabo-

lario lombardo, per compiacere Bossi, i "bamba" e scrisse un editoriale intitolato «La domenica dei bamba» (a proposito della manifestazione di un anno fa a Roma), la domenica dei fessacchiotti, degli scennotti, secondo il direttore di Libero, «progressisti alla camomilla, conformisti senza fissa dimora, sindacati di varia estrazione, pacifisti d'attacco e da sbarco, preti d'assalto, democristiani impenitenti, verdi, socia-

listi protetti dal vuveffe, cani sciolti, cani perduti e senza collare, qualche porco...». Proprio così: «qualche porco». Una prosa da mandare a memoria. Sarebbe altrettanto difficile dimenticare come il medesimo Berlusconi avesse commentato dal villino di Arcore un'altra manifestazione: allora, marzo 2003, erano tre milioni a Roma, con la Cgil di Cofferati in difesa dell'articolo 18, ma per il presidente del Consi-

glio si trattava di una «scampagnata», con i cestini della merenda (e il viaggio) pagati dal sindacato. «Bagni di folla, retaggio del fascismo...», scriveva poco più avanti nel suo editoriale Vittorio Feltri. Sono gli stessi, Berlusconi, i suoi direttori, i suoi fans in genere, che oggi si riempiono la bocca di democrazia e libertà. Il rispetto per chi non la pensa come loro non sanno che sia.

o.p.

# Palermo, lo strappo di Casini

## «Opposizione diversa a Prodi, non perché è del Kgb» In 12.000 al Palasport, guest star Totò Cuffaro

di Saverio Lodato / Palermo

«NESSUNO TOCCHI TOTÒ»: è il segnale che viene da Palermo. È come se per un istante la direzione Udc avesse avuto la tentazione dimettersi la «coppola», proprio come

aveva fatto Cuffaro in tv. Il dato è questo: Cuffaro Superstar; Cuffaro sugli scudi;

Cuffaro in pompa magna. Totò, come te, non c'è nessuno. Totò, sei tutti noi. Totò, continua così. «Caro Totò, da qui, da Palermo, vogliamo rivolgere un appello» lo apostrofa Pier Ferdinando Casini, presidente Udc. «Bravo Totò, avanti così. Sei il paladino delle tue genti... diamo tutti sostegno pieno a Totò», arringa Lorenzo Cesa, segretario Udc. Non solo: «parola d'onore, non dovete avere nessuna incertezza, difenderemo lo straordinario lavoro di Totò in Sicilia». Complimenti a Totò da Rocco Buttiglione, «riconoscimento» a Totò da Carlo Giovanardi... Scherzetti della politica. Per smarcarsi da Berlusconi e dalla Cdl, l'Udc è costretta a cuffarizzarsi. A dare del tu a Totò. A sceglierlo come simbolo mediatico. A serrare i ranghi, negare le evidenze. A riadattare l'antico adagio: «chi non è con Totò è contro di noi». Tutto sulle note di una canzone che più profetica non potrebbe essere «strada facendo...». Ce ne sarà strada da fare per i «Casini boys», per i «Cuffaro boys»... Non a caso la scelta di Palermo, per il controcanto moderato e riposato, a quelli di Piazza San Giovanni; l'apoteosi per Totò dall'Udc, che trova in Sicilia il suo più grande bacino elettorale di riferimento. Qui, ieri sera, hanno riempito il palazzetto dello Sport (12000 posti), grazie a 150 pullmann venuti dalla Sicilia: 6000 persone per il grande evento. Non si è vista una sola bandiera taroccata di Forza Italia: autentiche bandiere bianche. Tanti gli striscioni per «Totò», «l'uomo più chiacchierato e potente della Sic-

lia» come recita il sottotitolo del libro venduto nei vialetti, scritto dal collega Francesco Foresta, del *Giornale di Sicilia*.

E ieri sera Casini, Cesa, l'intero quartier generale, hanno iniziato la difficile traversata nel deserto - durata prevista 5 anni - che alla fine dovrebbe portarli a vedere la caduta del governo, e a giocare un ruolo finalmente autonomo da quelli di Berlusconi, Fini e Bossi. Il sogno resta quello.

Dice Casini: «Oggi torna la Dc. La nostra sfida è creare un centro di valori per un nuovo Paese in grado di affrontare le sue scommesse più importanti. Vogliamo essere un grande momento di moderazione dell'Italia». È durissimo su

Berlusconi: «che ha tanti meriti, ma anche troppe improvvisazioni su economia, mercato, giustizia... pochi slogan, tanti cartelli pieni di no».

La traversata nel deserto inizia «con un forte abbraccio a Berlusconi», con «il rispetto totale per la piazza e per il popolo che ha manifestato a Roma» ai quali fa seguito, sempre da parte di Casini, una grandinata di distinguo: «non possiamo essere quelli che si oppongono alle liberalizzazioni, non è questa la strada»; non servono «improbabili spallate, iniezioni di nuove suggestioni per tenere immobile l'assetto politico»; «dobbiamo avere il coraggio di cambiare il governo ma an-

che l'opposizione». La frase più netta: «Con Forza Italia, con Anima la Lega non è nominata - abbiamo un minimo comune denominatore» (se ne deduce, non un massimo comune denominatore) «ma un'idea diversa rispetto al futuro di questo Paese». Chicchi di grandine, insomma, di quelli che sfregiano la carrozzeria delle macchine parcheggiate all'aperto.

Nuova identità democristiana vanno cercando Casini, Cesa, Buttiglione e Giovanardi, ma sanno che a guidare la carovana dei cammelli bianchi, in un deserto irto di trappole, dovrà essere pur sempre «Totò». Scherzetti della politica, dicevamo.

Un destino cinico vuole che sia proprio la Sicilia la regione in cui l'Udc ottiene il 12% dei voti, a fronte di una media nazionale del 6. La politica - si sa - è rappresentata da numeri. E allora, abbiate un po' di pazienza, ma qui i numeri li ha «Totò». Ieri, era schierato al gran completo l'album di famiglia degli inquisiti (per mafia e no) dell'Udc, ma non vogliamo nominarli, perché sarebbe di cattivo gusto, visto che i diretti interessati insorgerebbero: «perché Totò va bene e noi no?». Così Casini, lasciandosi andare con foga oratoria, fa una piccola gaffe: «la lotta alla mafia non è esclusiva della sinistra in questo Paese, come vorrebbero le semplificazioni di alcu-

ni cialtroni di sinistra», ma non spiega perché faccia parte del senso comune la convinzione che la lotta alla mafia assai raramente sia patrimonio di un certo centro destra. Concludiamo con la politica. A Casini il bipolarismo non piace più: «Occorre un sistema proporzionale alla tedesca». E contro «perché Prodi governa male, non perché è un agente del Kgb...». La lunga traversata nel deserto è cominciata. Alla guida della carovana, c'è «Totò», ieri forse l'uomo più felice della terra, persino più di Casini che oggi festeggia in terra di Sicilia il suo cinquantunesimo compleanno.

saverio.lodato@virgilio.it



Il leader Pier Ferdinando Casini durante il comizio di Palermo Foto di Alessandro Fucarini/Ap

## Saluti lumbard: adesivi sui marmi dei Fori

### I leghisti scaricano l'Udc: «Nessuno si è accorto che non c'erano»

di Simone Collini / Roma

**FISCHI ALL'INNO** di Mamelmi e il capo dello Stato messo nel mirino: «Napolitano, occhio alla Costituzione: se firmi questa Finanziaria sei complice dei ladri».

Così si è mosso dal Circo Massimo il corteo del «popolo del nord». La convivenza, prima che lungo la strada padana e azzurri si dividano, non è facile. I leghisti fanno partire le contestazioni non appena quelli di

Forza Italia fanno uscire dagli altoparlanti l'inno nazionale e il poveretto che gestisce l'impianto deve sfumare per farli smettere. «È un vecchio gioco della Lega», minimizza il senatore di Fi Lucio Malan. Poi il corteo parte, i due gruppi si dividono e tutto è più facile.

I leghisti si compattano attorno alle bandiere della Padania, dell'Alleanza padana, del Piemont liber, dei Serenissimi. Ci sono bandiere con il leone di San Marco in varie posizioni, simboli celtici, guerrieri, grifoni. A parte quello contro Napolitano, il

cartello più diffuso è quello su «È l'ader Ed Roma» Prodi che aspetta col cesto in mano le uova d'oro deposte dalla gallina Padania. Lo slogan più partecipato quello che fa: «Bossi, Fini, Berlusconi, toglieteci Prodi dai coglioni». Vanno abbastanza forte anche «Roma cristiana, mai musulmana», il classico «Roma ladrona, la Padania non perdona» e nei momenti di stanchezza il più semplice «Bossi Bossi». A guidare il pezzo di corteo ci sono Mario Borghesio, che impugna una bandiera bianca con un grosso Sacro Cuore rosso, e Bobo Maroni, che si limita a tenere un fazzoletto ver-

de al collo. Il primo grida con quanto fiato ha in corpo gli slogan, il secondo li mima appena con le labbra. Umberto Bossi non sfilava dal Circo Massimo, ma non delude i suoi. Dal palco di piazza San Giovanni, anche lui tira in ballo il capo dello Stato: «Voglio ricordare al presidente Napolitano che questo è un governo delegittimato», dice Bossi con il fianco Berlusconi e Fini. «Caro Napolitano, la gente ne ha piene le scatole di questo governo vergognoso e vuole tornare a votare». La piazza applaude, il leader del Carroccio saluta la Lombardia e il Veneto, dice



L'eurodeputato della Lega Mario Borghesio Foto di Danilo Schiavella/Ansa

«non mulla, tegn dur» a Berlusconi. E «tegn dur» lo dicono i cartelli con la foto di Bossi che spuntano qua e là nel pezzo di corteo leghista. Il Senatùr ci si infila poco prima che i manifestanti arrivino a Piazza Venezia. Rimane pochi minuti, ma sufficienti per una battuta contro l'alleato assente: «Manca l'Udc? Non se n'è accorto nessuno». Bossi non crede che «lo strappo» con i centristi possa essere ricucito. Per una ragione semplice: «Casini è convinto che la Cdl sia morta». Berlusconi è «l'unico leader», dice Bossi, e nel momento in cui si aprirà la sfida per la successio-

ne, Casini rimarrà fuori dai giochi: «Il leader devono avere la capacità di mediare, mentre lui rompe». I militanti del Carroccio sventolano le loro bandiere, fanno sentire i grossi campanacci che si sono portati dietro. Gridano contro «Roma ladrona» ma poi scattano foto quando passano sotto il Campidoglio, «Padania libera» e poi riprendono con la telecamera l'Altare della patria. Un ricordo. E un ricordo lo lasciano loro a Roma: decine di adesivi bianchi e verdi con il simbolo del Sole delle Alpi sono stati attaccati sulle statue lungo via dei Fori Imperiali.

# Festa Neve 2007

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

**10-21 GENNAIO 2007**  
**ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

## Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni  
e da € 380,00 dieci giorni

## Residence

a partire da € 510,00 (45 posti letto) per settimana

## Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per i 10 giorni

## in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 10,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari al 10% del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- Disdetta: in caso di rinuncia successiva al 16.12.2006 la caparra sarà trattata. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione venga sostituita con altre di pari durata, e in caso eccezionali documentati e vagliati, dalla Festa e dal Albergo.

Dal 1 gennaio 2007 tutte le prenotazioni (invece di prenotazioni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Albergo).

**informazioni e prenotazioni:** Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve  
via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346  
prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376  
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it



Marco Follini Foto Ansa

**FOLLINI**

**«Non sono né per marciare, né per colpire  
La differenza non è tra manifestazioni»**

«La differenza è tra manifestare e non manifestare. Tra scendere in piazza e seguire altre strade. Mi riesce più difficile cogliere l'abisso della differenza tra una manifestazione e l'altra». Così Marco Follini prende le distanze da entrambe le

manifestazioni del centrodestra. Spiega: «Insomma, non c'è molta differenza tra la scelta di Berlusconi e quella di Casini... Sono due manifestazioni che a detta di entrambi rientrano nella categoria che fu già di Mao Tse Tung, marciare divi-

si per colpire uniti. Io non sono né per marciare né per colpire». Perché, «appartengo a una tradizione che è piuttosto restia a confrontarsi con la piazza, che predilige strade parlamentari e istituzionali». Ma poi, in serata, pur non cambiando posizione, ammette: «La manifestazione di San Giovanni è stato un imponente rito democratico. La mia idea non è quella ma occorre riconoscere che si tratta di un'idea larga e profonda».

**LA MUSICA**

**Disco Music anni '80 la colonna sonora dei cortei. E sul palco Demo Morselli**

Colonna sonora popolare e accattivante quella scelta ieri per la manifestazione. Molta disco musica anni '80, mentre sfilavano i cortei e in attesa dei leader da Piazza San Giovanni. Sulle note di successi epocali

dei Bee Gees, fino ad arrivare a *Staying Alive* di John Travolta, e a *Grease*, più d'uno dei manifestanti ha accennato passi di danza. Sul palco, applauditissima l'orchestra di Demo Morselli. «Do-

po 10 anni di attività nelle televisioni Mediaset, ora sono qui», si è presentato lo stesso Morselli. E proprio lui a un certo punto ha annunciato Adriano Celentano. Per essere accolto da fischi sonori. Tanto che ha dovuto rassicurare la folla: «Stavo scherzando. Ora arriva Battisti». E nella piazza sono risonate le note di «Motocicletta dieci HP».

# Prodi: facciamo l'interesse di tutti

**«Non cambiano i governi con le manifestazioni...»  
In mattinata sull'Iraq: non è stata un'occupazione**

di Ninni Andriolo / Roma

**IL GOVERNO NON CAMBIA IDEA**, perché «le decisioni» sono state prese «nell'interesse di tutti gli italiani». Anche di coloro che ieri «hanno manifestato» a Roma. Prodi commenta così le immagini del corteo Cdl che giungono via tv nella sua casa bolognese.

Certo com'è che «tra qualche mese» anche chi è sceso in piazza dietro le bandiere del centrodestra avrà modo di rendersi conto delle «conseguenze positive» della legge Finanziaria. Il governo non cambia rotta, quindi, e andrà avanti per la sua strada. Perché «non si scherza con le cose serie» e con «scelte fatte in piena coscienza guardando all'interesse nazionale». La musica di Prodi, in fondo, è la stessa delle scorse settimane: «il tempo è galantuomo e mi darà ragione». Se «ci sono persone scontente», quindi, «manifestino pure», alla fine anche loro «vedranno i risultati». In ogni caso, «non sono i cortei a fare cadere i governi». È chiaro che anche in queste ore il premier guardi con disappunto a chi «ha lasciato le casse dello Stato in condizioni disastrose» e adesso grida allo scandalo contro chi «cerca di raddrizzare la ba-

racca». Pubblicamente, tuttavia, né Prodi né i suoi si lasciano andare a considerazioni che possano dare la stura a «polemiche pretestuose» sul Presidente del Consiglio che non rispetterebbe la piazza. Anche se per tutta la giornata è circolata la voce, mai confermata, che Prodi volesse fare una sua manifestazione.

**MESSAGGIO A TREMONTI** C'è da dire, però, che - ieri mattina - un sassolino dalla scarpa il premier se l'era cavato. Ospite della conferenza transatlantica dell'Aspen Institute, che si concludeva a Roma, parlando davanti a Giulio Tremonti, Prodi era soffermato sul Libano e sul momento difficile che attraversa il governo di Beirut. Inevitabile, ovviamente, il commento sul milione di libanesi chiamati in piazza da Hezbollah. La mobilitazione di venerdì scorso darà una spallata all'esecutivo Sinirova, quindi? Prodi non lo crede. «Non sono le manifestazioni di piazza quelle che fanno cadere i governi...», spiegava. Una frase riferita ufficialmente al Libano che conteneva, però, anche un messaggio in codice per Berlusconi e Tremonti, in vista della

mobilitazione Cdl pomeridiana. Pubblicamente, in ogni caso, il Prodi di ieri si è mostrato attento a rispettare chi sciamava «legittimamente» per le vie della Capitale. «Le manifestazioni sono parte integrante del sistema democratico», commentava. Nulla «di strano e di particolare», quindi, nella iniziativa della Cdl. L'Udc che manifestava a Palermo, lontano dal resto del centrodestra? Per Prodi «anche questo fa parte del sistema democratico».

**TG2 TAGLIA IL TRICOLORE** In mattinata, dopo aver partecipato al convegno dell'Aspen Institute, il premier si era recato all'aeroporto di Ciampino per accogliere il Tricolore del contingente italiano in Iraq che lascia definitivamente Nassiriya. Un'appuntamento trasmesso in diretta dal Tg2. Che, però, ha sfumato il collegamento prima della fase saliente della cerimonia: la consegna della bandiera dalle mani del ministro della Difesa, Parisi, a quelle del Presidente del Consiglio. Un minuto di telegiornale dedicato al rimpatrio definitivo dei soldati italiani dall'Iraq a fronte dei sei minuti dedicati alla manifestazione Cdl (che - tra l'al-



Il presidente del Consiglio Prodi tocca la bandiera portata in Italia dal ministro della Difesa Parisi Foto di Brambatti/Ansa

tro - a quell'ora non era iniziata). Di fronte agli ufficiali dell'esercito che rivelavano il loro stupore per le immagini tv sfumate sul più bello, Prodi si mostrava contrariato. «Non si può andare avanti così - esclamava il premier - Il Tricolore non appartiene solo al governo in carica, ma all'intero Paese...». Assenza «di grammatica giornalistica», commenta Silvio Sircana. E il portavoce del premier paragona «il caso» Tricolore di ieri - il secondo in pochi giorni dopo la bufala accreditata dal Tg2 sull'accordo Prodi-Zapatero a proposito dei profughi Eta esportati in Padania - «a una partita di calcio che finisce prima di un rigore».

**NON ABBIAMO OCCUPATO** Dopo aver accolto la bandiera, Prodi - alla presenza dei ministri Parisi, Melandri e Bindi - ha voluto ringraziare i nostri militari che hanno partecipato alla missione in Iraq. Quella italiana, ha detto tra l'altro il premier, «non è stata un'occupazione, ma un aiuto ad un popolo alla ricerca di un futuro». E il rientro del nostro contingente non significa abbandono, perché in Iraq «resta ancora molto da fare», anche se «è la politica ore che deve agire».

## L'Unione: forte l'orgoglio di partito, ma la Cdl è spaccata

**Fassino: in piazza senza piattaforma. Santagata: in Finanziaria 580 milioni di tasse in meno**

/ Roma

**L'UNIONE** Era «prevedibile» e «scontato» che alla manifestazione ci fosse tanta gente, ma quella della Cdl resta «una manifestazione senza piattaforma». La definizione è del segretario dei Ds, Fassino. È «essenzialmente di orgoglio, di partito e di schieramento» e serve «per rassicurare gli elettori e i militanti». Ma l'assenza dell'Udc «testimonia la crisi politica del centrodestra». Berlusconi e Fini «cercano di coprir-

la chiamando a raccolta gli elettori, invocando con la piazza un orgoglio di coalizione». Non minimizza il segretario Ds, ma è «indubitabilmente chiaro che c'è una spaccatura nel centrodestra che ha una ragione molto precisa: parte del centrodestra non condivide una opposizione pregiudiziale come quella fatta in questi mesi e chiede che si cambi registro». Nel centrosinistra, che pure afferma la legittimità della scelta della Cdl di scendere in piazza, molti, pur riconoscendo il successo della piazza, sottolineano la spaccatura e la mancanza di argomenti. È ironico il ministro degli Esteri, D'Alema: «Se posso da-

re un consiglio a Berlusconi, direi che è partito come se dovesse fare i 100 metri, invece dovrà fare una maratona, perché noi governeremo cinque anni e il problema delle urne arriverà tra quattro anni e mezzo. Gli consigli di conservare il fiato». «Il centrodestra oggi ha messo in

**D'Alema: Berlusconi conservi il fiato. È partito come se dovesse fare i 100 metri, gli toccherà una maratona**

piazza palloncini, striscioni, qualche fischio all'inno di Mameli, qualche saluto fascista e, soprattutto, le sue profonde divisioni interne», afferma Lusetti, responsabile Informazione Dl. Contesta uno degli slogan più «gettonati» dei cortei il Ministro per l'Attuazione del Programma, Santagata: «Una Finanziaria tutte tasse? Falso. Le imposte calano di 580 milioni di euro rispetto allo scorso anno». Puntualizza il ministro per lo Sviluppo economico, Bersani: «La piazza è a disposizione di tutti e tutti hanno diritto di far valere le proprie ragioni. Certo sarebbe tutto più chiaro se chi scende in piazza si ricordasse di spiegare le ra-

gioni per cui siamo arrivati al punto di dover fare una Finanziaria da 70mila miliardi di lire». Fassino sbaglia, la Cdl un programma ce l'ha - dice il capogruppo Prc in Senato, Russo Spennella - è «opposto» a quello dell'Unione: «La Cdl ha un programma preciso: liberismo, tagli alle politiche sociali e niente diritti alle fasce deboli in politica interna, appoggio incondizionato all'unilateralismo Usa e alla strategia delle guerre preventive». Diliberto, Segretario del Pdc, nota: «Un po' ridicolo il titolo della manifestazione "Contro il regime e per la libertà": pare che abbiamo arrestato Berlusconi: un'esagerazione». **wa.ma**

**VISTO IN TV** Un fatto nuovo, il corteo Cdl di ieri. Che i commentatori hanno letto con lenti vecchie

## Era una piazza, ma sembrava un set televisivo...

di Roberto Cotroneo

Era troppo nuovo quello che è accaduto ieri a piazza San Giovanni per le vecchie televisioni italiane. Era troppo nuovo per i commentatori delle reti che hanno trasmesso l'evento e che hanno fatto i collegamenti con la piazza. Era troppo nuovo per chi ha cercato di leggere la manifestazione di piazza del centro destra con le semplici categorie della politica. Era nuovo persino per Berlusconi, che ha perso l'ennesima occasione per dimostrarsi un leader credibile, e non soltanto un leader che sa trascinare il popolo del centro destra (e le due cose non vanno assieme, ovviamente).

Era nuovo, l'evento, anche per Fini che sembrava, non nelle parole, ma nel tono, tornato ai tempi prefluggi del suo partito. Era nuovo persino per Umberto Bossi, che sembrava capire veramente poco di quel che gli stava accadendo attorno e perché. Così Rai Due che ha fatto una diretta con gli ospiti Piero Sansonetti, Antonio Polito e Antonio Succi, e il Tg5

speciale, che aveva messo in campo Ferruccio De Bortoli, Franco De Benedetti, Oscar Giannino e Peppino Calderola, galleggiavano tra un tentativo di spiegazione dell'evento (soprattutto quelli di Rai Due), e un tentativo di creare l'apoteosi attraverso la diretta completa dei discorsi di Berlusconi e di Gianfranco Fini da parte dello speciale Tg5.

Era ovvio che Forza Italia avrebbe fatto pressioni perché l'evento fosse trasmesso dalle reti Mediaset con una certa enfasi. Ed era evidente che i commenti in studio non potevano che essere un corollario alla diretta, e al discorso di Berlusconi, ma certo lo spiazzamento era forte. Ci si trovava di fronte alla più grande manifestazione di piazza dei moderati, e non di sinistra, nella storia d'Italia, e anziché cercare di capire davvero cosa fosse accaduto, si continuava a fare demagogia, e raffronti.

Così tranquillo che la manifestazione di ieri aveva una serie di caratteristiche davvero singolari. La prima, forse la più evidente, era la musica. Se cito la musica non è per andare a

raccontare un dettaglio, una curiosità, o qualcosa di laterale. Ma è perché non si era mai vista una manifestazione di protesta contro la Finanziaria e più in generale contro la politica del centro sinistra, con la voce di Frank Sinatra che canta "New York New York". E suonava strano poco dopo ascoltare Gloria Gaynor, e soprattutto "O' Surdato 'nmammurato", nella versione di Anna Magnani. Perché? La domanda non è ironica, e neppure sfottente, certo che "Contessa", l'"Internazionale", "Bella Ciao" e "Hasta siempre Comandante" hanno un altro carisma. E appartengono a una mitologia della piazza che la sinistra conosce molto bene.

Ma se l'humus del centro destra sono Sinatra e persino i "Blues Brothers", se l'ironia è una fanciulla che manifesta nuda, avvolta soltanto da una bandiera di Forza Italia ("è l'unica cosa che ci è rimasta e che ci ha lasciato la Finanziaria di Prodi, per il resto siamo nudi"). E se il modo di manifestare è lo swing di Frank, la bossa nova di Jobim e, an-

ziché i vecchi slogan, "siamo rimasti in mutande", le spalline del reggiseno della ragazza di Forza Italia nuda sotto la bandiera, siamo di fronte a un centro destra che va capito ripartendo da zero.

La piazza sembra indifferente alle contrapposizioni della politica. E mentre in tv scorrevano le immagini della gente piano piano cominciava a capire che quella era una piazza televisiva. Era "la piazza" televisiva. Che aveva trasformato San Giovanni non in un luogo di pathos politico moderato, ma in un immerso studio televisivo, grande come la piazza e le vie attorno, uno studio televisivo dove tutto era gigantesco: gli striscioni di 800 metri, i maxi schermi per vedere (e ne siamo lietissimi) quanto stesse bene Berlusconi, e che bella cera avesse. E allora capisci la manifestazione, e capisci i vestiti, capisci le troppe cravatte sbagliate (per citare Paolo Conte), capisci la musica da localino sulla riviera, capisci che era una manifestazione di gente che stava dentro un set.

roberto@obertocotroneo.it

## PER UN NUOVO SOGGETTO POLITICO DELLA SINISTRA ITALIANA

Presentazione del documento delle Associazioni **Rossoverde - Uniti a Sinistra - ARS**

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2006

ore 20.30 - SEDE Provincia  
Corso d'Augusto, 231  
(Sala del Buonarrivo) - RIMINI

Partecipano:  
**Alessio D'AMATO**  
Presidente nazionale Ass. Rossoverde  
**Michele DE PALMA**  
Segretario nazionale PRC  
**Leandro DI PINTO**  
Ass. Rossoverde - Rimini  
Sen. **Piero DI SIENA**  
DS Vice Pres. Ass. Rinn. Sinistra  
On. **Pietro FOLENA**  
Ind. PRC/SE - Uniti a Sinistra  
**Rocco GIACOMINO**  
Portavoce nazionale Ass. Rossoverde  
**Ersilia SALVATO**  
Ass. Rinn. Sinistra

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2006

ore 20.30 - SALA Giordano Bruno  
LIBRERIA VICOLO DEL PAVONE  
Via Giordano Bruno, 6 - PIACENZA

Partecipano:  
**Leonardo CAPONI**  
Sinistra DS - socialismo 2000  
**Paolo CIOFI**  
Ass. per il Rinnovamento della Sinistra  
**Rocco GIACOMINO**  
Portavoce nazionale Ass. Rossoverde  
**Nando MAINARDI**  
Segretario regionale PRC E.R.  
**Raffaella MORSIA**  
Uniti a Sinistra - Piacenza  
**Tiziano RINALDINI**  
Uniti a Sinistra  
**Francesco SERIO**  
Ass. Rossoverde - Piacenza



Manuele Auzzi Foto di Orlandi

## FIRENZE

Muore improvvisamente il segretario Ds Auzzi  
Domani i funerali a Incisa con Fassino

È morto improvvisamente Manuele Auzzi, segretario della federazione di Firenze dei Democratici di sinistra. Il dirigente della Quercia, che avrebbe compiuto cinquanta anni il prossimo 16 dicembre, è stato colto da male

mentre guidava la sua auto sull'autostrada, mentre faceva ritorno alla sua abitazione a San Giovanni Valdarno. I funerali si terranno domani alle ore 15 ad Incisa Valdarno. Dolore e cordoglio sono stati espressi dai massimi dirigen-

ti della Quercia, «Provo angoscia e profondissimo dolore per l'improvvisa scomparsa di Manuele Auzzi - ha detto il segretario dei Ds Piero Fassino, che domani sarà ai funerali - un compagno generoso, un dirigente amato e un amministratore capace, che ha dato tutto se stesso per affermare quei valori di libertà e solidarietà a cui ha ispirato ogni suo comportamento». Messaggi di cordoglio anche dai ministri Chiti e Mussi.



Adriano Celentano ieri sera ospite della trasmissione «Che tempo che fa» condotta da Fabio Fazio Foto di Matteo Bazzi/Ansa

# Celentano: il potere logora chi ce l'ha. Non me lo date

Il molleggiato a "Che tempo che fa": «Sbaglia il Vaticano a criticare la satira di Crozza: Gesù è un comico»

di Maria Novella Oppo

**L'ATTESO SPECIALE** di Fabio Fazio con Celentano è stato davvero speciale. E non per motivi politici o antipolitici. Stavolta la vena predicatoria ha lasciato spazio alla vena demenziale, che è davvero irresistibile. Non a caso Adriano è l'unica rock star al

mondo che, anziché imitare Elvis, si è ispirato a Jerry Lewis. Ma andiamo con ordine. All'inizio Celentano è apparso solo in effigie, cioè nelle opere d'arte ritrovate da Caro-

li che lo anticipavano e forse lo annunciavano. Poi è arrivato il surreale Maurizio Milani a proclamare che «il credito africano non decolla». Ed ecco Antonio Cornacchione, entrato in studio con megafono, alla guida di un drappello di anziani manifestanti reduci da Roma per protestare contro il comunista Celentano (spia del Kgb con il nome in codice di Molleggiatoski). E finalmente è arrivato lui in carne e ossa, dagli stivaletti alla pe-

lata, più gli occhiali e la voce giusta per cantare «Prisencolinensiancusiol» alla sua maniera di sempre. Di inedito c'era, al posto di Claudia Mori, una incontenibile Luciana Littizzetto, che gli razzolava attorno dimenandosi rasoterra. Finita l'insensata canzone, è arrivata l'insensato dialogo, forse in parte improvvisato. Seduto a un tavolino, con il bicchiere d'acqua regolamentare, Adriano ha cominciato a spiegare quello che qui di seguito cerchiamo di riferire con e senza virgolette. Avvio: «La gente non vede l'ora di assistere a qualcosa che non si capisce, perché la banalità ha invaso il mondo». Intanto Fazio gli teneva bordone, cercando nel contempo di piazzare qualche domanda. Ma lui svicolava, per esempio dicendo di aver voluto apparire proprio la sera della

manifestazione di Roma per oscurarla (applausi vivissimi). Poi affermando anche di essere contro la finanziaria (altri applausi). E contro il potere, che è pericoloso. «Contro gli inceneritori che spargono nell'aria le polveri sottili. Contro i Comuni, che sono i mandanti della più grandi stronzate commesse nel pianeta. Perché, è vero che il popolo produce i rifiuti da eliminare, ma se si incenerisce il popolo, i rifiuti non esistono più. Ha voglia il potere di dire che Andreotti logorava i comunisti... no, scusa, mi si sono mischiate le parole. Ah, ecco, volevo dire che il potere logora chi ce l'ha. Infatti, quando facevo Rock politik, io ero spaventato dal potere che avevo. Ero circondato da una squadra di fedelissimi, che secondo me erano anche armati. Una volta ho detto: in teatro non deve entrare più nessuno e loro

non hanno fatto entrare neanche me. Perché la tv incattivisce tutti, tranne uno: Morandi. E lui è disperato perché, dopo cinque puntate è diventato più buono di prima. La sua bontà è talmente forte, che diventa anche violenta. Se rifiuti qualche centinaio di milioni che lui ti vuol dare, capace che ti strozza». Qui Celentano ha smesso di sproloquiare per cantare «Io non so parlar d'amore». Poi si è seduto e ha detto di voler rispondere alla domanda lasciata da due settimane fa da Padoa Schioppa: («Come fa Adriano a coniugare la durezza con la dolcezza?»). Ma non ha risposto. Invece ha risposto a Giorgio Bocca con quasi vent'anni di ritardo. Infatti, durante il Fantastico dell'87-88, il giornalista lo aveva definito un «cretino di talento» e oggi Adriano replica: «Io credo

che sono uno di talento, ma ho anche il dubbio che sono cretino». Però uno che dice così forse è un genio. È uno che non ha paura di dire anche: «Il Vaticano sbaglia a criticare i comici, perché il loro è un messaggio grandissimo. È come dire anche alle altre religioni che si può scherzare. Ci sono anche barzellette bellissime su Gesù. Perché Gesù è un comico. È un giovane bellissimo». Ma qui, prima che il discorso diventasse pericoloso, è arrivata la Littizzetto col suo linguaggio esagerato. Gli si è seduta addosso e ha confessato: «Sento le ovaie che fanno la ola». Ed è stato uno scatenamento di battute e di toccate, alle quali Celentano ha reagito ridendo come un bambino e lasciandosi sbaciucchiare come un nonno. Alla fine, restato solo con la chitarra, ha cantato «Storia d'amore», la

canzone preferita di Luciana Littizzetto e di molti altri. Nota di cronaca: lo Speciale di «Che tempo che fa» è stato a sua volta introdotto da uno Speciale di Blob (dal titolo altisonante «Le memorie di Adriano»), che ha rievocato uno dei monologhi più spinosi, quelli che «la gente ascolta anche se qualche congiuntivo non è giusto». Perché - parole di Celentano risalenti al 2001 - «Le forze del potere non riescono a fermare questo re degli ignoranti che parla a vanvera». È via con le critiche «all'ipocrita Osservatore romano», in occasione della polemica sulla donazione degli organi. Allora il cantante aveva accusato, insieme a Maurizio Costanzo, anche Fabio Fazio, che ieri sera lo ospitava. Con queste parole: «Tu Fazio, sei più velenoso di una Vespa di nome Bruno».

## COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

L'Italia sta cambiando, con la vittoria dell'Ulivo e il Governo Prodi.

Adesso sulle nostre spalle c'è una grande responsabilità: restituire fiducia all'Italia e offrire a ogni donna e ogni

uomo più opportunità di lavoro, di reddito, di formazione, di vita.

Per questo servono i DS, una sinistra forte e moderna, capace di parlare agli italiani e di unire nell'Ulivo le culture riformiste del nostro Paese.



## Iscriviti ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it

A presentarlo a Guzzanti è l'ex pm Lorenzo Matassa: amico di Borzacchelli imputato per le talpe in Dda

Si accredita negli ambienti più diversi: dalle spie russe a San Marino. Raccoglie solo illazioni: ma niente fatti

**CONSULENZE AL PIATTO** Uno spione? Un esperto di sicurezza missilistica? Una fonte Cia in Sudamerica? La storia dell'uomo che per la destra in commissione Mitrokhin doveva «dimostrare» il coinvolgimento di Prodi e della sinistra con il Kgb è un misto di frottole, faccia tosta e «strane» operazioni. Con un finale pericoloso.

di Sandra Amurri

# Patacche e rimborsi d'oro: il «teatro» di Scaramella

**D**ire chi sia davvero Mario Scaramella, l'ex consulente della commissione Mitrokhin ora ricoverato a Londra in seguito agli esiti degli esami clinici che hanno provato la presenza nel suo corpo di una quantità minima di polonio 210 - lo stesso che ha ucciso l'ex spia del Kgb Aleksandr Litvinenko, incontrato nel novembre scorso al ristorante giapponese di Piccadilly - significherebbe dare una risposta agli inquietanti interrogativi che gravano sul lavoro della commissione. Partiamo da dati certi. Scaramella è nato a Napoli 36 anni fa, è divorziato ed ha due figli. Viene presentato al presidente della Mitrokhin - il senatore Paolo Guzzanti - ad un anno del suo avvio, da un altro consulente, indicato dal gruppo di An, il magistrato fuori ruolo Lorenzo Matassa. Lo conferma lo stesso Scaramella in un'intervista a un giornale partenopeo: «... Tornai in Italia e fui consulente prima della Procura di Verona, epoca Tangentopoli, poi di quella di Reggio Calabria. Quindi negli Usa, dove fui contattato dalla Cia: mi chiesero di andare in Colombia perché c'era da capire la connessione fra narcos e spie russe, li divenni professore ordinario. Quindi alla San José University; infine un signore della Cia mi disse che un pm di Palermo cercava collaborazione in una indagine su nucleare e spie russe, fu lui a presentarmi Guzzanti».

**ISCHIA**  
Psicosi contagio al Tribunale dove lavorava come giudice

**Psicosi polonio** ieri tra i dipendenti della sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli. Qui infatti Scaramella ha tenuto l'ultima udienza lo scorso 17 novembre. Nonostante nei giorni scorsi nei locali siano stati eseguiti accertamenti che hanno dato esito negativo, ieri mattina i dipendenti di cancelleria della sezione distaccata di Ischia si sono rifiutati di entrare negli uffici e hanno lavorato, ricevendo gli atti, fuori dai locali. Unici ad entrare gli ufficiali giudiziari. «Noi non abbiamo alcun timore», ha detto Antimo Puca, uno degli ufficiali giudiziari che sono regolarmente al lavoro nei propri uffici. Scaramella ha lavorato nella sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli nei mesi estivi come Giudice Onorario del Tribunale ed ha tenuto un'ultima udienza il 17 novembre, per i processi da lui iniziati quando ha sostituito il giudice titolare Vincenzo Pascale. Nei giorni scorsi sia i vigili del fuoco che i tecnici del Cnr avevano eseguito accertamenti, poi risultati negativi.



Mario Scaramella, ex consulente della commissione Mitrokhin in un'immagine d'archivio. Foto di Tony Gentile/Reuters

In realtà, sembra che Scaramella non fosse lì per dare un'occhiata alle macerie ma per perlustrare la zona, con un collega e due agenti di polizia penitenziaria, per scovare una fantomatica antenna trasmittente collegata ad altrettanti fantomatici venti missili nucleari. Solo che nella villa demolita era custodito un piccolo arsenale della camorra. Ne scaturì una sparatoria con alcuni uomini inviati dai boss e uno dei malviventi rimase ferito. Ma dall'esame balistico risultò che il colpo alla testa gli era stato sparato mentre fuggiva. Scaramella viene incriminato e poi assolto. In seguito denuncia il ritrovamento di una lancia granata in un pulmino a Teramo: quelle armi - dice - dovevano servire per un attentato a lui e a Guzzanti. Oggi questa versione risulta messa in discussione dagli accertamenti della magistratura. Ancora nel 2005 dichiara alla stampa di aver fornito alla magistratura informazioni per scoprire a Rimini una valigetta contenente uranio. Ma subito dopo l'autorità giudiziaria dichiara: stavamo seguendo una pista e l'informazione di Scaramella l'ha bruciata. Episodio a seguito del quale gli viene revocata la consulenza per la sicurezza di San Marino. In poche parole utilizzava il ruolo di consulente in commissione per accreditarsi in tutti gli ambienti. A quale fine è ancora da capire. Così come resta da capire a quanto ammontano esattamente i copiosi rimborsi spesa presentati allo scadere della commissione di tutte le trasferte all'estero, visto che di viaggi ne ha fatti molti. E soprattutto nella fase cosiddetta «parallela» cioè non istituzionale in cui non venivano autorizzati. E di cui Guzzanti dovrà dare spiegazioni.

passero agli obblighi istituzionali. Obiettivo che, sappiamo, fallisce malamente nonostante le «provocazioni» le fughe di notizie. Ecco che viene tirato fuori l'asso dalla manica: Scaramella. La commissione inizia ad analizzare tutto, dall'attentato al Papa alla strage di Bologna, sostenendo che la versione della magistratura non era vera. Fino al tentativo di rileggere il delitto Moro. Insomma, una serie di tentativi oscuri per gettare fango sul centro-sinistra. Una sorta di operazione simile a quella di Igor Marini nel caso Telecom Serbia. Ma con i documenti ufficiali l'operazione non riesce. Manca la legna da mettere al fuoco. Scaramella non ha prodotto alcun dossier, nessuna prova. Fallite, dunque, le vie istituzionali si passa a percorrere le vie parallele per trovare le «prove» necessarie a screditare il centro-sinistra. Quel «lavorio parallelo» ammesso da Guzzanti che rivela di essersi servito oltre che di Scaramella anche di un informatore segreto: proprio Litvinenko. D'altronde Scaramella aveva «contatti» con tutti i più strani personaggi - come le ex spie russe - come si evince anche dal suo curriculum vitae presentato alla commissione. Curriculum tra l'altro rivelatosi falso dai riscontri effettuati. «... dirige il Centro di Diritto Economia e Politica Spaziale presso il Dipartimento di Scienza e Ingegneria dello Spazio alla Federico II», ecc... Ma la maggioranza delle Università elencate hanno risposto di non averlo mai conosciuto tanto che la Federico II è stata costretta ad intimargli di togliere la targa affissa fuori dal suo studio che faceva riferimento alla sua falsa docenza. E dal suo curriculum in cui fa riferimento ai temi della sicurezza ambientale di missili e di questioni come il nucleare e la radioattività emergono chiaramente una serie di contraddizioni che comunque attestano i suoi rapporti con il governo russo. Qualche giorno prima che terminassero i lavori della commissione, il 30

marzo del 2006, Scaramella fa pervenire un dossier in cui c'è una serie di trascrizioni di conversazioni registrate tra lui e l'ex spia del Kgb Litvinenko in cui l'ex spia affermava che Prodi poteva avere avuto un qualche contatto con il Kgb. Però non è stato possibile effet-

tuare alcuna verifica sulla veridicità del dossier perché i lavori erano terminati. A ciò si deve aggiungere tutta una serie di attività svolte da Scaramella durante il suo ruolo di consulente in commissione. Il suo nome di tanto in tanto rimbalzava legato alle vicende

più incredibili. Nel 2004, mentre svolgeva per l'Ente Parco del Vesuvio l'incarico di sovrintendere alla demolizione delle case abusive, durante un sopralluogo nei dintorni di Ercolano - dove era stata abbattuta la villa di un boss - si ritrovò coinvolto in una sparatoria.

## MA È GIALLO SULLA SUA SALUTE

### «Avvelenato per ciò che mi ha detto Litvinenko»

di Marina Mastroluca

Sta bene, forse già da domani sarà dimesso. No, non è vero, «i medici gli hanno detto che morirà». Nell'incredibile spy story al polonio 210, diventa un giallo lo stato di salute dell'ex consulente della commissione Mitrokhin, Mario Scaramella, risultato contaminato da questa sostanza altamente radioattiva che ha già ucciso l'ex agente dell'Fsb russo Aleksandr Litvinenko. I medici dell'University College Hospital, a sentire la stampa britannica e il senatore Paolo Guzzanti, gli avrebbero già consegnato un verdetto di morte. «I medici gli hanno confermato che morirà», ha detto Guzzanti dopo aver parlato al telefono con lo stesso Scaramella. Che però sfuma di molto le affermazioni del senatore, dice di sentirsi bene ma di avere in corpo un quantità «potenzialmente letale» di polonio 210, sostanza che «rimarrà nell'organismo a concentrazioni pericolose ancora per alcuni mesi, durante i quali dovrò essere sotto strettissimo controllo medico». Nessun verdetto di morte semplicemente perché il decoro non è prevedibile. Del resto i medici britannici a Litvinenko che vomitava sangue ed era diventato l'ombra di se stesso avevano lasciato un 50% di probabilità di cavarsela. Al momento secondo l'ospedale londinese l'ex consulente della Mitrokhin «sta bene, gli accertamenti preliminari finora non hanno mostrato una tossicità da radiazioni». Scaramella non presenta sintomi particolari, non è ricoverato in isolamento, non viene ritenuto un pericolo per gli altri, le autorità britanniche escludono che ci sia mai stato alcun rischio sugli aerei Easy Jet presi dall'ex consulente per andare e venire da Londra. Il polonio 210 rintracciato nelle sue urine sarebbe in un dosaggio infinitamente più basso di quello rilevato a suo tempo in Litvinenko. Funzionari del ministero italiano della sanità che hanno verificato a Londra le sue condizioni sostengono che Scaramella potrebbe essere dimesso già da domani. Le condizioni cliniche dell'ex consulente di Guzzanti non sono ancora un elemento sufficiente a chiarire il suo ruolo nella vicenda Litvinenko, incontrato a Londra in un sushi bar lo stesso giorno in cui l'ex 007 russo cominciò a stare male. «Mi hanno avvelenato per le informazioni che lo stesso Litvinenko, per mesi, mi ha trasmesso. Spero di sopravvivere per poter smentire tutte le diffamazioni scritte e dette contro di me», ha fatto sapere Scaramella. Scotland Yard, sostiene, ora lo considera non più un testimone ma una vittima.

Denuncia ai magistrati il pericolo di missili, poi l'arrivo di lanciagranate. Poi ancora che a Rimini c'è una valigia di uranio...

... ma invece finisce per bruciare una «pista» vera degli inquirenti. In giro va armato e con la scorta. E viaggia, senza controllo

# Ricerca

## La priorità della Ricerca alla prova della Finanziaria

Roma, martedì 5 dicembre 2006, ore 15.00  
Hotel Quirinale, via Nazionale 7

Introduce  
**Andrea Ranieri**

Partecipano:  
**Fabio Mussi**  
Ministro Università e Ricerca  
**Luciano Modica**  
Sottosegretario Ministero Università e Ricerca

Conclude  
**Piero Fassino**




www.dsonline.it

# Finanziaria

# Rogo al campo nomadi muoiono due ragazzi: si erano appena sposati

Roma, corto circuito della stufa: Sasha e Lijuba uccisi dalle fiamme. Prima lui era riuscito a salvare 3 cuginetti

di **Angela Camuso** / Roma

**È STATA** un'alba d'inferno, morte e gridaaceranti di madri. In un campo nomadi di Roma due giovanissimi sposini rom, 17 anni lui, 16 lei, sono morti bruciati all'interno del container di lamiera dove abitavano, che si è incendiato a causa di un corto circuito

a una stufa elettrica. Il ragazzo, Sasha Traikovic, calciatore promettente, un lavoratore, è rimasto intrappolato tra le fiamme nel tentativo di salvare la moglie, Lijuba Mikic, incinta. Era stato proprio lui, Sasha, a svegliarsi per primo e a dare l'allarme e infatti è grazie a lui che sono ancora vivi la madre Gordana, il padre Pete e i cuginetti

Desirè di 9 mesi, Lijuba, di 8 anni e Sandra di 18, che in quel momento stavano dormendo nello stesso container. Purtroppo, la «camera» occupata dalla giovane coppia non aveva né porte né finestre verso l'esterno: quando finalmente gli uomini e le donne del campo, accorsi in aiuto, sono riusciti a rompere la parete di lamiera, i due ragazzi erano già morti e i vigili del fuoco - arrivati secondo quanto dichiarato dal Comando in 8 minuti - hanno trovato soltanto un ammasso di detriti e i poveri corpi carbonizzati. L'allarme tra i rom, secondo la testimonianza di alcuni nomadi, sa-

rebbe scattato alle 5, ma i pompieri hanno registrato soltanto alle ore 6,10 la prima richiesta di soccorsi.

La tragedia si è consumata nel campo di via dei Gordiani, nella periferia sud della città. Si tratta di quello visitato ad agosto dal ministro dell'Interno Amato, un campo cresciuto negli ultimi anni fuori controllo, ma che un tempo, quando fu attrezzato con l'utilizzo di fondi del Comune, era stato presentato come un modello di soluzione dell'emergenza abitativa per i nomadi della capitale. Era il 2003, quando le ruspe buttarono giù una cittadella spontanea di ba-

**Incendio nel container**  
Il campo costruito nel 2003. L'impianto antincendio era stato messo fuori uso



Il container distrutto dalle fiamme nel campo rom. Foto Omniroma

racche e furono montati i container. E ogni container era stato dotato, oltre che di un allaccio fognario, un allaccio elettrico, acqua, servizi igienici e cucina, anche di una stufa a legna. Strumento poco adatto, però, quest'ultimo, per pareti di lamiera, perché produce una coltre di umidità insopportabile. Per questo motivo le famiglie dei nomadi, negli anni, avevano sostituito quelle stufe con termosifoni elettrici, in molti casi allacciandoli a impianti artigianali. Ed è per questo che Sasha e Lijuba sono morti. I vigili del fuoco, secondo quanto accertato dai rilievi tecnici, hanno individuato il focolaio dell'incendio nella stanza degli sposini, dove c'era una stufa elettrica accesa. A

elementare frequentata dai due ragazzi morti. «Lijuba era una brava scolaria. Veniva alle lezioni. Si era integrata...». «Sasha giocava col Cisco Roma. Adesso lavorava qui vicino, al campo sportivo, puliva le docce...». Tra il brusio generale, c'erano donne in vestaglia che si buttavano per terra e si mettevano le mani nei capelli. Quando la polizia mortuaria ha portato via i corpi un gruppo di bambini ha tirato il pallone con cui giocava Sasha e i trofei che aveva vinto. La notizia della tragedia ha fatto precipitare sul posto rappresentanti del Comune e delle forze dell'ordine, ma anche il parroco, un'insegnante e la direttrice della scuola

Una storia che è arrivata sulle pagine di un quotidiano locale e solo allora, l'ufficio minori della questura di Ascoli ha avviato accertamenti. Il primo ad essere ascoltato è stato il giornalista del Resto del Carlino che ha denunciato il fatto con il suo articolo. Secondo il quotidiano, alcune fotografie sono state scattate anche a scuola, una media cittadina, nell'intervallo fra una lezione e l'altra. Alla rivendita via sms partecipavano poi anche altri ragazzini, intascando la loro percentuale. A scoprire tutto sarebbe stata la madre di uno di loro, consultando la memoria del cellulare del figlio. «Da grande voglio fare l'attrice», pare fosse solita ripetere la tredicenne ai suoi amichetti.

## Palermo, Wind stacca i cellulari al Comune «in bolletta»

Tagliata la linea ai telefonini di servizio, il sindaco forzista sotto accusa: «Danni per 200 milioni»

di **Alessio Gervasi** / Palermo

**CHISSA** se quelli della Wind hanno tagliato anche il telefonino del sindaco. O magari si sono mossi a compassione, vista la situazione.

Perché l'altro ieri la compagnia telefonica ha staccato la spina a 450 cellulari di servizio del Comune, e a restare muti sono rimasti pure una quarantina di telefonini dei magistrati della procura; telefonini, questi, che fanno parte dei servizi che per legge devono garantire i Comuni, che poi alla fine dell'anno ricevono un rimborso dal Ministero dell'Interno. Ma a Palermo la Giustizia casca male, perché il Comune è con le casse sfondate e rischia la bancarotta, è senza contratto con la Wind dallo scorso febbraio e finora ha tirato a campare in regime di proroga, in attesa di bandire una gara per stipulare un nuovo contratto, forse con un altro gestore. Intanto le 450 utenze costano 150mila euro l'anno, che dovrebbero essere una bazzecola per l'amministrazione della sesta città d'Italia, guidata dal forzista Diego Cammarata, che però, dopo il brusco «oscuramento» di 2 giorni fa, ha già chiesto a Wind un'altra proroga, almeno fino al prossimo marzo, quando si pensa di appaltare la nuova gestione. «La questione è seria - attacca il diessino Ro-

sario Filoramo, vicepresidente della Commissione bilancio - e, a parte il contratto con la Wind e la storiaccia di ieri, io penso al danno fatto in questi anni dalla gestione folle e scriteriata della Giunta Cammarata, che stimerei attorno ai 200 milioni; se parliamo invece del danno fatto all'intera città di Palermo, beh, a questa cifra dobbiamo aggiungere parecchi zeri... Per quanto riguarda i bilanci, sono gonfiati, irreali, surreali, sia quello dell'anno scorso di 780 milioni di euro che quello 2006, che è di 840 milioni di euro e sembra aumentato ma attenzione che stiamo parlando di spesa corrente (stipendi, rate mutuo, acquisto di beni), con una spesa in conto capitale (che è ciò che serve) che nelle previsioni è di 2000 milioni e 400 mila euro ma nella realtà non supera i 100 milioni di euro, dunque sufficiente appena per lavoretti, qualche scuola o qualche strada. Altro che grandi opere, il Comune non riesce neppure a pagare i fornitori». Epperò, i soldi, per ciò che interessa davvero, come la campagna elettorale per le comunali della primavera prossima (a proposito, come abbiamo visto il nuovo contratto per individuare il gestore telefonico è previsto proprio in quel periodo...) Cammarata li ha fatti saltar fuori, stornando un milione e 800mila euro dal fondo di riserva (quello per le emergenze) e realizzando così il nuovo piano della comunicazione cittadina. Se



La facciata del municipio di Palermo, Palazzo delle Aquile. Foto di Angelo Palma

ne sentiva proprio il bisogno. Perché la campagna pubblicitaria proposta da Cammarata lo scorso anno (guarda caso mentre saliva la febbre per le due campagne elettorali in corso, le politiche e le regionali) era costata alle casse cittadine solamente un milione 134mila euro. Robetta. Questa, invece, come dice il ben pagato consulente per la comunicazione Dino Scarpello, sarà una campagna «multimediale di media durata (circa 5 mesi) da avviare con alcuni mezzi di grande impatto su diversi target cittadini». Ossia 58 organi di informazione coinvolti nel piano, 21 giornali, 13 tv locali, 5 magazine televisivi e 19 radio. E mentre il capo-

gruppo di Rifondazione comunista al Comune, Ermanno Giacalone dice che: «Questi qui non lasciano niente e pure il patrimonio comunale si va depauperando, con Cammarata sono 50 milioni di euro in meno e lo dicono i revisori dei conti che stanno lì proprio per controllare, non io»; chissà che lui, il sindaco della discordia al centro di mille polemiche e che in città nessuno ha mai preso troppo sul serio (qui il sindaco per antonomasia è solo Leoluca Orlando), non stia ancora armeggiando con un telefonino sperando che non gli abbiano tagliato la linea. Ché una telefonata allunga pur sempre la vita. Anche politica...

## Lamezia, riapre la ditta distrutta dal racket

Ha riaperto, a Lamezia Terme, il deposito di pneumatici di proprietà di Giuseppe Godino distrutto lo scorso 24 ottobre, assieme alla palazzina in cui l'imprenditore abitava con la propria famiglia, da un incendio doloso. Le fiamme, dopo avere distrutto migliaia di pneumatici presenti nel piazzale antistante, si erano estese all'edificio in cui era ubicato il deposito. Per spegnere l'incendio, di notevoli proporzioni, i vigili del fuoco avevano lavorato per alcuni giorni. Lasciando senza abitazione 3 intere famiglie. Ieri mattina, la saracinesca di via Arturo Perugini (l'unico locale non completamente distrutto dal fuoco del racket) - è stata finalmente alzata. Era da una settimana che Giuseppe Godino, insieme ai due figli Roberto e Daniele, stava lavorando nel nuovo negozio, anche se in condizioni precarie, «improvvisato» in alcuni locali adiacenti al fabbricato a due piani, completamente devastato dalle fiamme appiccate dal racket. Una sistemazione «precaria» e soprattutto momentanea, in quanto nei prossimi giorni l'atti-

vità sarà spostata in un altro capannone, sempre comunque nelle vicinanze di quello attuale. «Il nostro è un atto simbolico - ha detto spiegato Daniele Godino - Per dire alla città: «Noi ci siamo». Abbiamo aperto perché spinti da quella volontà presente in ogni lavoratore che non vuole perdere il ritmo al lavoro e vuole vedere la sua attività andare avanti. Con il nostro gesto - ha proseguito Daniele Godino - abbiamo voluto rompere il muro del silenzio e dell'abbandono per dire che noi continueremo il nostro lavoro, nonostante tutto. Abbiamo voluto vincere una sfida e nello stesso tempo l'abbiamo voluta lanciare agli altri. Tutto questo, nonostante ci troviamo in una situazione di totale precarietà, in quanto siamo accampati in un locale adiacente al fabbricato distrutto, ancora pieno di detriti lasciati da quella notte infernale». E la risposta dei cittadini di Lamezia non si è fatta attendere. In molti si sono recati nella sede dell'azienda della famiglia Godino in segno di solidarietà.

## Chávez e il Venezuela

a cura di **Maurizio Chierici**

Chi vuole Chávez - Chi non vuole Chávez  
Tutte le voci di un paese ricco  
con tanti poveri  
e una rivoluzione  
amata-odiata

il primo volume  
in edicola con l'Unità  
a 5,90 euro in più

**l'Unità**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.96505065 (Lunedì-venerdì dalle h 9,00 alle h 14,00)





# Ventimila «no» alla base Usa Ma a Vicenza i Ds si dividono

Ieri il corteo con sindacati, forze della sinistra e consiglieri di esche  
Ma la segreteria non sfilava: sbagliato confonderci con certe frange

di Toni Fontana inviato a Vicenza

**GIORNATA NERA** per i molti avvoltoi che avevano puntato gli occhi su Vicenza, e per An che ha speso soldi per tappezzare la città di manifesti che annunciavano fuoco e fiamme. «No global, no grazie a chi offende i nostri caduti, a chi devasta le nostre città».

Ebbene, intorno alle sette piazza dei Signori era affollata, mentre i ragazzi dei centri sociali guadagnavano la stazione. La manifestazione contro la costruzione della base Usa all'aeroporto Dal Molin si è svolta senza incidenti, migliaia di dimostranti hanno formato un corteo lungo sette chilometri, i ragazzi dei centri sociali si sono mischiati alla gente dei comitati popolari, giovani con le bandiere nere dell'Anarchia hanno camminato fianco a fianco a famiglie con i bambini addormentati nei passeggini, operai delle fabbriche con le bandiere della Cgil (ma anche della Cisl), scout cattolici, donne e uomini della sinistra e di tutta l'Unione. Alla Cgil regionale e vicentina va il merito di aver portato in piaz-

za almeno 6000 militanti fornendo alla città garanzie sul fatto che non vi sarebbero state violenze. In piazza Marconi è stata bruciata una bandiera Usa ed i carabinieri hanno ricevuto qualche fischio, troppo poco tuttavia per ridurre la portata di un'iniziativa che accende i riflettori su una questione che travalica i confini di Vicenza. Le due teste del corteo, che secondo Stefano Facin - segretario dei chimici della Cgil veneta - ha visto sfilare «più di 20mila persone» (altre fonti sindacali parlano di 30mila), sono confluite in unico serpente vicino allo stadio Menti. La sfilata era aperta da un grande striscione con la scritta «Difendere la terra, per un futuro senza basi di guerra», firmato dall'Assemblea permanente. Poi tante famiglie, cartelli con la scritta «Vicenza ripudia la guerra», ciclisti con la maglietta «no al Dal Molin». In mezzo la folta rappresentanza dei centri sociali. «I Disobbedienti» - dice Luca Casarini - erano almeno 3000 e, nelle stanze dei bottoni dovranno tener-

ne conto». Gli incappucciati erano in tutto due o tre. Altri hanno issato uno striscione con lo slogan «via dal Libano». Lo spezzone più consistente era costituito dai militanti della Cgil. «Una manifestazione straordinariamente bella e tranquilla, altro che terrore» commenta Oscar Mancini, segretario vicentino. Molti balconi erano addobbati con la bandiera del No, alcuni abitanti hanno invece chiuso finestre e serrande.

Ci sono volute più di tre ore prima che la coda raggiungesse l'aeroporto Dal Molin presidiato da un ingente cordone di carabinieri. La sfilata è stata seguita da un ingente schieramento di forze di polizia. «Dall'elicottero di dicono che sono almeno 5-6mila manifestanti» ci ha detto il colonnello Zubani comandante dei carabinieri a Vicenza, già a capo della componente dell'Arma a Nassirya.

Nei Ds la questione della partecipazione al corteo ha provocato divisioni. «Alla manifestazione c'è tutta l'Unione e siamo fiduciosi del

**Senza incidenti  
la marcia contro  
la base. Bruciata  
una bandiera Usa  
Cori «via dal Libano»**

fatto che il governo dirà No alla base» ha detto la parlamentare Lalla Trupia che ha promosso un manifesto per il No (apparso a pagamento sui giornali locali) e sottoscritto da 70 militanti, alcuni dei quali presenti con le bandiere Ds. «Sono felice perché non vi sono stati incidenti - commenta invece la segretaria provinciale Daniela Srollini - ma resto convinta che non era opportuno confonderci con alcune frange e gruppi». La dirigente Ds difende la scelta della segreteria di non aderire al corteo: «La nostra posizione sulla base è chiara - afferma - noi speriamo che l'insediamento non venga realizzato perché annullerebbe il polmone verde di Vicenza, per questo lavoriamo, magari in modo meno visibile, affinché venga convocato il referendum. Alcuni, nel partito, indicano queste posizioni come quelle del nemico, mentre il nostro avversario è la destra. Sbagliato ad iniziare in questo modo la campagna congressuale nei Ds». La Srollini pensa che la sua presa di posizione contro la partecipazione al corteo sia anche all'origine di alcune telefonate di minaccia e di un'aggressione della quale è rimasta vittima nei giorni scorsi e per la quale ha presentato denuncia alla polizia. «Mi ha fatto piacere che il segretario Fassino, con una telefonata - conclude la segretaria Ds di Vicenza - mi abbia manifestato solidarietà per quanto è accaduto».



Un momento della manifestazione contro il raddoppio della base Usa a Vicenza. Foto di F.Tanel/Ansa

## Staminali, forse dal 2007 il via ai primi test sull'uomo

■ Nel 2007 potrebbe partire la sperimentazione sull'uomo di terapie con cellule staminali neurali per curare alcune patologie neurodegenerative che colpiscono prevalentemente gli anziani, come il Parkinson e l'Alzheimer. L'annuncio è stato fatto ieri da professor Angelo Vescovi ordinario di biologia cellulare a Milano Bicocca, nel corso del 51° congresso nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) in corso a Firenze. Secondo Vescovi, l'estrazione di cellule staminali neurali dal cervello, la loro coltivazione in vitro e il successivo tra-

pianto nel cervello malato potrebbero consentire nei prossimi anni di curare con successo una serie importante di patologie degenerative e le lesioni del midollo spinale. «I grandi scienziati del passato - ha detto Vescovi - ritenevano che il tessuto cerebrale non si rigenerasse nel corso della vita umana ma recentemente si è scoperto che in alcune zone è in grado di rigenerarsi. Per questo le cellule staminali neurali operano nel nostro cervello come potente agente anti-invecchiamento. I risultati degli esperimenti condotti sugli animali sono promettenti e per

questo in tempi brevi passeremo a sperimentazioni sugli esseri umani». Il ricercatore ha spiegato che in soli 8 giorni di coltivazione in vitro da una cellula staminale neurale se ne possono ottenere 300. «Sarebbe inoltre molto interessante studiare i meccanismi cellulari dell'invecchiamento - ha concluso Vescovi - ed in particolare il rapporto fra stress ed invecchiamento cerebrale. Purtroppo la ricerca italiana è frenata non solo dalla congenita carenza di fondi, ma anche dalla assoluta mancanza di meritocrazia e trasparenza e dalla eccessiva burocrazia».

## Sme, Forza Italia: ora punire i pm milanesi

Il senatore Pittelli chiede l'azione disciplinare. D'Ambrosio: assurdo

di Susanna Ripamonti / Milano

**SME** «Il comportamento dei magistrati milanesi nella vicenda giudiziaria che riguarda Cesare Previti non può rimanere senza conseguenze». Lo sostiene, Giancarlo Pittelli, senatore di Forza Italia che aveva presentato una proposta di legge, 45 articoli, destinata a paralizzare le indagini e a rendere impossibili i processi. Neppure il parlamento di centro destra, che ha varato dieci leggi ad hoc per tutelare i suoi eccellenti imputati ha avuto la spudoratezza di mandarla in aula. Ma adesso proprio Pittelli sembra dimenticare che la sentenza della Cassazione, che ha cancellato 11 anni di processo Sme, deve fare i conti con quella lunga serie di leggi, che hanno progressivamente spogliato il capo di imputazione di elementi essenziali, sui quali si basava la competenza di Milano.

Pittelli chiede l'azione disciplinare per «accertare definitivamente e sanzionare adeguatamente condotte manifestamente orientate a mantenere a tutti i costi il controllo di un processo penale, anche violando ripetutamente e sfrontatamente norme processuali che hanno riflessi su precetti costituzionali».

Lo dice senza aver letto le motivazioni della sentenza della Cassazione e senza sapere qual è l'elemento su cui si è basata per sconsigliare le decisioni dei giudici di

**La Cassazione ha annullato le sentenze di condanna per Previti & co, spostando il processo a Perugia**

merito. Ma come ricorda l'ex procuratore e attuale senatore diessino, Gerardo D'Ambrosio «Adesso si accusa la Procura di Milano ma almeno sei magistrati, oltre alla stessa Cassazione, si erano già espressi sulla competenza di questo processo. Non si può onestamente pensare che tutti i magistrati milanesi abbiano un unico orientamento politico». Sicuramente ci sono stati errori di interpretazione, ma il processo si è progressivamente spogliato di elementi importanti: originariamente era contestato il falso in bilancio a Berlusconi-Fininvest e questo ancorava la competenza a Milano. Poi è arrivata la legge che ha cancellato questo reato. La corte di Cassazione si è pronunciata due volte sulla competenza territoriale: una prima volta nel corso dell'udienza preliminare, una seconda volta nel 2003, quando, grazie ad un'altra legge ad hoc, la Cirami, si tentò di trasferire il processo a Brescia con un'istanza di

remissione. Ipotesi bocciata dai supremi giudici, anche se ora, l'ex primo presidente Nicola Marvulli sostiene che in quell'occasione, la Cassazione ha lanciato «un avvertimento preciso ai giudici affinché valutassero la questione della competenza. Non era quella la sede per sollevare il problema perché si trattava di un ricorso per remissione, ma nonostante questo ritenemmo doveroso invitare i colleghi del tribunale a verificare la fondatezza dell'istanza presentata loro dagli imputati. Era evidente che non potessero essere loro ad emettere la sentenza».

**A marzo tutto prescritto  
Il senatore Ds: sulla competenza a Milano si erano espressi almeno 6 giudici**

### BREVI

#### Catania

Professore picchia alunno in classe  
si indaga su un filmato diffuso on line

L'alunno chiuso in un armadietto, forse per un gioco coi compagni di classe, il professore che lo assale a pugni e calci. Sono le immagini di un video diffuso su internet e segnalato alle autorità dall'associazione Meter di don Di Noto, che si occupa di tutela dell'infanzia. Le immagini sarebbero state riprese da un videotelefono nascosto sotto il banco e sono adesso sono al vaglio degli investigatori i quali stanno cercando di risalire all'identità del professore violento.

#### Bolzano

Valanga travolge e uccide  
due alpinisti in Alto Adige

Una valanga ieri ha travolto ed ucciso due alpinisti in Alto Adige, a 2.900 metri di altitudine sulla cresta del confine italoaustriaco nei pressi della Forcella di Gries in Val di Vizze. I due alpinisti stavano salendo lungo il versante nord quando improvvisamente una massa di ghiaccio e neve li ha travolti.

## Cina, sulla nomina unilaterale di un vescovo le ire del Papa

**CITTÀ DEL VATICANO** La Cina sperava che la Santa Sede reagisse con pacatezza alla nuova nomina unilaterale di un vescovo, realizzata il 30 novembre scorso, senza il consenso pontificio, dall'«Associazione Patriottica» dei cattolici cinesi. Ma così non è stato. Con un duro comunicato della sala stampa, ieri la Santa Sede, oltre a rendere pubblico il «profondo dolore» del Papa, condanna apertamente le ordinazioni episcopali illegittime: sono atti «estremamente gravi» - afferma - che «offendono i sentimenti religiosi di ogni cattolico» e che producono «lacerazioni della comunione ecclesiale». Insieme alla «deplorazione»

per quanto accaduto e all'ipotesi sulle «severe sanzioni» canoniche per coloro che sono coinvolti, viene espresso anche l'augurio «che incidenti del genere non si ripetano in futuro». Al ritorno dal viaggio di Benedetto XVI in Turchia, il Vaticano si trova dinanzi ad un nuovo «strappo» su un altro fronte caldo, quello delle relazioni con Pechino. Con la nomina illecita di Wang Renlei, 36 anni, a vescovo ausiliario della diocesi di Xuzhou, nella provincia del Jiangsu, la Chiesa «patriottica» cinese ha lanciato giovedì scorso - proprio mentre il Papa si trovava in Turchia - una nuova sfida al Vaticano.

### Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE RSU  
4, 5, 6 DICEMBRE 2006



## L'orgoglio di lavorare nella scuola pubblica

Ci siamo battuti per **primi**, scuola per scuola, per difendere la democrazia e le conquiste della scuola pubblica, tutelare il lavoro e i diritti

Le RSU e la **contrattazione** sono state fondamentali in questa lotta

Ora siamo in campo con la stessa **determinazione** e coerenza

Bisogna cancellare la Legge Moratti e costruire un **progetto** condiviso

C'è bisogno di **investimenti**, di immissioni in ruolo per docenti e ata, di rispetto per un lavoro fondamentale per la democrazia ed il futuro del nostro Paese

**VOTA FLC CGIL**

[www.flcgil.it](http://www.flcgil.it)

# Jane, una vita con gli scimpanzé «Mica ragionano solo gli uomini»

Ieri a Roma l'etologa inglese Goodall: «Quando iniziai gli studi volevano che li trattassi come numeri. Invece sono molto di più»

di Leonardo Zellino / Roma

**LA REGINA DEGLI SCIMPANZÈ** Quando per la prima volta Jane mise piede nella selvaggia foresta che si affaccia sulle sponde del lago Tanganyka, in Tanzania, loro fuggirono impauriti. Lei, Jane, era una giovane inglese bionda e attraente, ma loro si

spaventarono lo stesso. «Scapparono tutti tranne uno: una scimmia che presto si sarebbe chiamata David. Era il 1960». E fu proprio David ad accompagnare Jane nel regno degli scimpanzé. Comincia così la storia di Jane Goodall, la primatologa più importante esistente al mondo. Ieri, Jane era in Italia, a Roma, per promuovere uno dei

suoi tanti progetti, il «Sanganigwa Children's Home» che aiuta i bambini della Tanzania orfani a causa dell'Aids. Nella sede del Parco dell'Appia Antica, dove ha inaugurato una mostra fotografica sull'Africa, la Goodall ha lanciato messaggi ambientalisti e raccontato i suoi 38 anni di convivenza con le scimmie del Gombe Stream National Park della Tanzania. Adesso i capelli di Jane sono bianchi, ha 72 anni e una serie riconoscimenti alle spalle: è Messaggero di Pace dell'Onu, medaglia d'oro dell'Unesco, Dama dell'Impero Britannico, premio Kyoto del Giappone e Legione d'Onore, solo per citarne alcuni. L'Organizzazione che ha fondato nel 1977 a San Francisco e che si impegna per la protezione degli scimpanzé e del loro ambiente, la Jane Goodall Institute, ha 26 sedi in tutto il mondo, anche in Italia. Insomma, Jane è un «mito vivente» per gli amanti della natura. Come ogni glorioso viaggio, sono i primi e difficili passi che contribu-

scono a creare il mito. Era il 1957 quando Jane decise che era ora di inseguire i sogni coltivati leggendo le avventure di Tarzan. Mise da parte un po' di soldi lavorando come cameriera e partì per la Tanzania. Pochi mesi dopo il suo arrivo incontrò il famoso antropologo Louis Leakey che si entusiasma per quella ragazza che voleva studiare una specie animale, di cui fino ad allora si sapeva poco e che si trovava a suo agio tra quei primati. Fu il dottor Leakey a convincerla al ritorno in Inghilterra: prima bisognava studiare. «A Cambridge mi spiegarono che tutto quello che avevo fatto prima era sbagliato», ha detto ieri la Goodall. «Innanzitutto non dovevo chiamare gli scimpanzé con un nome, ma solo con un numero. E poi non dovevo parlare di "mente", "personalità" e "emozioni". Queste qualità dovevano essere appannaggio solo dell'uomo. Mia madre, però, mi aveva insegnato a far valere con coraggio le mie idee». Jane, con i suoi studi, è stata la prima a dimostrare che gli scimpanzé possono ragionare, costruire utensili, provano emozioni ed hanno un certo grado di conoscenza. Per queste scoperte «devo dire grazie, oltre che a mia madre e a David, anche allo scimpanzé "Fifi" e al mio cane "Krasty"», ha spiegato la primatologa. E studiando le scimmie che Jane ha iniziato a porsi una domanda:

«Perché l'animale più intelligente, l'uomo, sta distruggendo il mondo?». È allora che ha iniziato a darsi da fare. Oggi la Goodall viaggia «300 giorni l'anno» per costruire «una rete internazionale che salvi il mondo». Con una speranza nei giovani: «Sono loro che capiscono come stanno le cose, che amano gli animali e che possono convincerci a prendere le decisioni giuste per il futuro».

CHE SPECIE

## «Fortunata», la scimmietta adottata E i macachi: smorfiosi come bimbi

di Nicoletta Manuzzato

Un'adozione tra scimmie di generi diversi, con due madri adottive che prestano ogni cura a una piccola trovatella. Il caso è stato osservato nelle foreste dello Stato del Piauí (nordest brasiliano), da un'équipe internazionale di studiosi: tra questi Elisabetta Visalberghi, dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Cnr di Roma. La piccola Fortunata, così l'hanno ribattezzata i ricercatori, una scimmia uistiti di due mesi, era rimasta sola al mondo. Per sua fortuna ha trovato ospitalità presso un gruppo di tredici cebi (*Cebus libidinosus*). Seguì prima da una femmina, poi da un'altra, Fortunata ha passato più di un anno con la nuova «famiglia», che non le ha fatto mancare niente nonostante la sua «diversi-

tà» (in particolare per le dimensioni, circa dieci volte minori rispetto a quelle di un cebo). «Le due 'madri' hanno trasportato Fortunata sulla schiena, sul collo o sulla pancia, proprio come avrebbero fatto con la loro prole - racconta la dottoressa Visalberghi - Nel gruppo c'era anche un cebo quasi coetaneo della piccola uistiti; abbiamo potuto così paragonare le cure parentali loro rivolte». E i dati raccolti parlano chiaro: ai due cuccioli sono state riservate attenzioni simili. «Ciascuna specie si è in qualche modo adattata alle esigenze dell'altra - spiega Elisabetta Visalberghi - Fortunata ha notevolmente allungato il periodo di dipendenza dalla madre, che tra gli uistiti è di pochi mesi, e i cebi hanno risposto alla sua presenza con grande tolleranza, togliendola d'impaccio quando rimaneva indietro o quando non

era in grado di arrampicarsi sulle rocce». E sempre in tema di primati, un'équipe di ricercatori coordinata dalla dottoressa Visalberghi e da Pier Francesco Ferrari, del dipartimento di Biologia Evolutiva e Funzionale dell'Università di Parma, ha voluto verificare se i macachi appena nati sono in grado, al pari dei nostri neonati, di imitare semplici gesti come aprire la bocca o tirar fuori la lingua. «Sapevamo già - afferma Pier Francesco Ferrari - che i macachi adulti possiedono un sistema cerebrale composto da neuroni specchio: come nell'uomo, questi neuroni permettono la riproduzione dei gesti osservati. Ci chiedevamo se tale capacità fosse presente anche nei macachi neonati». Gli studiosi hanno analizzato il comportamento di 21 macachi dalla nascita fino ad alcune settimane di vita. Di fronte a questi piccoli lo sperimentatore sbatteva le palpebre, tirava fuori la lingua oppure apriva e chiudeva ritmicamente le labbra. Nella prima settimana di vita, i macachini sanno ripetere almeno due gesti: mostrare la lingua e aprire e chiudere le labbra. Un altro esempio della tante cose che abbiamo in comune con questi primati, dai quali il nostro cammino evolutivo si è separato ben 25 milioni di anni fa.



La primatologa Jane Goodall

INCONTRO NAZIONALE  
Lunedì 11 dicembre 2006. Ore 15  
Grand Hotel Palatino, via Cavour 213, ROMA

una moderna forza riformista  
nel partito del socialismo europeo

interverranno  
Gavino ANGIUS  
Peppino CALDAROLA  
Massimo BRUTTI  
Alberto NIGRA  
Sergio GENTILI



per aderire consulta il sito [www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it)

L'improvvisa virata sembra confermare che Fidel non tornerà nella stanza dei bottoni anche se resta regista

L'Avana cerca una sponda nel Congresso democratico che si insedierà da gennaio a Washington

# Fidel Castro assente, Raul agli Usa: negoziamo

Le celebrazioni per i 50 anni della rivoluzione cubana e gli 80 del «lider maximo» segnano a sorpresa un'apertura. Il delfino: ma trattiamo fra pari. Crescono i dubbi sullo stato di salute del presidente

di Maurizio Chierici

**FESTEGGIANDO** i 50 anni dello sbarco del Granma, Raul Castro cambia la rotta e gira la prua del barcone dei rivoluzionari verso gli Usa. È il suo primo discorso da presidente con pieni poteri, anche se formalmente non li ha. Davanti alle bandiere della gran-

de folla, mentre sfilano carri russi di un'altra generazione rammodernata nell'autarchia del periodo speciale, il capo dello stato provvisorio si è rivolto agli eterni avversari con le parole di un presidente vero. Per la prima volta nessuna sfida: sediamoci ad un tavolo e trattiamo. «Siamo disposti ad aspettare pacificamente il momento in cui si imponga il buon senso comune nel potere di Washington. L'Avana è pronta risolvere la prolungata incomprendenza tra Usa e Cuba. Un negoziato è possibile se gli Usa riconoscono che siamo un Paese non disposto a una riduzione della nostra indipendenza. Trattiamo sulla base dei principi di reciprocità, non interferenza e rispetto reciproco». Subito la voce dello speaker declama gli slogan della festa del ricordo: viva il comunismo, abbasso l'imperialismo, mentre la tv stampa in controluce sui colori di chi marcia, le immagini bianco e nero di Fidel sulla Sierra. Poi Fidel barba grigia e il Fidel degli ultimi giorni: «Buon compleanno presidente», lo speaker si sgola fra gli evviva.

Raul ha parlato mettendo a tacere chi gli rimproverava un silenzio imbarazzante. Che significato dare all'improvvisa virata? È quasi la conferma che Castro non tornerà nel palazzo dei bottoni. Gli ospiti e i 300 mila che marciavano si erano illusi di vederlo al solito posto, sul palco. Non c'era. Si è scusato: ancora non posso. E la speranza sembra allontanarsi, ma nessuno lo ammette ed è comprensibile. Il rovesciamento del fronte può avere altre spiegazioni. Annunciarlo alla folla in festa, dopo aver ribadito che le forze armate e i volontari difenderanno col loro sangue l'indipendenza dell'isola, è l'escamotage psicologico che attenua la sorpresa e dà respiro a chi ha voglia di respirare senza i problemi che hanno cresciuto tre generazioni di cubani: l'incubo del confronto col primo paese del mondo, e l'assurdità di un embargo che in pratica è una scatola vuota, ma nell'ufficialità resiste. Riduzione delle rimesse degli emigranti al lavoro in Usa; controllo col contagocce dei viag-

gi della nostalgia di chi vuol tornare all'Avana. Dottrina Bush e dei suoi falchi. Ecco il secondo motivo: la scelta del tempo. Fra meno di un mese le camere di Washington cambieranno di mano. Maggioranza democratica e con i democratici Fidel Castro era sul punto di firmare il sospirato trattato di «normalizzazione». Quasi 30 anni fa, e adesso la sorpresa mentre sulla presidenza Bush imperversano le critiche sulla politica estera del rambo conquistatore. Fallimento Iraq, tensioni accese in Medio Oriente con strategie che ormai non convincono e costano care all'immagine internazionale e alle casse Usa. In fondo Cuba è diventato un piccolo problema. Quasi una ripicca per garantire visibilità a senatori e congressisti della Florida, sempre di origine cubana, vecchi famiglie in fuga davanti alla rivoluzione.

Poco credibile che la decisione di Raul sia improvvisata. Dopo la vittoria dei democratici e il declino dell'amministrazione Bush, la pazienza di una diplomazia nascosta ha cominciato a preparare un dopo Fidel senza traumi. Traumi per gli 11 milioni di cubani che, con intonazioni diverse, non accettano l'interferenza esterna; traumi non pesanti ma fastidiosi per il prossimo presidente Usa che si spera democratico. Cuba è a due passi, un fastidio da rimuovere senza colpi di mano. Le voci dell'Avana parlano della presenza nelle ultime settimane, di Wayne Smith: era l'incaricato d'affari di Carter all'Avana. Alle fine anni 70 aveva preparato un trattato di pacificazione dei rapporti tra Cuba e Washington. Casa Bianca e Fidel avevano raggiunto una bozza d'accordo. Poi ha vinto Reagan e la normalità è naufragata nell'ostilità. Wayne Smith lo racconta in un libro. Come mai è tornato all'Avana? E chi ha incontrato? Solo Raul? Pur malandato, senza l'approvazione di Fidel per il momento non si sposta una piuma. Ed è forse l'ultimo colpo di teatro nel quale immaginando l'eredità da lasciare: un'isola colta ma fortemente limitata nella libertà, destinata però ad allargare la democrazia ad una classe dirigente in grado di gestirla senza i maneggi del grande vicino. Gli oppositori non riconosciuti e finora impediti - Osvaldo Payà, socialcristiano e il socialdemocratico Manuel Cuesta Morúa - sono d'accordo. E sono affidabili. Aspettiamo.



La manifestazione per i cinquant'anni della rivoluzione a L'Avana Foto di Carlos Barria/Reuters



**FILIPPINE**

Torrente di fango provocato da un tifone seppellisce oltre 500 persone

**MANILA** «Alcuni sono precipitati in mare, altri sono stati sepolti vivi». Il torrente di fango provocato dal tifone Dorian non ha lasciato scampo alle sue vittime nella città costiera di Legaspi, ad est delle Filippine, dove ieri mattina è cominciata la macabra conta dei cadaveri. Secondo le autorità, circa 500 persone sono morte o risultano disperse. La Croce rossa parla di 300 morti e forse 300 dispersi. Numerosi villaggi isolati di questa zona orientale dell'arcipelago sono stati sepolti dal fango staccatosi giovedì sera dai pendii del vulcano Mayon - circa 350 chilometri a sud est di Manila - distruggendo tutto al suo passaggio. Il tifone Dorian, con venti fino a 150 km/h, ha investito la re-

gione filippina nella notte fra giovedì e venerdì, provocando piogge torrenziali e la marea di fango. Tetti sventrati, alberi abbattuti: visti dall'alto, Legaspi e dintorni sembrano bombardati. Intanto a terra, i soccorritori si affannano in questo paesaggio di desolazione alla ricerca anche del minimo segno di vita. Ma, pessimisti, temono che il bilancio si aggravi. «È possibile che troveremo decine o centinaia di corpi», ha avvertito il responsabile provinciale delle operazioni di soccorso, Cedric Daep. Di alcune case investite dalla marea di fango e di rocce, emerge solo il tetto. La gente continua ad affluire a Legaspi dalle località vicine in cerca di un riparo e di cibo.

**IL PERSONAGGIO** Provoca polemiche la richiesta del democratico Keith Ellison, il primo islamico eletto al Congresso

## Il deputato Usa che vuole giurare sul Corano

di Marina Mastroiucca

Non ha fatto campagna elettorale in nome dell'Islam. Ha convinto il 56% degli elettori del Minnesota a spedirlo al Congresso sostenendo i diritti dei gay e il ritiro dall'Iraq, un sistema sanitario per tutti ed energia rinnovabile. Keith Ellison, oggi che è il primo musulmano d'America e primo nero del suo Stato approdato al Parlamento Usa, il giorno del suo insediamento vuole giurare sul Corano: perché, per paradossale che sia, è questa la sua Bibbia. Se non fossero i tempi che sono, forse nell'America dei diritti civili si troverebbe normale riconoscere a ognuno la facoltà di giurare su ciò che rappresenta il suo credo. E invece Ellison fa storcere il naso. «Non dovrebbe essergli consentito giurare sul Corano... perché la sua scelta

mina alla base la cultura americana», ha protestato il commentatore conservatore Dennis Prager. E non da solo: sono centinaia i messaggi arrivati ad Ellison con l'invito a farsi da parte. Poco importa se la Costituzione riconosce il diritto a giurare secondo la propria fede. Comincia con uno scandalo lo storico ingresso di Ellison al Congresso. E doveva andare così, per uno che accusato durante la campagna elettorale di aver condiviso da studente l'antisemitismo di Louis Farrakhan è riuscito a portare dalla



sua parte la stampa ebraica del Minnesota. L'American Jewish World l'ha preferito ad un candidato ebreo, il conservatore Alan Fine: «Non possiamo prendere per garantite le nostre libertà civili... avremo bisogno di una coraggiosa leadership». Ed eccolo Keith Ellison, appena eletto, prendere le parti di sei imam arrestati per comportamento sospetto difendendo il loro diritto di prostrarsi verso la Mecca anche nella sala d'attesa di un aeroporto Usa, «se questo non viola la legge». Più che da musulmano, Ellison parla da avvocato dei diritti civili, da legale che per anni ha difeso chi non aveva soldi. Nato cattolico e diventato musulmano a 19 anni, alle spalle oltre agli studi dai gesuiti e una laurea in legge all'Università del Minnesota, Keith Ellison ha una famiglia impe-

gnata nei movimenti di difesa dei diritti civili, un padre psichiatra, una madre assistente sociale. Quando correva per il Congresso gli hanno rinfacciato gli articoli scritti su un giornale universitario in cui sosteneva il diritto dei neri ad un risarcimento per la schiavitù subito e persino il loro diritto di secessione. Il fervore degli scritti di gioventù si è stemperato via via che nascevano i suoi quattro figli e che da avvocato dei poveri Ellison approdava alla politica. Oggi parla di una classe media impoverita, che non sa come pagare gli studi dei figli, che non riesce a guardare al futuro: neri o bianchi è un problema comune. Non pensa alla secessione, ma crede che possibile «rimpostare le nostre relazioni con gli altri Paesi sulla base della pace e della cooperazione, non sul militarismo».

Gli hanno rimproverato le multe non pagate che gli sono costate non sa neanche lui quanti ritiri della patente, 25.000 dollari di tasse evase e irregolarità nel finanziamento della sua candidatura, i soldi presi dal Cair, un'associazione che i conservatori ritengono spalleggiata da Hamas. Appena eletto Ellison ha ringraziato Dio, come avrebbe fatto qualunque altro americano medio. E a chi gli chiedeva perché l'America dovrebbe fidarsi di lui e non pensare che sta lavorando per il nemico, ha risposto: «Nessuno è più patriottico di me. E Bin Laden non rappresenta l'Islam più di quanto Tim McVeigh abbia rappresentato la cristianità». Per intendersi McVeigh è il ragazzo che fece saltare in aria 168 persone a Oklahoma City: un cristiano fervente, che non avrebbe esitato a giurare sulla Bibbia.

## SUDOPENSOURCE

«Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro».

Il 2 dicembre esce Sud Open Source vol. 1  
 La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.



il secondo cd in edicola il 9 dicembre

il primo cd in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

con

**l'Unità**

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

# Beirut, Hezbollah resta in piazza contro Siniora

«Sit-in fino alle sue dimissioni». Prodi: preoccupato, Siria e Iran facilitino il dialogo

■ di Umberto De Giovannangeli

**L'ASSEDIO CONTINUA.** Hezbollah non molla la presa. Ma trincerato nel Gran Serraglio, il premier libanese Fuad Siniora ha ribadito ieri al ministro degli Esteri britannico Margaret Beckett che non intende cedere alle pressioni del Partito di Dio prosiriano

e dei suoi alleati che, all'indomani dell'imponente manifestazione nel cuore di Beirut, continuano a protestare per il secondo giorno consecutivo sotto il Palazzo del governo. In mattinata, alle tende allestite nella Piazza Riad al-Solh su cui si affaccia il Gran Serraglio, e dove alcune migliaia di dimostranti avevano trascorso la notte, altre se ne sono aggiunte nella vicina Piazza dei Martiri, dove i militanti di Hezbollah hanno anche piazzato autobotti e bagni chimici, a riprova di una protesta destinata a

proseguire e intensificarsi, mentre il centro della capitale libanese continua a essere presidiato massicciamente dall'esercito. Citando anonime fonti dell'opposizione, il quotidiano panarabo Asharq al-Awsat ha al riguardo riferito che Hezbollah e i suoi alleati - l'altro movimento sciita Amal e la Corrente patriottica libera (Cpl) del leader cristiano Michel Aoun - avrebbero deciso di «dare tempo a Siniora fino a domenica sera (oggi, ndr) per dimettersi». Altrimenti, ha proseguito il quotidiano, il «sit-in permanente» avviato l'altro ieri sotto le finestre del palazzo del governo, con una sola via d'accesso rimasta praticabile, «si trasformerà in estese proteste di piazza e in un blocco totale del Gran Serraglio».

Le piazze Riad al-Solh e dei Martiri sono tomate ieri sera a essere inva-

se da migliaia di manifestanti, con intere famiglie decise a dare il cambio a quanti hanno trascorso l'altra notte sotto il Gran Serraglio. Cresce, intanto, la preoccupazione dei leader degli imprenditori che hanno messo in guardia dal rischio che il clima di crescente instabilità politica conduca a una catastrofe economica alla vigilia della stagione natalizia. Una eventuale caduta del governo Siniora comporterebbe la cancellazione della Conferenza internazionale dei Paesi donatori in programma a gennaio, ammonisce il sottosegretario di stato Usa per gli affari politici Nicolas Burns in un'intervista alla Tv libanese Lbc. Il pieno appoggio a Siniora è stato ribadito da Romano Prodi. In una conversazione telefonica con il capo del governo libanese, il presidente del Consiglio ha

Anche ieri Siniora ha ribadito che non intende cedere alle pressioni del Partito di Dio



Manifestazione di Hezbollah a Beirut. Foto di Hussein Mallia/Ap

confermato il sostegno italiano, precisando di aver chiesto anche al presidente del Parlamento libanese, Nabih Berri (leader di Amal) di «mantenere un atteggiamento costruttivo». Intervendendo ieri a Roma ad un convegno internazionale dell'Aspen Institute, Prodi ha affermato di essere «ovviamente preoccupato dagli ultimi sviluppi»

della crisi libanese e per questo motivo ha parlato con il primo ministro Siniora: «L'ho trovato motivato e determinato ad andare avanti e a resistere alle intimidazioni; gli ho riconfermato il mio sostegno e -ha aggiunto- il premier italiano sta continuando ad aiutarlo in tutti i modi, esortando Siria ed Iran a facilitare il dialogo».

# Bush ammette: in Iraq violenza sconvolgente

Anche Rice dice: commessi errori. A Baghdad 3 autobombe e 51 morti

■ di Gabriel Bertinotto

Il presidente Bush, solito un tempo a vantare i presunti successi della sua politica irachena, è costretto dalla dura realtà dei fatti -decine di morti quasi ogni giorno, e ieri non è stata una eccezione- a cambiare registro. «Ammetto che la recente ondata di violenza in Iraq è stata sconvolgente», ha detto ieri nel consueto discorso radiofonico del sabato, prima di affermare che comunque «dobbiamo aiutare l'Iraq a trovare la strada della libertà e della democrazia». Sugli attesi cambiamenti di strategia, di cui si parla molto da quando il partito repubblicano ha subito una cocente sconfitta nelle elezioni di medio termine, Bush si è limitato a dire che «per avere successo in Iraq bisognerà che i leader di Washington, repubblicani e democratici, dialoghino e raggiungano un accordo sul modo migliore di procedere. Intendo lavorare con i leader di entrambi i partiti per raggiungere questo traguardo».

Il fallimento dell'avventura irachena è sotto gli occhi di tutti, e sempre più spesso i dirigenti americani stessi sono costretti a parziali ammissioni, ora sulla gravità dei problemi che si trovano ad affrontare sul campo, ora sul proprio contributo negativo al peggioramento della situazione grazie a scelte non adeguate. Anche Condoleezza Rice in un'intervista ad una televisione araba, ha concesso che l'amministrazione Usa ha commesso de-

gli errori. Secondo il segretario di Stato, la Casa Bianca avrebbe dovuto fare alcune cose in modo diverso in Iraq. Alla richiesta di essere più precisa, la Rice si è rifiutata di dare dettagli, aggiungendo che parlerà di queste cose solo quando non sarà più ministro.

Quasi a confermare le ammissioni di Bush e della Rice, ieri, nel giorno seguente alla partenza degli ultimi soldati italiani rimasti a Nassiriyah, tre autobombe sono esplose nel mercato ortofruticolo di Sadrhya, un quartiere sciita della vecchia Baghdad. I morti sono almeno 51, i feriti una novantina. Gli ordigni sono stati fatti scoppiare a breve distanza e a brevi intervalli di tempo l'uno dall'altro, colpendo così anche coloro che dopo ogni esplosione si avvicinano per prestare soccorso alle vittime. Gli sciiti hanno attribuito la carneficina alle bande armate sunnite, che avrebbero agito per rappresaglia contro l'invasione di truppe governative e soldati Usa venerdì in una loro base nel vicinato di Fadhil. Il quotidiano bollettino degli orrori comprende altri 14 morti in vari attentati, agguati e scontri a Taji, Yussufiya, Musayab, Latifiya, Iskandariya, Obaydi. Adnan al-Dulami, leader della maggiore forza sunnita in Parlamento, definisce la situazione attuale in Iraq come «un preludio alla guerra civile, se non già una guerra civile vera e propria».

L'INTERVISTA **WALID JUMBLATT**

Il leader druso: la manifestazione in piazza è il tentativo di un golpe, ma il Libano non ritornerà ad essere un protettorato siriano

## «Apriamo all'opposizione solo se accetta il tribunale su Hariri»

■ di Umberto De Giovannangeli

Le misure di sicurezza attorno a lui sono raddoppiate dopo l'attentato che è costato la vita a Pierre Gemayel. Un autorevole quotidiano di Beirut sostiene che è, assieme a Saad Hariri, in cima alla lista dei 36 esponenti della coalizione antisiriana che Damasco avrebbe ordinato di eliminare. Ma lui, Walid Jumblatt, leader del Partito socialista progressista libanese e della comunità drusa, accetta la sfida. Quella della piazza mobilitata da Hezbollah e i suoi alleati, e delle squadre della morte. «Non passeranno», ripete più volte Jumblatt. «Il Libano -aggiunge deciso- non tornerà ad essere un protettorato siriano». Né tornerà ad essere teatro di una guerra combattuta per conto terzi. A quei «terzi», il leader druso dà un nome e dei volti: l'Iran di Ahmadinejad e Ali Khamenei. E la Siria di Bashar al-Assad: «Cosa vuol essere per Teheran il Libano-rileva Jumblatt- lo ha detto chiaramente Khamenei: il piano Usa nella regione,



ha affermato, verrà sconfitto in Libano». Ma per farlo occorre spazzare via l'attuale governo guidato da Siniora. «Su questo -sottolinea Jumblatt- si è espresso altrettanto chiaramente il presidente siriano quando, nell'agosto scorso, ha proclamato che i giorni della maggioranza di governo in Libano, maggioranza sancita da libere elezioni, erano contati». «Alla minoranza -ribadisce il leader druso- io non ho proposto la resa ma un compromesso onorevole. Questa proposta è ancora in piedi: accettate il Tribunale internazionale chiamato a giudicare gli assassini di Rafik Hariri e noi, la maggioranza, siamo pronti a discutere da subito tutte le altre questioni irrisolte, a partire dall'allargamento del governo».

**Cosa ha rappresentato per lei la imponente manifestazione dall'altro ieri organizzata dall'opposizione filiosiriana?**  
«Quella manifestazione è parte di un tentativo di golpe da parte di chi vuole il ritorno della tutela siriana e intende legare il Libano all'asse siriano-iraniano.

Ma non riusciranno a riportare indietro il corso della storia. La maggioranza dei libanesi sa bene cosa significhi il ritorno al passato. Non occorre sfiorare troppo la memoria. Basta andare a questa estate, alla devastante guerra combattuta in Libano per conto terzi». **È un tasto su cui lei aveva battuto anche in un recente colloquio che avevamo avuto a Roma lo scorso settembre, a un mese dall'inizio della tregua con Israele.**  
«Ricordo quel colloquio e devo dirle che i fatti di queste settimane rafforzano la mia denuncia. Hezbollah è andato in guerra senza consultare nessuno. Ma a pagarne il prezzo è stato l'intero popolo libanese. Sulle macerie del Libano, Nasrallah si è autoproclamato vincitore della guerra. La verità è che Hezbollah è andato in guerra perché ha risposto a input esterni, provenienti da Teheran e Damasco, che hanno usato e intendono continuare a usare il Libano per i loro fini politici. Certo, Hezbollah ha un forte radicamento nella comunità sciita libanese ma è altrettanto indubbio che la sua leadership è fortemente dipendente da Iran e Siria. Le sue mili-

tie sono armate da Iran e Siria, e le finanze di Hezbollah sono alimentate dai petrodollari iraniani». **Alcuni esponenti della maggioranza antisiriana spingono per l'indizione di una contromanifestazione a sostegno del governo Siniora.**  
«Se agissimo ora in questo modo finiremmo per fare il gioco di chi punta alla destabilizzazione. Continuo a ritenere che l'unica soluzione alla crisi sia il dialogo, quando decideranno di tornare al dialogo, darò loro il benvenuto».

**E nel frattempo?**  
«Li osserveremo, evitando di raccogliere le provocazioni ma dimostrando di essere pronti a riprendere il dialogo nazionale. Una cosa però deve essere chiara a tutti». **Vale a dire?**  
«La costituzione del Tribunale internazionale istituito dall'Onu e chiamato a giudicare esecutori e mandanti dell'assassinio di Rafik Hariri (l'ex premier libanese ucciso nel febbraio 2005, ndr) non è materia negoziabile. Perché non sono negoziabili quelle istanze di verità, giustizia e indipendenza che ne so-

no alla base». **I leader dell'opposizione pretendono le dimissioni di Siniora.**  
«Non sarà con le spallate della piazza o con gli "omicidi mirati" che l'otterran- no. Il Libano ha un parlamento ed è quella la sede del chiarimento. Se tengono alla democrazia e alla costituzionalità di ogni atto perché non presentano una mozione di sfiducia?».

**A presiedere il parlamento è uno dei leader sciiti, Nabih Berri, che accusa l'attuale maggioranza di voler governare contro una parte significativa del Paese.**  
«Nessuno ha intenzione di escludere la componente sciita dal governo del Libano. Siamo pronti a riprendere il dialogo ma senza diktat. Torno a ripetere: la costituzione del Tribunale internazionale non è materia negoziabile. Accertare la verità sull'assassinio di Hariri è nell'interesse del Libano, anche se non lo è di chi quell'assassinio lo ha ordinato. Più volte ho ripetuto alla minoranza: accettate il Tribunale e noi siamo disposti subito dopo a discutere tutti gli altri punti della crisi ancora irrisolti, a co-

minciare dall'allargamento del governo. La risposta è nella sfida della piazza, negli ultimatum». **Il presidente del Consiglio Prodi ha ribadito il sostegno dell'Italia al governo di Siniora.**  
«L'Italia ha svolto un ruolo di traino nella stabilizzazione del Sud Libano, dando un contributo decisivo alla missione Unifil 2. Ma questa stabilizzazione come il futuro della democrazia nel mio Paese sono strettamente legate alla ricerca di un accordo per una pace globale in Medio Oriente che ha al suo centro la nascita di uno Stato palestinese indipendente a fianco di Israele. Di questo Prodi e D'Alema sono pienamente consapevoli». **Un autorevole giornale libanese ha affermato che esiste una lista di 36 esponenti del fronte antisiriano da eliminare. Lei sarebbe in cima alla lista. Ha paura, potrebbero assassinarla?**  
«Se è per questo ci hanno già provato. Non temo per la mia vita. Continuo a fare il mio lavoro, a battermi per ciò in cui credo. Nessuno mi costringerà al silenzio». (Ha collaborato Elias Tuani)

Anna e Piero Fassino sono vicini alla famiglia Auzzi per l'improvvisa scomparsa di

### MANUELE

Ricorderanno sempre con affetto la passione, la generosità e la determinazione con cui ha condotto battaglie importanti con i compagni di Firenze e della Toscana.

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra piangono per la prematura e improvvisa scomparsa di

### MANUELE AUZZI

Amato e stimato Segretario della Federazione fiorentina dei Ds e ricordano con affetto la sua passione per la politica e la vita.

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio alla famiglia Auzzi per la prematura scomparsa del compagno

### MANUELE

La Conferenza dei Segretari Regionali e delle grandi città dei Democratici di Sinistra esprime profondo cordoglio per la prematura scomparsa del compagno

### MANUELE AUZZI

Questa notte è scomparso il segretario dell'Unione Metropolitana dei Ds di Firenze

### «Meme»

MANUELE AUZZI  
Lascia in tutti noi un vuoto ama-

no e politico incolmabile. Manuele ci ha lasciati al termine di una delle tante intense giornate che dedicava con immensa generosità all'impegno politico. Ne ricorderemo sempre la passione, la vitalità, l'intelligenza e l'incredibile allegria che ne facevano un brillante e acuto dirigente politico e un amico insostituibile.

A Lucia e Noemi va il nostro abbraccio e l'impegno a non lasciarle mai sole. La camera ardente è aperta all'ospedale di Montevarchi. Da lunedì mattina alle ore 10 la salma sarà esposta nel palazzo comunale di Incisa. Qui alle 15 si terranno i funerali.

**Le compagne e i compagni dell'Unione Metropolitana Ds di Firenze**  
Firenze, 3 dicembre 2006

Il Presidente Becattini e l'Amministrazione Delegato Borra di Fiorentinagas si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

### MANUELE AUZZI

già membro del Consiglio di Amministrazione della società.

Firenze, 3 dicembre 2006

Tutte le sezioni dei Democratici di Sinistra del Valdarno fiorentino si uniscono al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

### MANUELE AUZZI

Segretario dell'Unione Metropolitana di Firenze.

Firenze, 3 dicembre 2006

I Democratici di Sinistra di Campi Bisenzio, profondamente addolorati per la tragica

scomparsa del segretario metropolitano

### MANUELE AUZZI

si stringono commossi al dolore della famiglia alla quale esprimono il loro profondo cordoglio.

### Meme

Lascia in tutti noi che l'abbiamo conosciuto l'affettuoso ricordo del suo grande straordinario impegno civile e politico per la gente e le istituzioni.

Il Partito ed il Gruppo Consiliare di Palazzo Vecchio dei Comunisti Italiani piangono la scomparsa del compagno

### MANUELE AUZZI

e si stringono ai familiari e ai compagni dei Ds in questo terribile momento.

Piangiamo insieme alla moglie e alla famiglia la scomparsa di

### MANUELE AUZZI

Voglio esprimere il dolore profondo di tutta la comunità del nostro partito per la perdita di un compagno e di un amico eccezionale capace di una straordinaria umanità e generosità verso il nostro partito. Lo ricordiamo con grandissimo affetto e vogliamo conservarlo nei nostri ricordi: per questo proporrò ai Ds della Toscana e della federazione di Firenze di intitolargli la nostra nuova sede che stavamo progettando insieme e che lui considerava come l'atto più importante del suo impegno di segretario. Alla moglie e alla famiglia va, oltre al nostro affetto, tutta la solidarietà necessaria per affrontare questo duro momento.

**Il segretario dei Democratici di Sinistra della Toscana**

Andrea Manciuoli  
Firenze, 3 dicembre 2006

Il Gruppo Ds della Provincia di Firenze colpito e addolorato per l'improvvisa scomparsa del suo segretario vuole esprimere assieme al più vivo e affettuoso cordoglio alla famiglia la sua profonda e vera riconoscenza per il lavoro politico che

### MEME AUZZI

ha prodotto in questi anni a contatto con noi e con le tematiche provinciali. La passione, la capacità e l'umanità sono le doti che abbiamo riconosciuto in lui e che già ci mancano.

**Il Capo Gruppo dei Ds**  
Riccardo Gori

Firenze, 3 dicembre 2006

Invece del match si farà un corteo con i tifosi che depositeranno fiori sul luogo dove è morto Julien

**RINVIATA SINE DIE** la partita che il Paris Saint Germain avrebbe dovuto giocare oggi al Parc des Princes a Parigi. Non accadeva dal 1944. Troppi i timori di incidenti dopo la morte, alcuni giorni fa, di un tifoso parigino, ucciso da un poliziotto durante gli scontri scoppiati alla fine dell'incontro tra Psg e Hapoel Tel Aviv.

■ di Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

**G**uardano Oltremania, dove il fenomeno degli hooligans è stato quantomeno addomesticato, disinnescato nei suoi meccanismi più esplosivi e pericolosi. Ma si accorgono che li aspetta un lavoro di lunga lena e di ambito sociale e politico, non solo societario o prefettizio. Invece del match, oggi (fino a prova contraria, perché i protagonisti cambiano facilmente idea) si farà un corteo dalle parti del Parc des Princes. I «Boulogne Boys» e gli altri tifosi che vorranno, saranno tre o quattromila, depositeranno una corona di fiori sulla piazza della Porte de Saint Cloud, dove dieci giorni fa Julien Quémer, 25 anni, ricevette una pallottola in pieno cuore, per morire mezz'ora più tardi. La stessa pallottola che, prima di colpirlo, aveva attraversato da parte a parte un polmone di Mounir Douchaer detto «Francis», tuttora all'ospedale. Pallottola sparata da un poliziotto in felpa e jeans, che tentava di proteggere Yanniv Hazout, 21 anni,

All'inizio il club e le autorità avevano pensato di chiudere la curva dei «Boulogne Boys» quella degli ultras

ebreo francese, da un branco di un'ottantina di scalmanati, tra i quali Julien e Mounir, che li avevano accerchiati. Yanniv era venuto al Parc des Princes per incoraggiare l'Hapoel Tel Aviv, che se la vedeva con il PSG. Verso la fine del match aveva chiamato con il cellulare sua madre: «Due a due, è magnifico», aveva gridato felice. Poi, fuori, la caccia all'uomo lanciata dai «Boulogne Boys», ragazzi dall'aria perbene che amano le sensazioni forti e soprattutto il saluto a braccio teso. Ma la caccia all'uomo, quella sera, era diventata una specie di pogrom: «Juif?», chiedevano all'uscita dallo stadio per vedere la reazione dei malcapitati. A chi rispondeva «sì, perché?» non restava che darsela a gambe levate, pena un linciaggio sul posto. Era per questo che Yanniv aveva trovato rifugio in un McDonald's, aiutato dal poliziotto Antoine Granomort. Quest'ultimo, dopo qualche giorno di indagini, è stato rimesso in libertà: legittima difesa. Già questo aveva fatto inviperire i «Boulogne Boys», che naturalmente considerano Julien co-



Tifosi del Paris Saint Germain si scontrano con la polizia Foto di Claude Paris/Ap

me un martire di guerra. Poi si è scoperto che il poliziotto Granomort ha qualche scheletro nell'armadio: dev'essere processato per uso fraudolento di una carta di credito non sua e per

essersi inventato di aver subito un'inverosimile «estorsione e violenza» al fine di giustificarsi. Insomma, non è l'eroe senza macchia e senza paura del quale aveva parlato il procurato-

re, assolvendolo. Nel frattempo il club e le pubbliche autorità avevano deciso di chiudere la curva dei «Boulogne Boys», quella dove gli ultras si ritrovano ogni domenica: duemila

persone. Venerdì sera i responsabili dell'ordine pubblico e quelli del PSG si erano ritrovati per l'ultima volta, e li hanno cambiato idea: quei duemila relegati fuori dallo stadio minaccia-

vano sfracelli nei dintorni. Meglio sprassedere, e poi si vedrà: un incontro a porte chiuse, oppure su terreno neutro a data da destinarsi. Ma non lì, oggi, con un simile precedente. È accaduto anche che a Nancy, giovedì, venisse il Feyenoord dall'Olanda per un match di Coppa Europa trascinandosi dietro seicento ultras fradici di birra. Invece di tenerli fuori o di rinchiuderli tutti nei vari commissariati, il prefetto ha giudicato che fosse meglio ammucciarli tra le paratie in plexiglas di una gradinata dello stadio. Poi, quando la mandria ha cominciato a farsi minacciosa, li ha irrorati di lacrimogeni. Gli energumani, parecchi dei quali colpiti da anni dal «divieto di stadio», non ci hanno visto più, e hanno cominciato a svellere le sedie in plastica e a lanciarle sulle teste dei giocatori. Partita sospesa per venti minuti, una dozzina di arresti, strascichi violenti nei bar dei dintorni per tutta la sera. Il prefetto dice di aver scelto «il minore dei mali» (la gabbia delle gradinate piuttosto che le scorribande in città), ma è sotto accusa: non si gestisce così un incontro di calcio, che è cosa più delicata di una transumanza di pecore. Non è contento neanche il presidente del Tolosa, che oggi avrebbe dovuto incontrare

Poi venerdì la decisione: l'incontro si rinvia si farà a porte chiuse o su un terreno neutro a data da destinarsi

## Royal a Beirut: mio diritto incontrare anche gli Hezbollah

Ségolène risponde alle accuse: in mia presenza nessun insulto a Israele, se no avrei lasciato la sala

**BEIRUT** «Nessuno mi potrà impedire di continuare a dialogare con dei rappresentanti democraticamente eletti», in Libano o da qualunque altra parte: lo ha dichiarato il candidato socialista alle elezioni presidenziali francesi, Ségolène Royal, dopo le polemiche suscitate dal suo incontro con la Commissione esteri del parlamento libanese, di cui fu parte un deputato di Hezbollah, Ali Ammar. Secondo uno degli interpreti, Ammar avrebbe paragonato Israele al regime nazista: «Non ho certo sentito questo paragone, né l'ambasciatore francese che si trovava accanto a me, e se fosse stato fatto avremmo lasciato la sala», ha spiegato Royal, secondo la quale «tali affermazioni abominevoli non sono mai state fatte, altrimenti le avrei condannate con la massima

fermezza, tanto più alla vigilia del mio viaggio in Israele». Ammar avrebbe invece chiamato Israele «entità sionista», definizione alla quale Royal ha ribattuto che lo Stato ebraico ha il diritto di esistere: il candidato del Ps ha criticato l'utilizzo fatto dalla stampa francese dell'episodio, affermando di non «voler permettere che il contenuto di una riunione venga distorto per impedirmi di continuare a parlare». Ségolène Royal, scelta dal partito socialista come sua candidata, è spesso criticata perché si ritiene che abbia scarsa esperienza di politica internazionale, dato che il presidente della Repubblica in Francia guida appunto la strategia estera del paese. Intanto, mentre Ségolène Royal, muove i primi passi in politica estera giungono nuovi sondaggi sul

suo futuro presidenziale. Nel caso di un secondo turno, Ségolène Royal e Nicolas Sarkozy arriverebbero a testa a testa, entrambi con il 50% delle preferenze, secondo un sondaggio Ifop che viene pubblicato oggi su «Le Journal du Dimanche». Un sondaggio precedente dello stesso istituto registrava invece un leggero vantaggio per la candidata socialista con il 51%, contro il 49% per il ministro degli Interni. Al primo turno, Ségolène Royal arriverebbe in testa con il 31% dei voti, davanti a Nicolas Sarkozy (30%), Jean-Marie Le Pen (12%), François Bayrou (9%), Olivier Besancenot e Philippe de Villiers (4%), Marie-George Buffet (3%), Arlette Laguiller e Dominique Voynet (2%), Jean-Pierre Chevènement, Frédéric Nihous (CPNT) e Corinne Lepage (1%).



Ségolène Royal Foto Ap

il PSG: «È la piazza che detta legge», ha detto, giudicando che i «Boulogne Boys», con le loro minacce, l'abbiano avuta vinta. In altre parole, a Parigi come a Nancy c'è confusione, manca una strategia che non sia solo di polizia.

Che fare? L'esempio indicato è quello britannico. Severe leggi antirazziste, in base alle quali non si può più tirar banane o squittire come scimmie quando il pallone arriva tra i piedi di un nero. Ricchezza dei club, grazie alla quale il calcio britannico è diventato planetario: vi giocano campioni di ogni razza e colore che in generale vi stanno bene, a loro agio, non molestati né sbertucciati. Ricambio sociologico dei tifosi: allo stadio, che costa caro, l'estesissima classe media blairiana ha soppiantato quella operaia e rabbiosa dei tempi della Thatcher. Ormai ci si va in famiglia, più che con il clan del pub. Ragioni diverse e convergenti, alle quali in questi giorni dalla Francia si guarda con invidia.

La redazione fiorentina dell'Unità è vicina alla moglie Lucia e alla figlia Noemi per l'improvvisa scomparsa di

### EMANUELE AUZZI

L'Amministrazione Comunale, il Presidente del Consiglio, in rappresentanza di tutti i Consiglieri comunali, ed i dipendenti del Comune di Incisa in Val d'Arno partecipano al lutto della famiglia e della cittadinanza tutta per la scomparsa di

### MANUELE AUZZI

già Sindaco di Incisa Val d'Arno, forte personalità rappresentativa della vita politica e sociale.

Incisa Val d'Arno,  
3 dicembre 2006

L'Unità di base Ds Sorgane abbraccia

### MANUELE AUZZI

Compagno onesto e generoso.

Paolo Calosi con Carla, Francesca e Tommaso, partecipa commosso, con affetto e grande tristezza nel cuore, all'immenso dolore di Lucia e Noemi per la prematura scomparsa del carissimo e fraterno amico

### MANUELE

Il suo ricordo resterà sempre in noi come esempio di nobiltà d'animo e di impegno civile e politico.

I Ds di Prato partecipano con dolore alla scomparsa del caro compagno

### MANUELE AUZZI

Il Gruppo dei Democratici di Sinistra del Comune di Firenze partecipa al dolore per la scomparsa improvvisa di

### MANUELE AUZZI

consigliere comunale e segretario dell'Unione Metropolitana di Firenze. Il nostro dolore si unisce alla consapevolezza del vuoto che Meme ci lascia, un esempio di generosità e passione civile assolutamente rara in un panorama mutevole come quello politico. Ognuno di noi ha avuto modo di apprezzarne le qualità umane e quell'immane spirito di servizio con il quale Meme si è sempre riferito alle questioni di carattere politico ed alle implicazioni di carattere personale che spesso le accompagnano. Alla moglie Lucia ed alla figlia Noemi va il nostro affetto e la rinnovata disponibilità ad esse-

re loro vicini in questo momento e in futuro.

01/12/2005 01/12/2006

### STEFANO POMPEI

Non c'è più allegria. Con infinito amore, con infinito rimpianto.

Paola, Silvia, Michele e Alice.  
Bologna, 1 dicembre 2006

### ANNIVERSARIO

3/12/1999 3/12/2006  
Marisa Malogoli Togliatti, con Alessandra e Alfredo ricordano con affetto

### NILDE IOTTI

3/12/1986 3/12/2006

### MARIO LO SOLE

I figli e la moglie lo ricordano con affetto.

La famiglia Berti ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore e per l'affetto e la stima dimostrata per il caro

### LIBERO BERTI

Un ringraziamento particolare alla R.s.a. Calvi di Bologna per l'assistenza prestata.

Bologna, 3 dicembre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 10, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesano 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

# La Bolla

La bolla immobiliare si sta sgonfiando, anche se è troppo presto per sperare nel calo dei prezzi delle case in Italia. Secondo l'Ocse, dopo gli aumenti esponenziali registrati dal 2001 al 2003, è in corso un rallentamento del ritmo di crescita: dal 7,5% del 2004, si è infatti passati al 5,2% del 2005 ed al 4,4% dei primi sei mesi del 2006.



## A DICEMBRE NUOVO TAGLIO DELLA PRODUZIONE DI GREGGIO

L'Opec potrebbe decidere un nuovo taglio nella produzione di petrolio. La riduzione - ha annunciato il presidente dell'organizzazione dei produttori di greggio - sarà probabilmente stabilita nella prossima riunione del 14 dicembre in Nigeria e sarà di almeno mezzo milione di barili. Dopo il minimo segnato ad ottobre a 57,4 dollari, il prezzo del petrolio è attualmente tornato sopra la soglia dei 64 dollari al barile.

## MONTECARLO: IN NERO IL 33% DEI FRONTALIERI ITALIANI

Sono circa 5 mila gli italiani che lavorano nel Principato di Monaco, ma soltanto 3.500 sono in regola. Gli altri 1.500 lavorano in nero, soprattutto nel campo della collaborazione domestica. Sono le stime fornite dall'associazione Frontalieri Autonomi, a margine del primo forum sul lavoro frontaliero organizzato ieri a Ventimiglia. Entro fine anno circa 300 frontalieri perderanno il posto a causa del trasferimento di molte fabbriche.

# Alitalia, si parte con la cordata tricolore

Banca Intesa vuole l'unione con Air One. Bernabè potrebbe essere «il pilota» della compagnia

di Bianca Di Giovanni / Roma

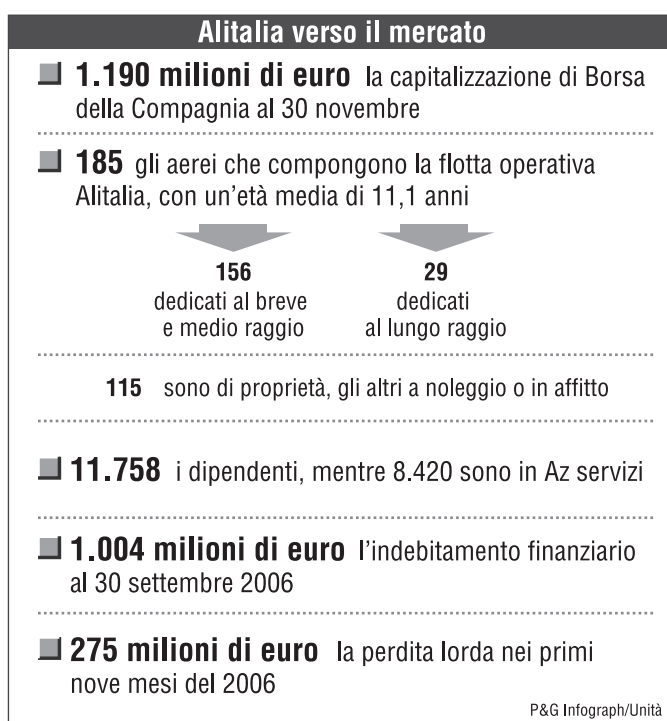
**SCENARI** Carte ancora coperte sul futuro di Alitalia. L'annuncio del governo sulla gara per l'acquisizione di un pacchetto di controllo (meglio: di maggioranza relativa) apre molti interrogativi. La compagnia resterà italiana? Soprattutto, resterà integra o non fi-

nerà (come accaduto spesso) che i gioielli (e gli utili) si privatizzano e le perdite restano allo Stato? Di questo sembra preoccuparsi Guglielmo Epifani. «Ci vogliono investimenti e poi ci vorrà un'alleanza istituzionale. L'unica cosa che non vorrei - avverte il leader Cgil - è che qualcuno arrivi, compri e poi rivenda. Non si devono far soldi con Alitalia». Troppo presto per anticipare soluzioni: molto dipenderà da come sarà congegnato il bando di gara che il Tesoro metterà a punto entro un mese. Per ora è la politica a parlare. Il presidente della Camera Bertinotti si è augurato il mantenimento di un asse italiano. «Penso che l'italianità non sia un requisito da considerare come un elemento del passato ma invece come un investimento nel futuro». Per il ministro per lo Sviluppo, Pier-Luigi Bersani «a questo punto chi ha un progetto industriale può farsi avanti. Stranieri? Non escludo nulla». Il primo passo comunque è la scelta dell'advisor.

**Banche d'affari** Sullo scacchiere delle banche d'affari per ora c'è

L'advisor non potrà essere Goldman Sachs considerati i legami che uomini di governo hanno avuto con la banca

una sola certezza: non potrà essere Goldman Sachs. Troppi «intrecci» con gli uomini di governo. Non solo Romano Prodi, ma anche il sottosegretario all'Economia Massimo Tononi sono passati per gli uffici londinesi della banca d'affari. E proprio Tononi, incaricato di seguire le privatizzazioni nel dicastero guidato da Tommaso Padoa-Schioppa, dovrà preparare il bando di gara. Esclusa la Goldman, restano in campo Jp Morgan e (più probabilmente) Merrill Lynch. A meno che non si scelga Mediobanca. Ma da Piazzetta Cuccia



Alcuni velivoli dell'Alitalia fermi su una pista dell'aeroporto di Napoli Foto Ansa

le reazioni sono fredde. Insieme ad un advisor finanziario, ce ne sarà uno industriale ed uno legale. **Cordate italiane** Ai nastri di partenza si starebbero preparando sicuramente più cordate, anche se le «formazioni» sono molto oscure. Una voce parla di due schieramenti, l'uno più «margheritino», l'altro più diessino, sulla falsariga del-

le contese bancarie dell'anno scorso. Da una parte scenderebbero in campo Carlo De Benedetti e Diego Della Valle, dall'altra Roberto Colaninno. In realtà lo scenario non è affatto così chiaro e i «capitani» della penisola sembrano stare alla finestra. Vero è che c'è chi punta a costituire un nucleo forte di compagnie italiane tirando dentro Air

De Benedetti potrebbe aprire la strada a una alleanza con Emirates Ma i capitani d'industria sono alla finestra per ora

One. Lo vuole lo stesso ministro Alessandro Bianchi, il quale prefigura due tempi: prima un rafforzamento del mercato interno, anche con quote intorno al 70% persuadendo l'Antitrust, poi un'alleanza internazionale. L'ingresso dei privati funzionerebbe da aumento di capitale per rilanciare il gruppo e poi confrontarsi alla pari con altri soggetti. Anche qui la medaglia ha una doppia faccia: è vero che in Europa molti vettori hanno quote dominanti sul mercato interno. Quindi l'Antitrust sarebbe facilmente persuasa. Ma è anche vero che in Italia le posizioni dominanti si sono sempre tradotte in carenza dei servizi.

**Intesa e le altre.** Sarebbe Banca Intesa il «demiurgo» del piano Alitalia-Air One. Secondo una formula molto simile a quella già utilizzata per la Piaggio. Questa analogia fa tirare nei giochi Colaninno, che entrerebbe come possibile gestore del rilancio, non certo come azionista di riferimento. In ogni caso, il presidente della casa di Pontedera per ora osserva. Altre cordate potrebbero raggrupparsi attorno ad altri istituti. «Vedremo, è una notizia di ieri, è troppo presto», ha risposto il presidente Montepaschi a chi ipotizza un eventuale impegno di Siena.

**Air France e le altre.** La gara tuttavia potrebbe rimettere in gioco Air France, la soluzione che a quanto pare Padoa-Schioppa e Giancarlo Cimoli preferiscono. C'è chi scommette che questa sarebbe l'unica vera partita in campo, viste le timidezze (e forse la debolezza) dell'ipotesi italiana. Proprio De Benedetti potrebbe essere il ponte invece con la Emirates attraverso una serie di alleanze. Insomma, una compagnia extra-europea, proprio quello che piacerebbe a Francesco Rutelli. Quanto a Lufthansa, per ora ha declinato il suo interesse. Ma, come si dice, mai dire mai.

**Nuovo vertice.** Giancarlo Cimoli cadrà con l'arrivo dei nuovi azionisti. Sulla sua poltrona, nell'ipotesi italiana, potrebbe salire Franco Bernabè, ex Eni, ex Telecom e oggi uomo di punta della Rotschild.

# Fs, biglietti più cari tagli alle stazioni

Moretti: risparmi per 450 milioni Rincarati fino al 12%. Stop al Vacma

di Felicia Masocco

**MANOVRE** Rincarano i biglietti dei treni, forse già da gennaio. Gli aumenti servirebbero ad acquistare nuovi treni visto che il parco mezzi di Fs langue. I «ritocchi», tra il 3 e il 12%, non dovrebbero riguardare né i treni pendolari, né quelli locali. Si parla piuttosto di Eurostar, Intercity, alta velocità. È uno degli elementi della strategia definita da Mauro Moretti e Innocenzo Cipolletta, amministratore delegato e presidente di Ferrovie per il piano industriale 2007-2011. Un altro riguarda il numero delle stazioni e delle biglietterie che in nome della guerra agli sprechi subiranno sforbicate: a rischio le più piccole e meno produttive. Le indiscrezioni che circolavano hanno avuto una conferma implicita proprio da Moretti: «Tra aumenti delle tariffe, tagli agli sprechi in un contesto economico favorevole» le Ferrovie potrebbero recuperare 400-450 milioni di euro nel 2007 e così «in 2-3 anni arrivare alla parità nel trasporto passeggeri», ha spiegato l'amministratore dele-

gato. La manovra tariffaria porterebbe in cassa «150 milioni all'anno e questo non è male, perché nel tempo sono 450 milioni di euro - continua Moretti - In aggiunta, stiamo anche tagliando gli sprechi». Ma ci consumatori annunciano battaglia: Federconsumatori fa notare che aumenti ci sono già stati, «espliciti» (15-20%) dei treni regionali, e «surrettizi» per quelli a lunga percorrenza. Per il presidente Rosario Trefiletti prima di parlare di aumenti bisognerebbe «elevare la qualità del servizio», negli ultimi anni «in caduta verticale». Il Codacons ha già annunciato che contro gli aumenti si rivolgerà al Tar. Novità anche per il lavoro. Per risparmiare, i treni saranno guidati da un solo macchinista invece degli attuali due. I nuovi piani archivia l'era del Vacma, il sistema automatico di sorveglianza contro il quale i sindacati si sono molto battuti perché metteva a repentaglio la sicurezza sui treni. Il dimezzamento dei macchinisti non piace ai sindacati che sospendono il giudizio e aspettano il prossimo incontro del 18 dicembre. A proposito di Vacma: per averne denunciati gli effetti pericolosi davanti alle camere di Report, due macchinisti e un capotreno sono stati licenziati in tronco da Fs. Dalle 21 di ieri alle 21 di oggi l'Assemblea nazionale dei ferrovieri e il Sult, scioperano per chiedere che i loro colleghi siano reintegrati, come anche Moretti si sarebbe impegnato a fare.

L'amministratore delegato punta al pareggio del trasporto passeggeri entro due-tre anni

**LA LETTERA** L'incredibile caso di giovani che hanno studiato, vinto il concorso, ma non hanno il loro posto di lavoro

# Idonea ma disoccupata, perché? Nicolais risponde

Vorrei sapere dal Ministro Nicolais che fine faranno, con la nuova Finanziaria, quei giovani che, sono risultati idonei ai concorsi, ma sono rimasti disoccupati. Tutta gente che ha studiato, che ha affrontato una selezione di merito, ma che non è riuscita ad essere «imbarcata» nelle informate di precari e contratti a termine selezionati chissà con quali criteri. Ho un caso in famiglia: una mia nipote ha conseguito l'idoneità nel concorso indetto dall'Ispesl (Ente di diritto pubblico) nel 2000. Poi, come altri, ha presentato domanda per essere almeno assunta a termine, ma la risposta non è mai arrivata. Intanto però sono stati presi anche alcuni risultati non idonei al concorso, non si sa bene per quali recondite ragioni. Ora quel personale verrà stabilizzato ope legis. E chi ha studiato e

ha vinto? E' possibile che chi ha avuto il merito di superare un concorso e non ha «padri protettori» sia condannato al precariato a vita? Serena Vida

**Gentile Signora Vida,** con la sua lettera tocca un tema molto delicato del mondo del lavoro pubblico. Sono tanti i cittadini che mi hanno scritto chiedendomi informazioni e iniziative in proposito. Tra questi, ovviamente, ci sono anche i precari che, comprensibilmente, chiedono qualche certezza per il loro futuro. Il problema degli idonei ai concorsi, come quello del precariato nelle pubbliche amministrazioni, è grave e va affrontato subito per dare risposte alle giuste aspettative di chi ha svolto regio-

lamente una selezione pubblica ed è in attesa di essere assunto. Il fenomeno del precariato nel settore pubblico si è sviluppato nel corso degli ultimi anni, nei quali le amministrazioni hanno fatto ricorso a forme contrattuali flessibili, non solo per far fronte ad esigenze di carattere temporaneo e contingenti, ma soprattutto per garantire la continuità nel funzionamento ordinario della propria organizzazione. In questo contesto, vi sono soltanto nelle amministrazioni centrali circa 8.000 impiegati che da quasi dieci anni, pur prestando un servizio ritenuto necessario dalla propria organizzazione, si vedono rinnovati i contratti di anno in anno, ai quali

non viene riconosciuto lo stesso trattamento economico e giuridico dei colleghi di ruolo e, dunque, in prospettiva non possono contare su una pur minima sicurezza del proprio posto di lavoro. Questo uso scorretto della flessibilità del lavoro ha finito per alimentare conflittualità e contenziosi, oltre che aspettative oggi da tutelare. Un intervento organico, dunque, è necessario per dare una giusta risposta ad una situazione non più sostenibile e, soprattutto, per fermare questo fenomeno o, quantomeno, per circoscriverlo a casi specifici e limitati. Il piano che ho intenzione di realizzare prevede una stabilizzazione nei prossimi anni attraverso il superamento del blocco delle assunzioni che si realizzerà

nei limiti del 60 per cento dei risparmi derivanti dalle cessazioni. Significa che per ogni dieci dipendenti che lasciano la pubblica amministrazione potranno essere assunti sei nuovi lavoratori e di questi due saranno vincitori di concorso, mentre quattro posti saranno riservati ai lavoratori precari che, comunque, abbiano un'esperienza almeno triennale e abbiano superato una prova selettiva. L'impegno del Governo, dunque, è rivolto a sanare complessivamente il fenomeno del precariato all'interno del settore pubblico. Anche in questo settore, purtroppo, dobbiamo gestire una pesante eredità.

Luigi Nicolais  
Ministro per le riforme e le innovazioni nella p.a.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 02 dicembre					
NAZIONALE	4	72	37	64	2
BARI	63	48	60	23	76
CAGLIARI	29	60	51	57	19
FIRENZE	74	37	31	42	54
GENOVA	76	49	63	15	33
MILANO	45	3	15	68	8
NAPOLI	88	70	41	25	8
PALERMO	71	40	2	22	47
ROMA	25	23	45	4	62
TORINO	18	58	70	32	53
VENEZIA	90	74	10	80	18

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
25	45	63	71	74	88	90
Montepremi						4.351.983,52
Nessun 6	Jackpot €	14.794.931,59	5 + stella			-
Nessun 5+1	€		4 + stella			€ 42.750,00
Vincono con punti 5	€	29.013,23	3 + stella			€ 1.192,00
Vincono con punti 4	€	427,50	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	11,92	1 + stella			€ 10,00
			0 + stella			€ 5,00

# La destra in piazza, la sinistra parla con finanza e industria

La politica stia fuori dalle imprese, ma aiuti l'economia con strategie e coerenza

di Giampiero Rossi / Milano

**PENSARE** Se non fosse una pura coincidenza su una pagina del calendario sembrerebbe davvero fatto apposta: il sabato in cui i quel che resta della Casa delle libertà gioca la carta della piazza il centrosinistra lo dedica a un incontro ravvicinato con il mondo

dell'economia. Le notizie da Roma, ovviamente, arrivano ma in realtà anche la seconda giornata del workshop organizzato (molto tempo fa) dalla Fondazione ItalianiEuropei produce tanto materiale per le agenzie di stampa. Non è infatti un evento di secondaria importanza il confronto tra i vertici di alcune tra le più importanti realtà economiche italiane e rappresentanti di primissimo livello del governo e della maggioranza di centrosinistra. Soprattutto quando - con la legge finanziaria in di-

rittura d'arrivo - si può, anzi si deve tornare a parlare di politica economica, di strategie a lungo termine e di programmi a sostegno delle aziende. La mattinata è dedicata prima all'analisi dei successi mietuti dal mondo cooperativo anche nella fase peggiore della curva economica, e poi e al disegno del futuro possibile per l'Europa, con il ministro degli Interni Giuliano Amato

Al seminario di ItalianiEuropei sfilano i responsabili dei principali gruppi nazionali

e il leader dei Ds Piero Fassino che dialogano con un giovane e rappresentativo imprenditore come Matteo Colaninno. Con un punto che mette tutti d'accordo: ci sarà ancora tanto bisogno d'Europa, ma di un'Europa «nuova», più democratica, più flessibile, meno «autarchica», per dirla con Fassino, e quindi capace di raccogliere la sfida «dell'integrazione nella globalizzazione».

Ma è nel pomeriggio, proprio mentre Berlusconi si sta tuffando nel suo bagno di folla, che il confronto tra centrosinistra di governo e Gotha dell'industria italiana si fa più stringente. Nessuna defezione, tutti i presidenti e amministratori delegati inviati a suo tempo dalla Fondazione ItalianiEuropei sono presenti, qualcuno - come il numero uno di Unicredit, Alessandro profumo, addirittura con un giorno d'anticipo, dal momento che il suo intervento è previsto per oggi. C'è Pier Francesco Guarguaglini di Finmeccanica, c'è Gian Maria Gros-Pietro di Autostrade, ci sono Stefano Parisi di Fastweb e Andrea Guerra di Luxotica. E poi ancora, seduti allo stesso tavolo del ministro per lo Sviluppo Economico Pierluigi Bersani,

Bersani



*Chi sfila si ricordi di debito e deficit. Vogliamo fare una Maastricht contro l'evasione fiscale*

Scaroni



*Non avremmo chiuso un accordo come quello con Gazprom senza l'appoggio del nostro governo*

Conti



*Non potendo più crescere in Italia puntiamo all'estero. Stop alle lungaggini burocratiche*

trodestra. Insomma, non sembra proprio una partecipazione di pura cortesia questa dei manager italiani al workshop della sinistra, compresi quelli che in fin dei conti devono le loro nomine al centrodestra. Così ecco Paolo Scaroni che dice: «Non si tratta con una grande azienda come la russa Gazprom senza avere il supporto di un grande paese alle spalle, senza avere la

Dopo cinque anni di Berlusconi, anche il mondo industriale sente la necessità di un profondo ricambio

politica che ci aiuta e ci supporta», alludendo all'accordo miliardario con il colosso russo dell'energia appena raggiunto. E c'è l'ambizione dell'amministratore delegato dell'Enel, Paolo Conti, di tuffarsi sui mercati esteri per crescere. Pierluigi Bersani, uno dei ministri nel mirino della piazza di Berlusconi, sorride somnolento e ha buon gioco nel commentare la manifestazione di Roma: «Mi piacerebbe che qualcuno del centrodestra ci spiegasse come mai ci siamo trovati a dover fare una finanziaria da 7 mila miliardi delle vecchie lire. Una ragione ci sarà e sta nel fatto che il debito è ripreso a crescere negli ultimi anni, con un deficit fuori controllo ed è stata messa la polvere sotto il tappeto sui conti delle Ferrovie dello Stato, dell'Anas, al buco della sanità del 2006».

## Manager pubblici: lo stipendio può salire

■ Fino a duecentocinquanta mila euro in più l'anno ai manager pubblici come premio per aver raggiunto «obiettivi annuali, oggettivi e specifici». A prevedere il bonus (che farebbe salire il tetto massimo a 750 mila euro) è un emendamento del governo alla Finanziaria che così allenta la morsa sui top manager, anche se la norma viene estesa agli amministratori delle società «controllate e collegate» alle società partecipate dal Tesoro non quotate in Borsa.

Resta il tetto massimo comune di 500 mila euro l'anno e il limite per l'indennità di fine rapporto. Dall'entrata in vigore della finanziaria, dunque, «i compensi degli amministratori investiti di particolari cariche non possono superare 500 mila euro l'anno, a cui potrà essere aggiunta una quota variabile non superiore al 50 per cento della retribuzione fissa - si legge nell'emendamento - che verrà corrisposta al raggiungimento di obiettivi annuali, oggettivi e specifici. Tali importi - prosegue il testo - saranno rivalutati di anno in anno con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze, in relazione al tasso di inflazione programmato. Per comprovate ed effettive esigenze il ministro dell'economia e delle finanze può concedere autorizzazioni in deroga». Inoltre nelle regolamentazioni del rapporto di amministrazione, le società non potranno inserire clausole contrattuali che, al momento della cessazione dell'incarico, prevedano per i soggetti di cui sopra benefici economici superiori ad una annualità di indennità.

## GLI ABITI DA LAVORO ARGON LI RICONOSCETE OVUNQUE.



ABITI DA LAVORO

FORNITORE UFFICIALE  
DI PRIMARIE AZIENDE  
DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI.

ARGON sette s.r.l. - via Provinciale, 160 - 40056 Crespellano (Bo)  
tel. 051.96.40.60 - fax 051.96.42.63 - commerciale@argonsette.it

Aderisce a [www.improntaetica.org](http://www.improntaetica.org)

# Record

L'australiano Nathan Deakes ha realizzato il nuovo record del mondo nella 50 km di marcia che si è disputata oggi a Geelong, in Australia. Deakes ha chiuso la gara in 3 ore, 35 minuti e 47 secondi battendo di 16" il precedente primato che apparteneva al polacco Robert Korzeniowski



Sci 19,00 Eurosport



Basket 20,30 Sky Sport2

## IN TV

■ **11,45 SkySport2**  
Basket, Capo d'Om-Napoli  
■ **13,45 Eurosport**  
Salto con gli sci  
■ **14,30 Italia 1**  
Guida al campionato  
■ **15,45 SkySport2**  
Rugby, Viadana-Calvisano  
■ **16,00 SkySportEx.**  
Rugby, World XV-SudAfrica  
■ **17,00 SkySport2**  
Calcio, Everton-West Ham  
■ **17,45 Eurosport**  
Sci, Slalom 1/a m. uomini

■ **19,00 SkySportEx.**  
Nfl, Saints-49Ers  
■ **19,00 Eurosport**  
Sci, SuperG, donne  
■ **20,30 SkySport1**  
Calcio, Ascoli-Catania  
■ **20,30 Eurosport**  
Sci, Slalom 2/a m. uomini  
■ **20,30 SkySport2**  
Basket, Bologna-Milano  
■ **20,35 Rai 1**  
Rai TG Sport  
■ **0,50 Italia 1**  
Studio Sport

# Burdisso e Crespo, l'Inter avanti a forza undici

Il 2-0 di ieri al Siena a San Siro è l'11ª vittoria di fila dei nerazzurri. Julio Cesar para un rigore a Frick

di Giuseppe Caruso / Milano

**SE ANCHE** Burdisso e Julio Cesar diventano decisivi, è forse il caso che avversari, gufi e cornacchie si rassegnino all'inevitabile. L'Inter di Mancini mette in fila l'undicesimo successo consecutivo, il settimo in campionato (ad un passo dagli otto di Trapattoni

nella stagione tricolore '88-'89) e sembra più forte di tutto e di tutti. Accontentati anche i complottisti che vedono nei nerazzurri la nuova Juventus: l'arbitro De Marco assegna al Siena un rigore molto generoso quando il vantaggio per i padroni di casa era soltanto di un gol. Per molto meno Moggi avrebbe rinchiuso il direttore di gara nello stanzino per qualche settimana. Notizie meno confortanti sul piano del gioco. L'Inter va ad intermittenza e sembra accendersi con costanza soltanto nelle partite che contano. Come se gli uomini di Mancini volessero risparmiare forze negli incontri più facili. Fino ad ora è andata bene, ma non è detto che le cose continuino a girare per il verso giusto fino alla fine. Un po' di aggressività in più anche nelle partite di minor fascino ed importanza non guasterebbe. Magari a cominciare da Empoli, classico campo ostico sul quale la prossima settimana i nerazzurri dovranno provare a dare continuità alla loro serie di vittorie. I padroni di casa, senza Cordoba sostituito a sorpresa dal goleador Burdisso e non da Samuel, nel primo tempo hanno proposto un calcio macchinoso. Merito anche dell'ottimo assetto difensivo del Siena, che poteva contare su un centrocampista di cuore e sacrificio in grado di mandare in confusione gli architetti del gioco nerazzurro. Gli ospiti semmai mancavano dal punto di vista offensivo per l'eccessiva prudenza dei loro 4-5-1, ma nel finale di tempo riuscivano a rendersi pericolosi con

Locatelli e Frick. In tutte e due le situazioni (soprattutto nella prima) era ottimo Julio Cesar, un altro che sembra rinato rispetto alla scorsa stagione. Locatelli era anche il protagonista di un discusso impatto con Javier Zanetti in area di rigore, ma l'arbitro lasciava correre, probabilmente azzeccando la decisione, visto che sembrava più il trequartista di scuola Milan a sfondare che il terzino argentino ad abbotterlo. Il primo tempo dell'Inter viveva invece di rari lampi e tante promesse mancate, soprattutto da parte di Ibrahimovic, che per diverse volte si perdeva sul più bello. Lo slavo nato a Malmo sembrava svogliato ed un po' giù di forma ed il suo stato penalizzava Crespo, normalmente il maggior beneficiario delle giocate e dei movimenti di Ibra. La ripresa si condensava tutta nei primi nove minuti, i più divertenti ed intensi dell'intero incontro. Prima, come detto, diventava protagonista De Marco, che accordava un tiro dagli undici metri per un lievissimo contatto tra Maicon ed Antonini. Frick però partiva male fin dalla rincorsa e Julio Cesar parava il secondo rigore consecutivo dopo quello contro l'Ascoli. Poi la dea bendata, evidentemente non ancora paga, decideva di accanirsi contro il Siena e trasformava un mai destro tentativo di liberazione del centrocampista toscano in un assist al bacio per Crespo, bravissimo poi a dribblare il malcapitato Gastaldello e ad insaccare. La partita finiva lì, anche perché Mancini puntellava la difesa togliendo l'incerto Grosso e buttando finalmente nella mischia Samuel, con Burdisso che andava a presidiare la fascia sinistra. I nerazzurri addormentavano la partita, mentre il Siena provava con scarsa fortuna a combinare qualcosa dalle parti di Julio Cesar.



## SCI Blardone incanta e vince nel gigante di Beaver Creek

**TRIONFO IN COLORADO** Con una splendida seconda manche Massimiliano Blardone si è aggiudicato lo slalom gigante di Beaver Creek. L'azzurro, secondo dopo la prima discesa, ha chiuso in 2'27"88 davanti al norvegese Svindal e allo statunitense Ligety. Bene anche gli altri italiani: 6° Davide Simoncelli; 13° Giorgio Rocca; 15° Alessandro Roberto; 20° Manfred Moelgg.

**ROMA-ATALANTA 2-1** Due rigori del capitano, il mediano decisivo. Gol di Zampagna, ospiti furibondi

## Ditta Totti-Perrotta, la Roma non molla

di Alessandro Ferrucci / Roma

**ENTRA PERROTTA** nel secondo tempo, i giallorossi cominciano a «girare»; Totti segna una doppietta su rigore e la Roma vince la sesta partita consecutiva. E non perde terreno dall'Inter. Un cambio decisivo perché nei primi 45', senza il centrocampista calabrese, la squadra di Spalletti subisce nettamente il gioco dell'Atalanta, denunciando tutti i limiti di una rosa limitata. I giallorossi riescono a imporsi solo quando sono al massimo e tutti gli ingranaggi girano alla perfe-

zione, ma basta un'assenza importante e un sostituto non all'altezza per ridurre il gioco da spumeggiante a macchinoso. Così la panchina di Perrotta (fermo perché diffidato e nel prossimo turno c'è il derby con la Lazio) per tutto il primo tempo, rende i padroni di casa sprovvisti dell'uomo di raccordo tra attacco e centrocampio; l'uomo in grado di inserirsi tra le linee e rendere il gioco imprevedibile. Per questo Totti è costretto ad arretrare per lasciare spazio a Montella, ma l'Aeroplanino è sempre avulso dal gioco e non riesce mai a rendersi pericoloso.

Stesso discorso per Taddei e Mancini, bloccati sulle fasce da Rivana e Bellini. E qui entra in campo la bravura di Colantuono: il mister nerazzurro isola i due esterni giallorossi, schiera un centrocampista roccioso, lancia Zampagna in attacco e, soprattutto, dà la possibilità a Doni di giocare libero dietro al roccioso temano. E l'ex azzurro lo ripaga con una partita eccellente dove, per ben due volte (una su punizione) arriva vicino al gol, e causa l'azione del vantaggio bergamasco (di Zampagna). Vantaggio che regge fino all'ingresso in campo di Perrotta. Il campione del mondo sostituisce Montella e restituisce alla

Roma il volto originale: dopo solo quattro minuti guadagna il rigore che Totti realizza e al 14' spara una botta da fuori che finisce di poco a lato. E poco dopo il numero 10 (finalmente in attacco) salta in area Migliaccio che lo atterra: altro rigore e altro gol del capitano giallorosso. Tutta un'altra musica. Che fa saltare i nervi agli ospiti e consente ai padroni di casa di giocare in scioltezza, fino alla vittoria finale. Infine c'è il solito bollettino di guerra: sono tre i feriti tra i tifosi nerazzurri, a causa di scontri avvenuti vicino lo stadio Olimpico, uno dei quali è stato accoltellato ed è in gravi condizioni.

## in breve

**Serie A, 14ª giornata**  
● **Oggi ore 15**  
Cagliari-Milan  
Fiorentina-Lazio  
Livorno-Chievo  
Messina-Sampdoria  
Parma-Palermo  
Torino-Empoli  
Udinese-Reggina  
Alle 20,30 Ascoli-Catania  
**Classifica: Inter\* 36** punti;  
Roma\* 32; Palermo 27;  
Livorno 20; Empoli e  
Catania 19; Lazio 18;  
Atalanta\* e Siena\* 17;  
Udinese 16; Cagliari,  
Messina e Torino 14;  
Sampdoria 13; Milan 11;  
Parma 8; Chievo 7;  
Fiorentina e Ascoli 5;  
Reggina 1  
\* una gara in più  
**Serie B, 14ª giornata**  
● **Il Napoli pareggia**  
Quattordicesima giornata:  
Albinoleffe-Cesena ..... 3-3  
Arezzo-Pescara ..... 4-1  
Crotone-Piacenza ..... 0-0  
Mantova-Bari ..... 0-0  
Modena-Treviso ..... 1-0  
Napoli-Frosinone ..... 1-1  
Rimini-Vicenza ..... 1-1  
Triestina-Spezia ..... 2-1  
Verona-Bologna ..... 0-1  
Genoa-Juventus ..... 1-1  
Lecce-Brescia (dom. 20,45)  
**Classifica: Napoli 26** punti;  
Juventus 25; Bologna 25;  
Piacenza 24; Rimini 23;  
Cesena 23; Triestina 23;  
Genoa 22; Mantova 22;  
Brescia\* 20; Bari 19;  
Frosinone 19; Albinoleffe  
19; Modena 17; Treviso 15;  
Spezia 15; Lecce\* 14;  
Crotone 14; Verona 11;  
Vicenza 8; Pescara 4;  
Arezzo 2  
\* una gara in meno  
**Basket**  
● **Oggi decima giornata**  
Capo d'Orlando-Napoli  
(ore 12), Treviso-Avellino  
e Cantù-Fortitudo (Alice  
Home Tv), Biella-Siena,  
R. Emilia- Montegranao,  
Teramo-Livorno,  
Scafati-Lottomatica,  
Virtus Bologna-Milano  
(20.30 Alice Home Tv),  
Varese-Udine 76-63 (ieri)

**Tutto in una mostra.**

Brescia, Museo di Santa Giulia  
28 ottobre 2006  
25 marzo 2007

Informazioni e prenotazioni  
**0422 429999**  
[www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

Vuoi vedere **Turner**?  
A Brescia 35 suoi quadri nella grande mostra

**Turner e gli impressionisti**

La grande storia del paesaggio moderno in Europa

Vuoi vedere **Monet**?  
A Brescia 46 suoi quadri nella grande mostra

**Turner e gli impressionisti**

La grande storia del paesaggio moderno in Europa

Vuoi vedere **van Gogh, Cézanne, Gauguin** e gli altri impressionisti?  
A Brescia 120 loro quadri nella grande mostra

**Turner e gli impressionisti**

La grande storia del paesaggio moderno in Europa

Comune di Brescia

Linea d'ombra

Sponsor principale

Altri sponsor

EuroMobil

desiree

Zalf

REX

LIBERAL

GRAPHICHE ANTIGA

RCS

Parma

PANORAMA

ARTISTICA

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



# «Il Gabbiano», un pallone calciato sopra la normalità

«Matti per il calcio», le squadre Uisp dei centri di salute mentale: malati guariti con lo sport

di Salvatore Maria Righi / Roma

**TIZIANO** sarebbe un centrocampista, ma gli tocca giocare in difesa. «Mi sacrifico», abbozza a braccia conserte. Sarà l'abitudine a stare fuori posto. Sarà che ha 30 anni e ne ha passati quasi la metà a cercare di capire da che parte stare nella vita. In mezzo, la li-

nea d'ombra delle sue paure e delle sue ansie che gli sono saltate addosso quando era un ragazzino. A 17 anni prigioniero degli attacchi di panico, «che il 90% della gente nemmeno sa cosa sono». E infatti hanno provato perfino con un mago a guarirlo. «La mia vita era già finita», fa, ora che la scimmia è scesa dalla spalla. Il merito è anche di un gabbiano, come una favola di Esopo. Anzi, de Il Gabbiano che dal 1994 intreccia il pallone e la psichiatria. Dodici anni di calcio e matti, infatti «Matti per il calcio» è il titolo della storia e del progetto. C'è l'Uisp, che organizza e gestisce il campionato. Ci sono regione, provincia e comune, che curano la parte finanziaria. Ci sono i centri di salute mentale del Lazio, i pazienti e gli operatori, che giocano a pallone e fanno gruppo. Gruppo vero però, non quello delle stucchevoli pantomime da calcio parlato. La controprova infatti è il dottor Mauro Raffaelli, psichiatra, che tra un traversono e l'altro - anche lui in maglietta e calzoncini, come i suoi malati - spiega che la cura funziona, eccome. E nemmeno la classifica è da buttare, visto che «Il Gabbiano» vola ad ali spiegate: due anni fa ha vinto il campionato, l'altro giorno la partita contro Libera, derby tra Ausl: Roma A contro Roma B. 4 a 2 per i bianchi, alla Polisportiva Bufalotta, due passi da un enorme centro commerciale in costruzione. Nemmeno un filo d'erba, da porta a porta, ma quando la palla rotola sono le stesse urla e le stesse incanzature di tutti gli altri campi. In periferia o al Maracanà, coi colpi di tacco o con i gesti ruvidi di schizofrenici, nevrotici o psicotici. E poi a Tiziano e agli altri, 23 pazienti e 13 operatori la squadra al completo, non serve mica un soffice prato all'inglese. Serve, serviva di uscire dalla prigione dei muri e del soffitto da fissare con insistenza. Delle sigarette fumate una dietro l'altra. La casa che diventa il mondo, e il mondo che è sempre più grande e difficile. «Risocializzazione e riabilitazione», «disagio mentale che compromette le capacità di relazione», «principio di realtà». Il dottor Raffaelli spende un'immagine da manuale di psichiatria, «il nevrotico costruisce castelli in aria, lo psicotico ci va ad abitare», poi ci ride sopra, come le mezze stagioni che non esistono più. Lui, il dottor Luigi Trecca (Roma B) e il dottor Nicola De Toma (Roma D) parlano la lingua dei medici per raccontare di una terapia che ora piace anche al mondo accademico. L'idea è semplice: togliere persone dalla solitudine di una mente in panne, metterle insieme su un campo di calcio e alla fine lasciarle guarite alla vita. Perché non c'è solo «la dimensione ludico, sportivo, ricreativa». C'è gente che era malata e ora sta bene. Ha trovato lavoro, un matrimonio. Ha un buco alle spalle e una certa speranza davanti. Meno medicine, meno ricoveri, più pallone e più allenamenti. «È anche un risparmio economico, perché un ricovero costa mediamente 500 euro al giorno. E la permanenza in una comunità terapeutica arriva a seimila euro al mese» fanno notare alla Bufalotta. I malati guariscono, la società risparmi, sarebbe un

mondo perfetto. Il condizionale, come si dice, sarà d'obbligo finché non tutti capiranno. «Purtroppo spesso le famiglie rimangono contro» dice Tiziano, il capitano di Libera. «Ho visto tanti genitori che hanno fatto smettere i ragazzi, perché non volevano che venissero qui, e poi li abbiamo puntualmente ritrovati nei centri di salute mentale». A marcia indietro, verso quello che lui stesso dipinge così: «Vivi sempre come se qualcuno ti puntasse la pistola contro, hai paura di tutto. Stai così male che ti dimentichi come si sta bene, per fortuna ho trovato persone che mi hanno aiutato a ricordare. Anche se penso che la mia adolescenza è volata via». L'angoscia, la noia, un pozzo nero. «Il Gabbiano» è diventato un'associazione, 13 attività diverse tra cui vela, montagna e musica: la linea d'ombra a cavallo della normalità è sempre più sottile, ma dall'altra parte non stanno mica con le mani in mano. Pazienti dai 18 ai 65 anni, disturbi che riguardano il 6% della popolazione, ma secondo alcune stime colpiscono 30 italiani su 100. Seicento pazienti nel Lazio con una settantina di operatori, il rapporto di uno a dieci non è entusiasmante. Ma questo è molto più di un inizio. «Se avessi potuto, avrei girato una commedia, una specie di Full Monty», spiega Volfgang De Biasi, il regista del dvd «Matti per il calcio». «Cioè storie sghangherate che commuovono e divertono. Non è più tempo di empatia, non è una scoperta del mondo dei malati. C'è un mondo solo e col calcio abbiamo solo rappresentato ciò che unisce, non ciò che divide». Anzi: «Meglio lo scemo del villaggio che però almeno ha un ruolo e ride di sé, piuttosto che il pietismo del politicamente correct». Più chiaro di così: i matti sono matti, ma sono veri. E il villaggio?



La squadra de «Il Gabbiano» in allenamento sul campo della Polisportiva Bufalotta

si potuto, avrei girato una commedia, una specie di Full Monty», spiega Volfgang De Biasi, il regista del dvd «Matti per il calcio». «Cioè storie sghangherate che commuovono e divertono. Non è più tempo di empatia, non è una scoperta del mondo dei malati. C'è un mondo solo e col calcio abbiamo solo rappresentato ciò che unisce, non ciò che divide». Anzi: «Meglio lo scemo del villaggio che però almeno ha un ruolo e ride di sé, piuttosto che il pietismo del politicamente correct». Più chiaro di così: i matti sono matti, ma sono veri. E il villaggio?

**L'opinione**

## Quel campo «normale» per la partita del vivere

Pippo Russo

Quelli del Gabbiano sono persone che dentro un campo di calcio si sentono normali. Ci si vorrebbero sentire anche nella vita quotidiana, ma è più difficile. E non sempre per colpa loro; anzi. Perché alla fine è quel concetto di normalità che fa paura, e non soltanto ai ragazzi del Gabbiano. Ma questo è un altro discorso. Quelli del Gabbiano sono pazienti psichiatrici che trovano nel calcio molto più che una passione o uno svago. Vi trovano un «campo» nel senso più ampio del termine, il loro campo. Quello in cui il senso delle cose dipende soltanto da ciò che fanno, dai loro meriti e demeriti, dalle forze e dalle debolezze che esibiscono. Il che sembra un'ovvietà, per i «normali». Invece per loro è una conquista, la vera libertà. Anche se poi, quando l'arbitro fischia la fine, c'è da uscire dal campo e ritornare dentro il mondo. E quella purtroppo è una partita più dura. Perché non dipende soltanto dalle loro forze, e perché è nella vita di tutti i giorni che bisogna avere davvero un fisico bestiale per tenere il passo. Quelli del Gabbiano sono i componenti di una squadra di calcio formata da pazienti psichiatrici che partecipa a un campionato Uisp di categoria. La

loro storia è finita in un film-documentario, «Matti per il calcio» magistralmente scritto da Francesco Trento e Volfgang De Biasi, e diretto da quest'ultimo. Un documentario prodotto dalla Rai, che l'aveva già mandato in onda due anni fa in una fascia di seconda serata infrasettimanale, e di cui adesso è stata prodotta una confezione contenente un Dvd e un Book nel quale gli autori spiegano la storia e le varie tappe di realizzazione. Un'operazione che non è soltanto commerciale, e forse (questo è l'auspicio) è un segnale di maggiore attenzione della tv di stato verso lo sport sociale. Come, del resto, ha dimostrato la puntata di «Tg2 Dribbling» mandata in onda sabato 25 novembre: in grana parte era dedicata a «Matti per il calcio», dando spazio a un servizio firmato da Enrico Testa, ospite in studio il presidente nazionale dell'Uisp, Filippo Fossati. Quelli del Gabbiano ci hanno insegnato quanta normalità possa esservi nella follia, e quanta follia nella normalità. Facendoci scoprire come spesso sia solo la questione di un attimo, ma poi c'è una vita intera da vivere. Basta provarci, e avere un'occasione per dimostrare - innanzitutto a se stessi - di valere. Una cosa banale eppure così spesso impossibile, dentro questo mondo di normali.



Da L'Unità dell'8 settembre 2004 su «Matti per il calcio»

## EVENTO L'edizione numero 90 dedicata a Garibaldi Dalla Sardegna a Milano Presentato il Giro d'Italia

**LA MAPPA DEL GIRO**  
12 MAGGIO-3 GIUGNO

Cita	Tappe	km
12/5	1 CARPERA - LA MADDALENA (cronometro a squadre)	24
13/5	2 TEMPIO PAUSANIA - BOSA	203
14/5	3 BARUMINI - CAGLIARI	195
15/5	riposo	
16/5	4 SALERNO - MONTEVERGINE DI MERCOGLIANO	158
17/5	5 TIANO - FRASCATI	172
18/5	6 TIVOLI - SPOLETO	181
19/5	7 SPOLETO - SCARPERIA	238
20/5	8 BARBERO DI NUCIETO - FROSANO MODONESE	194
21/5	9 REGGIO NELL'EMILIA - LIDO DI CAMBRÉ	182
22/5	10 LIDO DI CAMBRÉ - SANTUARIO SIGNORA DELLA GUARDIA	230
23/5	11 SERRAVALLE SCRIVIA - PIACENZA	182
24/5	12 SCALINGHE - SPANON (Francia)	163
25/5	13 BELLA - SANTUARIO DI OROPA (cronometro individuale)	18
26/5	14 CANTÙ - BERGAMO	181
27/5	15 TRENTO - TRE CIME DI LAVAREDO	190
28/5	riposo	
29/5	16 AGGOSCO (Dobruša) - LIENZ (Austria)	196
30/5	17 LIENZ (Austria) - MONTE ZONCOLAN	142
31/5	18 UDINE - PIRELLI	182
1/6	19 TREVISO - TERME DI COMANO	178
2/6	20 BARDOLOINO - VERONA (cronometro individuale)	42
3/6	21 VISTONE - MILANO	181

**Giro d'Italia**  
12 Maggio - 3 Giugno 2007

C'è chi lo ha definito imprevedibile e aperto a tutti, ma forse l'espressione che meglio l'ha raffigurato è stata di Davide Cassani: «Si passerà davanti a tanti santuari, ma soprattutto sullo Zoncolan qualcuno la Madonna la vedrà davvero». È stato svelato ieri a Milano il 90° Giro d'Italia, ouverture di Angelo Zomegnan (Rcs) che ha affermato di «non cercare marziani ma campioni. Abbiamo disegnato un Giro più umano seppure più duro, ma rimanendo in una dimensione di pulizia». Dal 12 maggio al 3 giugno 2007, dunque, il Giro ne avrà davvero per tutti snocciolando la fatica nei suoi complessivi 3442 km, 111 km meno del 2006, ma con una tappa di montagna in più e veri scogli da superare: 8 tappe pianeggianti, 5 miste, 5 di montagna, 2 cronometro individuali e 1 cronosquadre. Si partirà dalla Sardegna dopo 16 anni, con la ricorrenza

dei 200 anni dalla nascita di Garibaldi. Solo 3 tappe poi il primo arrivo in salita nella Salerno-Montevegine di MercoGLIANO, poi la Spoleto-Scarperia che con i suoi 239 km è la più lunga del Giro. Le due frazioni toscane, in onore di Bartali e Nencini, faranno da apricorsa alla salita inedita ed arrivo a Santuario Nostra Vergine della Guardia. Un giorno di respiro e poi le grandi montagne dove la Scalenghe-Briançon presenta come Cima Coppi il Colle dell'Agnello (2744 m al 15%) e l'Izard, poi, la cronoscalata al Santuario di Oropa. Altra sfida negli arrivi in salita della Trento-Tre Cime di Lavaredo con Passo di San Pellegrino, Gialli, Tre Croci sfiorando il 19% di pendenza e della Lienz-Zoncolan dove si arriverà al 20%. Con la Bardolino-Verona si ricorderà il mondiale 2004.

Laura Guerra

Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Ministero dell'Interno  
Comitato di Solidarietà

## NON LASCIARE CHE L'ESTORSIONE E L'USURA PRENDANO ANCHE LA TUA VOCE

**DENUNCIA L'ESTORSORE O L'USURARIO. CHIAMA IL NUMERO VERDE 800-999000**  
Può succederti di essere in difficoltà economiche e di chiedere una mano alle persone sbagliate, oppure che qualcuno ti imponga la sua protezione. Tutto questo può costarti tanto, a volte, tutto. Denuncia l'estorsore o l'usuraio, potrai accedere al Fondo di Solidarietà pensato per darti una mano. Esci dall'isolamento e chiama il numero verde 800-999000. TI AIUTIAMO A RIPRENDERTI LA VITA.

Chiama **NUMERO VERDE 800-999000**

# In Tivu

HO VISTO SU RAIDUE A «CONFRONTI»  
I TRE BUONTEMPONI DELL'APOCALISSE

I tre buontemponi dell'apocalisse appaiono in terza serata. Appaiono, sugli schermi di Rai2, e tu capisci a che livelli di surrealtà arriva oggi quella che in Italia ci ostiniamo a chiamare informazione politica: eh sì, perché *Confronti* (quella cosa con Gigi Moncalvo, Luca Telesse e Maria Giovanna Maglie che chiacchierano seduti ad un grosso tavolo grigio) è un bizzarro e incomprensibile catalogo di temi viscerati con l'aria complice del cazzeggio, in un crescendo che talvolta lascia senza fiato anche i più smaliati. Ieri l'altro si è parlato di satira, di finanziaria, di partito democratico, della Mitrokhin, di Gentiloni, del male di Berlusconi e del nervosismo di Fassino, senza soluzione di continuità. L'ex



leghista Moncalvo, tutto preso a mostrare comprensione per la sinistra, dice che l'odg che ha bloccato il decreto Turco lo ha presentato Anna Serafini e non è vero, attacca il talk show del collega Mentana, *Matrix*, chiamandolo per sbaglio *Mixer*, ed infine grida che Fassino è nervoso per via della Mitrokhin. A chiusura, dichiara il suo amore per la Littizzetto. Tu rimani sbalordito chiedendoti quale possa essere il tema della puntata, quando vieni sorpreso da sketch di altre trasmissioni riproposti a raffica: Crozza, Fiorello & co, un catalogo da cui intuisce solo che la destra sbaglia a prendersela con la satira visto come essa tratta la maggioranza. In tutto ciò, Maglie recita la parte di una Richelieu al femminile e Telesse incarna il giornalista di destra che finge di essere di sinistra o viceversa. *Confronti?* Mah... Ogni tanto qualche lettore ci scrive, stupefatto, chiedendo: «Perché?». Difficilissimo rispondere. **Roberto Brunelli**

**FENOMENI** È la rivista musicale più conosciuta al mondo, la fondò nel '67 l'ex hippy Jann Wenner, ha dieci edizioni inclusa la Cina, nei soli Usa vende un milione e mezzo di copie: radiografia di un'avventura editoriale e culturale

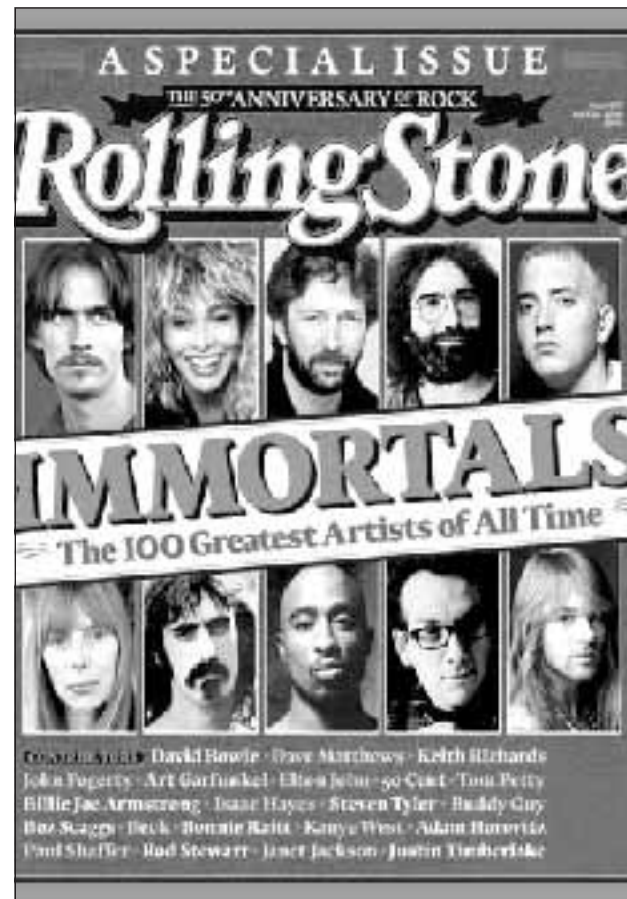
di Roberto Rezzo / New York

# U

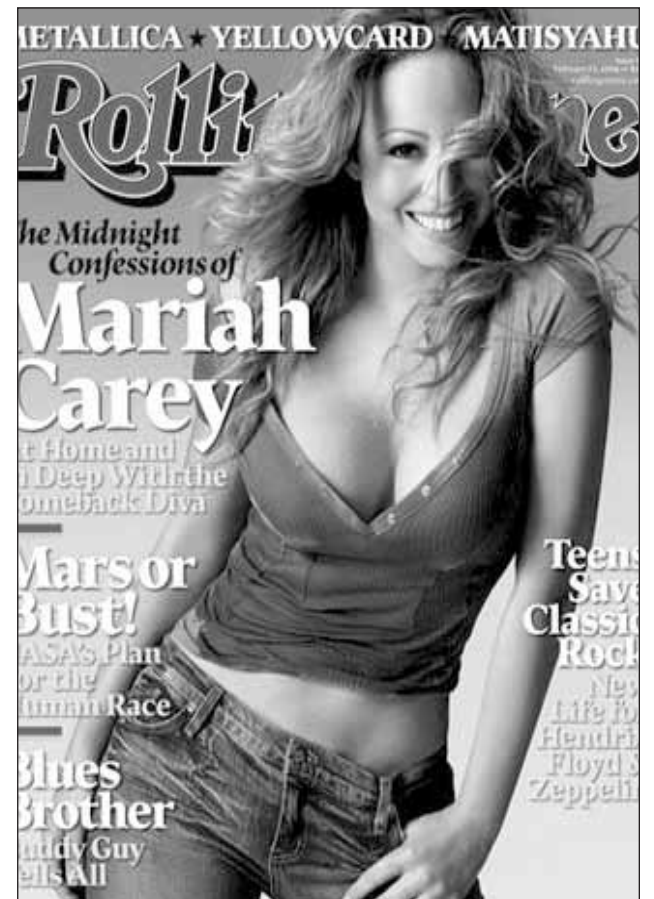
na tirata mozzafiato che va dal mangiadischi all'iPod. Quarant'anni sulle spalle e ancora non si perde un concerto. Oltre mille numeri in edicola e *Rolling Stone* - come un vecchio camaleonte scapigliato - resta la bibbia della scena musicale americana e internazionale. «Non è una rivista di musica. È una rivista su tutte le realtà e gli



Un numero di «Rolling Stone» del '68



Copertina di un'edizione della rivista uscita nel 2000



Un recente numero di «Rolling Stone» con la popstar Mariah Carey

# «Rolling Stone», così vive un mito

atteggiamenti che riguardano la musica», è il motto di Jann Wenner. Un ex hippy che è diventato una potenza, il geniale freaketteone che da una fanzine per rockettari ha creato un impero multimediale. *Rolling Stone* è il suo one man show: fondatore, editore, direttore. L'idea del quindicinale gli viene nel mezzo d'una notte brava a San Francisco insieme al critico musicale Ralph Gleason. Il capitale iniziale è costituito da una lista di contatti con l'industria discografica rubata da una stazione radio locale e da un prestito di qualche migliaia di dollari strappato ai suoceri per disperazione. Oggi *Rolling Stone* ha una circolazione di circa un milione mezzo di copie e un fatturato pubblicitario di oltre 300 milioni solo negli Stati Uniti. Vanno aggiunti un popolare sito internet e la stampa di altre dieci edizioni nel mondo, dall'Australia alla Repubblica popolare cinese.

La prima copertina esce il 9 novembre 1967 con la foto di John Lennon, elmetto militare in testa: «Così ho vinto la mia guerra». *Rolling Stone* nasce nel fermento culturale degli anni '60 ma il suo taglio si distingue immediatamente rispetto alle pubblicazioni militanti rivoluzionarie che spuntano come funghi tra la sinistra radicale di allora. Wenner ha una visione: «Si sta formando un nuovo ordine sociale, che viaggia

con un'energia intrinsecamente legata a quella della musica». E lui ne anticipa le tendenze, abbracciando i più alti standard giornalistici. Con un fiuto straordinario per trovare collaboratori straordinari: da Annie Leibowitz a Cameron Crowe. «In realtà non sapevamo bene quello che stavamo facendo. C'era uno straordinario entusiasmo e abbiamo avuto una discreta dose di culo». Quando *Rolling Stone* decide di seguire da vicino la politica a Washington si affida alla penna leggendaria di Hunter Tompson, l'inviato «gonzo» di *Pauna* e *disgusto* a *Las Vegas*. Reportage psichedelici narrati in prima persona per «una banda di degenerati», come Thompson chiamava affettuosamente i suoi lettori. Ha continuato a scrivere per la rivista sino a quan-

**«Non è una rivista di musica, è su tutte le realtà che riguardano la musica»: è il motto dell'editore-direttore il geniale Wenner**

do - ormai vecchio e malato, ridotto su una sedia a rotelle - si è sparato un colpo di fucile alla testa. «Non raccomandando a nessuno di usare droghe ed esplosivi - recita il suo testamento - Ma per me hanno funzionato proprio bene». David Weir, che negli anni '70 ha pubblicato su *Rolling Stone* la storia esclusiva di Patty Hearst - l'ereditiera rapita che si mise a rapinare banche con i sequestratori - sta scrivendo un libro sulla rivista che ha lanciato la sua carriera. Un pezzo di storia del giornalismo diventato un mito, il resoconto dell'atmosfera allucinata e creativa che si respirava nel loft di San Francisco, che era la casa e l'ufficio di Wenner. La visita di John Belushi e Dan Aykroyd in redazione, preceduta dall'omaggio di una grossa busta coi marching Blues Brothers contenente polvere bianca. E non si trattava di antrace. «Nonostante il clima alternativo e l'uso abbondante di sostanze chimiche di cui il giorno dopo non era neanche possibile ricordare il nome, i ritmi di lavoro erano pazzeschi e la qualità del prodotto in qualche modo eccezionale». Wenner ha uno straordinario tempismo nell'intercettare le star del cinema e farne parte integrante della copertina di *Rolling Stone*, ma arriva tardi in alcuni momenti fondamentali, come nel 1991, data di nascita della scena giunge a Seattle. L'esordio dei

Nirvana è seppellito in una minuscola recensione con tre stelle. E il ritardo con cui si accorge dell'esplosione del fenomeno hip-hop lascia spazio ad altre riviste specializzate come *The Vibe* e *The Source*. Il punto di svolta, secondo i più vecchi lettori e collaboratori, avviene nel 1976, quando Wenner decide di spostare il quartier generale dal San Francisco a New York. E diventa lui stesso una star del jet set, fotografato ad ogni party al fianco di Jackie e Caroline Kennedy. Wenner, il gran ribelle, oggi ha 53 anni e per molti i vecchi compagni si è molto imborghesito. Eppure sull'ultimo numero manda in prima un articolo dell'economista Paul Krueger dal titolo: «Come i super ricchi si fottono l'America».

**Debuttò con Lennon in copertina, le sfuggì il grunge dei Nirvana I suoi reportage psichedelici restano indimenticabili**

**VERSIONI** In edicola fa 30mila copie «Rolling» d'Italia Il mondo in chiave rock

Il *Rolling Stone* italiano è arrivato nelle nostre edicole oltre tre anni fa. Mensile (mentre l'americano è quindicinale), ha un target ampio, come d'altronde quello del fratello d'oltre oceano, ma la centralità della musica è sicuramente più manifesta e l'attitudine meno «fashion». Se sull'originale campeggiano (spesso in copertina) articoli incentrati su personaggi del cinema o dello star system in genere, la nostra «pietra rotolante» predilige la musica, sia quella nostrana che quella internazionale. Gli articoli tradotti dalla versione americana occupano circa il 20-25 per cento del contenuto globale, cosa che assieme al bel materiale fotografico d'archivio (americano) fanno il vero valore aggiunto rispetto ad altre riviste musicali. Se Tom Waits (vedi il numero in edicola in questi giorni), schivo com'è a comunicare, rilascia una sola intervista al mondo e la dà a *Rolling Stone* America, sa di contare su un'enorme distribuzione, visto che il pezzo viene poi tradotto per i fratelli minori in mezzo globo.

L'insieme di interviste esclusive a grandi personaggi, le anteprime di album, la discreta copertura sulla musica italiana e un'inevitabile zona dedicata alla moda e agli «stili di vita», fanno sì che il nostro *Rolling Stone* piaccia e riesca a vendere attorno alle trentamila copie. Una bella cifra in un paese dove stenta a decollare la cultura della critica musicale. In redazione sono in pochi, il resto è rappresentato da contributi esterni (il precariato dei giornalisti musicali in Italia è praticamente la normalità ovunque, sia nei periodici che nei quotidiani), tra cui «firme» che appartengono ad altri ambiti, ma chiamate a decodificare, con i propri strumenti, il linguaggio musicale. Scrittori come Valerio Evangelisti e Tommaso Pincio o, in passato, persone come Niccolò Ammaniti, Enrico Ghezzi, Daniele Luttazzi, il pilota Valentin Rossi. La filosofia del giornale è quella di occuparsi degli argomenti con un'attitudine «rock», il che significa parlare di storia, politica, società e musica da un punto di vista non istituzionale, obliquo, che comprenda anche un'analisi sociale del fenomeno.

Silvia Boschero

**TENDENZE** In America chiude la Tower Records. In Gran Bretagna rischia lo sfratto il più antico negozio di dischi del mondo Il morbo infuria, il pan ci manca e nemmeno il cd sta troppo bene

di Toni Jop

Il direttore di Emi Music, Alain Lévy, dice «Il cd è in via di sparizione». Bravo, ma se è questo il tempismo con cui la grande impresa prende coscienza delle mutazioni del mercato, stiamo freschi. Intanto, a noi comuni mortali viene concesso di assistere in diretta alla sequenza dolorosa di una via crucis di immagini che raccontano chiusure, fallimenti, liquidazioni e licenziamenti. L'ultima «stazione» si celebra in queste ore: la Tower Records chiude, a casa 3000 impiegati. La Tower era una delle più agguerrite reti di distribuzione del pianeta, fortissima in Usa, storica per consuetudine e forza del marchio. Ma niente tiene più e il palazzo crolla. Il perché questo accade lo sapete bene: la vendita del cd ormai segue strade diverse da quelle delle rastrelliere degli «store», ma soprattutto è il mez-

zo fisico, quel dischetto argentato, a non tirare più, anzi a precipitare nei diagrammi che piacciono tanto ai piani alti delle multinazionali. La gente, i ragazzi in particolare, scaricano da Internet, legalmente o ai margini della legalità. Del resto, chissà perché si sarebbe dovuto chiedere a chi senza colpa non ha reddito di spendere quindici euro per avere un brandello di musica, elemento necessario alla vita come l'aria e l'acqua. Sono stati questi prezzi a creare il terreno per l'illegalità e le major sapevano, così come sapevano che la vita del cd era molto a termine. Così come sapevano molte altre cose che non volevano comunicare al mercato: che la fonte della «musica perfetta» - ricordate gli slogan degli esordi? - era tutt'altro che perfetta, sia sotto il profilo della qualità della riproduzione, sia per quanto riguarda la ipersuscettibilità del dischetto alla manipolazione abituale, che comporta graffi e strisci, for-

se in misura maggiore di quanto accadeva per i vecchi dischi di vinile. Sospendiamo i pensieri e torniamo alla cronaca. A Cardiff, è notizia di questi giorni, sta per chiudere il più antico negozio di dischi della storia del mondo. Si chiama «Spinner Records» e vende musica dal lontano 1894. Su quei banchi è passato di tutto: dai nudi forati

**I manager della Emi ora ammettono: il cd sta per morire. Grazie lo sapevamo da tempo Un mondo (di bugie) verso il tramonto**

ai settantotto giri fragili e pesanti registrati senza mediazioni elettroniche, ai «45», ai «33», gli immortali «lp», fino ai caduchi cd. Gli hanno aumentato del cinquanta per cento l'affitto e il proprietario non ce la fa a tirare la carretta a questi costi. Dovrebbe essere considerato un tempio, ma il mercato non ha l'anima, lo sappiamo, e baderà al «tempio» solo quando capirà che gli porta in tasca qualche cosa. Bello da sapere, invece, che in difesa di questa nobile vetrina si sono mossi musicisti e politici. Vedremo come finirà, ma il segno è mortifero comunque. Un'era è finita o sta finendo con una certa grandiosità, la tecnologia riassume produzione e diffusione; al potere, al solito, interessa governare il processo a modo suo. Raccontando balle, sfruttando a più non posso, lanciando nuove mitologie a basso costo, sbattendo per la strada chi non gli serve più. In fondo, è sempre la stessa musica.

# Quel treno dal cinema ad Auschwitz

**CINEMA & STORIA**

«L'ultimo treno» sta scuotendo la Germania: mostra dall'interno dei vagoni il viaggio infernale degli ebrei verso il lager e aiuta a capire come fu possibile l'Olocausto

di Gherardo Ugolini / Berlino

**Q**uante volte ce lo siamo immaginato il viaggio infernale verso Auschwitz. Le file lunghe di deportati ebrei che salgono, in decorosi abiti borghesi, sui carri bestiame presagendo la catastrofe, ma è difficile immaginare il baratro di sofferenza che sta per iniziare. E poi il camminare del treno e loro dentro, accatastati uno addosso all'altro, a decine in ogni vagone. Giovani e vecchi, donne e uomini, bambini, costretti a resistere (chi ci riusciva) per giorni interminabili con pochissimo cibo e pochissima acqua, in condizioni igieniche disumane. Quante volte ci siamo immaginati i loro pensieri e le loro preghiere lungo quel calvario che per moltissimi si è concluso con la morte prima ancora di arrivare al lager. C'è un film uscito da qualche giorno in Germania che racconta l'inferno dell'Olocausto assu-



Un fotogramma da «L'ultimo treno»

mendo come prospettiva proprio quella del viaggio in treno verso Auschwitz. Si intitola *Der letzte Zug* («L'ultimo treno»), pellicola di produzione tedesca firmata dal regista bavarese Joseph Vilsmaier con la moglie Dana Vavrova. Siamo nel 1943 e la politica persecutoria del Reich hitleriano verso gli ebrei è chiaramente delineata con la «risoluzione finale». Il Führer desidera ardentemente che la capitale del Terzo Reich sia finalmente «judenfrei», senza più un solo ebreo in circolazione. E i suoi zelanti gerarchi sono pronti ad assecondarlo. Quale regalo di compleanno, anche gli ultimi 688 ebrei rimasti a Berlino (da oltre 70mila che erano all'inizio

degli anni trenta) vengono arrestati e deportati. La cinepresa ci mostra il treno partire dal famigerato binario 17 della stazione di Grunewald, quella adibita dal regime per i deportati nei lager. Ci mette davanti alle angherie degli ufficiali SS che maltrattano e abbattono a colpi di pistola quanti non obbediscono prontamente agli ordini. Poi tutto si concentra all'interno del vagone. Il viaggio verso Auschwitz dura sei giorni. Vilsmaier racconta dall'interno il lento martirio, il caldo, la fame e la sete: un orrore che contrasta con la vita precedente, accennata da qualche flashback. Ci illustra il trasformarsi delle facce e dei caratteri a causa della sofferenza e dell'umiliazione patita. Ovunque disperazione, paura, follia. C'è il sadismo delle SS, ma ci sono anche soldati della Wehrmacht pietosi che passano tozzi di pane. Soprattutto c'è l'indifferenza della gente alle stazioni dove il treno si ferma: vedono i prigionieri che dalla gra-

ta implorano qualcosa da bere e girano la testa dall'altra parte. E c'è la complicità dei macchinisti ferroviari, pronti a incamerare un orologio d'oro o un gioiello in cambio di un bicchiere d'acqua. Questi piccoli dettagli spiegano bene come funzionava la macchina della Shoah. E a un certo punto allo spettatore sembra di stare anche lui dentro quel carro bestiame, annichito dal fetore dei cadaveri, dal pianto dei neonati, dal più totale senso di impotenza. «È un film che racconta la verità nuda e cruda. Un giovane che vede questo film non diventerà mai nazista», ha dichiarato in un'intervista Artur Brauner, l'ebreo tedesco 88enne, sopravvissuto dell'Olocausto, che ha prodotto il film con la sua agguerrita casa di produzione Ccc-Film. In effetti, nel vedere le facce sconvolte e ammutolite dei ragazzi tedeschi che escono dalla sala, c'è da credere che l'effetto sia proprio questo. Di fronte all'impatto che può avere il film paiono inutili e perfino meschine le polemiche sull'imprecisa veridicità storica della ricostruzione. Qualcuno sostiene che all'epoca il viaggio in treno da Berlino ad Auschwitz non durava sei giorni ma un po' meno. Un dettaglio che non cambia proprio niente. Tra le tante cose *L'ultimo treno* ha anche il merito di riaprire una questione a lungo rimossa, e cioè il ruolo attivo che hanno avuto le ferrovie tedesche (allora Reichsbahn) nell'Olocausto organizzando il trasporto degli ebrei verso i campi di concentramento e di sterminio. Le ferrovie, tra l'altro, realizzarono ingenti profitti facendosi pagare 4 centesimi di marco per ogni chilometro e per ogni passeggero.

**«L'ultimo treno» ha suscitato polemiche meschine ma chi lo vede non sarà mai nazista**

# MAESTRI «Oggi vincono gli effetti speciali» Rosi: «I film di adesso? Cade una goccia e pare crolli un grattacielo»

di Gabriella Gallozzi / Roma

**«N**elle scuole c'è l'ora di religione, ma non c'è ancora quella di cinema». Non si stancherà mai Francesco Rosi di ripetere come sia necessario portare l'audiovisivo nella didattica. E c'è la sala e davvero rapita. Quelle inquadrate che passano sullo schermo sono ormai icone dell'immaginario cinematografico mondiale: la donna con lo scialle che piange il figlio morto sul marmo in *Salvatore Giuliano*. Rod Steiger con le mani ai fianchi e la cartina topografica alle spalle ne *Le mani sulla città*. Gian Maria Volonté in *Uomini contro* che si alza in piedi sotto il fuoco nemico urlando: «basta con questa guerra di morti di fame contro altri morti di fame!». Davvero da nodo alla gola. E ha ragione Rosi quando dice: «non si parla mai di arte, ma di cinema di impegno civile, di cinema sociale. Ma se non ci fosse la tensione nella ricerca dell'immagine, allora è meglio scrivere un articolo». Una ricerca, aggiunge Rosi, che fa parte di un lavoro collettivo. «Senza attori non dici niente - conferma - . Il cinema è la forza di uno sguardo, di una smorfia improvvisa. La fotografia poi... Quanto mi hanno dato Gianni Di Venanzio e Pasquale De Santis... Adesso, invece, si pensa solo agli effetti speciali, ai rumori. Che qualcuno mi spieghi perché ogni volta che cade una goccia sembra sia crollato l'Empire State Building».

«A me le cose ingessate mi fanno morire», dice Rosi nella sala della Casa del cinema di Roma dove sono riuniti amici e interpreti dei suoi film: da Ettore Scola a Michele Placido, da Ornella Muti a Lea Massari e a Lina Wertmüller, mentre arrivano i messaggi di stima del vecchio compagno di scuola Napolitano, di Rutelli e Veltroni. E c'è davvero poco di «ingessato» quando l'autrice de *I basilischi* prende il microfono e attacca: «Che uno come Rosi non faccia più cinema è un crimine. Sono incazzata nera, non lo posso perdonare all'Italia». E giù applausi dalla sala. Una sala che condivide unanime lo sfogo di Lina Wertmüller, soprattutto dopo aver visto un filmato emozionante, firmato da Vittorio Gassman, in cui con massima cura e semplicità si compie una cavalcata tra i titoli dell'intera cinematografia di Rosi. Solo la purezza delle immagini, senza neanche una voce fuori campo o una didascalia, a parte alcune

**12 ORE DI FOLIA** solo per chi prenota domani e martedì...tra le ore 10 e le 13 e tra le 16 e le 19 AURUM offre nei periodi indicati sconti pazzeschi. Seleziona il periodo che fa per te e chiama 199.155.760. o prenota su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

**SPORT E DIVERTIMENTO**  
**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**  
Tropea - Calabria  
Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto.

**LE PERLE DEL MEDITERRANEO**  
**VILLAGGIO DEI PINI**  
Sardegna  
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

**ISOLA DELLE TERME E PARCO MARINO**  
**G.H. PUNTA LICOSA**  
Cilento  
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere.

**BAIA PARELIOS RESORT**  
Tropea - Calabria  
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

**VILLAGGIO PUNTA FRAM**  
Pantelleria  
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

**Suisse Thermal Village**  
Ischia  
Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

**VILLAGGIO TRITON**  
Sellia Marina - Calabria  
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

**VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE**  
Favignana  
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

**Hotel Ischia & Lido**  
Ischia  
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto Follia	Prezzo finale
07/12/2006	10/12/2006	Punta Licosa	3	€ 120	€ 30	€ 90
07/12/2006	10/12/2006	Triton	3	€ 140	€ 50	€ 90
07/12/2006	10/12/2006	Suisse T.Village	3	€ 160	€ 40	€ 120
23/12/2006	28/12/2006	Punta Licosa	5	€ 200	€ 50	€ 150
23/12/2006	28/12/2006	Triton	5	€ 150	€ 60	€ 90
23/12/2006	28/12/2006	Suisse T.Village	5	€ 190	€ 40	€ 150
02/01/2007	07/01/2007	Punta Licosa	5	€ 200	€ 70	€ 130
02/01/2007	07/01/2007	Ischia Lido	5	€ 500	€ 180	€ 320
02/01/2007	07/01/2007	Triton	5	€ 110	€ 50	€ 60
18/03/2007	04/04/2007	Ischia Lido	7	€ 300	€ 55	€ 245
18/03/2007	04/04/2007	Suisse T.Village	7	€ 295	€ 50	€ 245
18/03/2007	04/04/2007	Punta Licosa	7	€ 250	€ 90	€ 160
18/03/2007	04/04/2007	Sabbie bianche	7	€ 200	€ 100	€ 99
04/04/2007	11/04/2007	Sabbie bianche	7	€ 220	€ 100	€ 120
04/04/2007	11/04/2007	Ischia Lido	7	€ 480	€ 130	€ 350
04/04/2007	11/04/2007	Suisse T.Village	7	€ 500	€ 150	€ 350
04/04/2007	11/04/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 400	€ 200	€ 200
04/04/2007	11/04/2007	Punta Licosa	7	€ 400	€ 140	€ 260
11/04/2007	22/04/2007	Ecoresort (Puglia)	7	€ 380	€ 130	€ 250
11/04/2007	22/04/2007	Terminal (Puglia)	7	€ 400	€ 150	€ 250
11/04/2007	22/04/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 350	€ 160	€ 190
11/04/2007	22/04/2007	Approdo	7	€ 300	€ 110	€ 190
11/04/2007	22/04/2007	Punta Licosa	7	€ 340	€ 150	€ 190
11/04/2007	22/04/2007	Ischia Lido	7	€ 400	€ 180	€ 220
11/04/2007	22/04/2007	Suisse T.Village	7	€ 450	€ 100	€ 300
11/04/2007	13/05/2007	B.Parelios	7	€ 370	€ 250	€ 120
11/04/2007	13/05/2007	Sabbie bianche	7	€ 350	€ 230	€ 120
20/04/2007	03/05/2007	Triton	7	€ 320	€ 200	€ 120
22/04/2007	06/05/2007	Ecoresort (Puglia)	7	€ 650	€ 350	€ 300
22/04/2007	06/05/2007	Terminal (Puglia)	7	€ 550	€ 250	€ 300
22/04/2007	06/05/2007	Ischia Lido	7	€ 600	€ 300	€ 300
22/04/2007	06/05/2007	Suisse T.Village	7	€ 500	€ 240	€ 260
22/04/2007	13/05/2007	Approdo	7	€ 420	€ 200	€ 220
22/04/2007	27/05/2007	Punta Licosa	7	€ 500	€ 250	€ 250
22/04/2007	27/05/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 450	€ 200	€ 250
03/05/2007	13/05/2007	Triton	7	€ 240	€ 141	€ 99
06/05/2007	27/05/2007	Terminal (Puglia)	7	€ 700	€ 350	€ 350
06/05/2007	27/05/2007	Ecoresort (Puglia)	7	€ 550	€ 200	€ 350
06/05/2007	20/05/2007	Suisse T.Village	7	€ 640	€ 320	€ 320
06/05/2007	27/05/2007	Ischia Lido	7	€ 730	€ 350	€ 380
13/05/2007	03/06/2007	Approdo	7	€ 560	€ 300	€ 260
13/05/2007	20/05/2007	Triton	7	€ 420	€ 300	€ 120
13/05/2007	27/05/2007	B.Parelios	7	€ 400	€ 220	€ 180
13/05/2007	27/05/2007	Sabbie bianche	7	€ 430	€ 250	€ 180
20/05/2007	03/06/2007	Suisse T.Village	7	€ 750	€ 400	€ 350
20/05/2007	03/06/2007	Triton	7	€ 400	€ 240	€ 160
27/05/2007	03/06/2007	Ischia Lido	7	€ 780	€ 380	€ 400
27/05/2007	03/06/2007	B.Parelios	7	€ 650	€ 410	€ 240
27/05/2007	03/06/2007	Sabbie bianche	7	€ 580	€ 380	€ 200
27/05/2007	03/06/2007	Ischia Lido	7	€ 750	€ 350	€ 400
27/05/2007	03/06/2007	Suisse T.Village	7	€ 750	€ 400	€ 350
27/05/2007	03/06/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 600	€ 310	€ 290
27/05/2007	03/06/2007	Punta Licosa	7	€ 550	€ 260	€ 290

**SPECIALE** in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto **GRATIS**  
**SPECIALE VOLO:** 50% di sconto nel mese di maggio per tutti i ragazzi fino a 18 anni con la partenza di mercoledì.

Pacchetto volo + transfer 75 euro a persona, a tratta, comprensiva di tasse e spese, valida nel mese di Maggio su tutte le rotte Aironi (supplemento Sardegna 20 euro).  
Pisa - Alghero: volo + transfer 67 euro a persona, a tratta, comprensivo di tasse e spese.

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100

L'offerta Hotel è a persona, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. (B. Parelios supplemento area mare 5 euro a persona, al giorno).  
G.H. Olympic prezzo a persona, in camera doppia con prima colazione.  
L'offerta è valida solo per chi prenota lunedì 4/12 e martedì 05/12 tra le ore 10 e le 13 e tra le 16 e le 19.

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI** Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), [info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) o vai su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

**SPECIALE PANTELLERIA:**  
Finalmente un volo diretto solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria con Myair  
L'offerta è a persona, 7 notti comprensivo di soggiorno alberghiero in pensione completa, +volo A/R incluso tasse e transfer.

Bambini e ragazzi inferiori ai 18 anni in 3° letto dal 02/04/07 al 01/07/07 € 220. albergo+volo+transfer.

**PUNTA FRAM (Pantelleria - Sicilia)**  
A picco sul più bel mare del Mediterraneo

dal 21/04/07 al 20/05/07 € 350  
dal 20/05/07 al 19/06/07 € 390  
dal 18/06/07 al 01/07/07 € 450

**Grand Hotel Olympic**  
In Via Cola di Rienzo ROMA  
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO dal 04/12/06 al 28/02/07 a partire da € 35

**SPECIALE CAPODANNO 5 notti:**  
Dal 28/12/06 al 02/01/07  
Animazione, mini club, e gran cenone  
Triton € 180 - Approdo € 150  
V. Pini € 300 - P. Licosa € 330  
Ischia Lido € 500 - Suisse € 600

**Scelti per voi** **Film****The Departed**

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

**Marie Antoinette**

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola** storico

**I figli degli uomini**

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

**Il vento che accarezza l'erba**

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danie e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach** storico

**Flags of Our Fathers**

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood** guerra

**Babel**

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

**Quale amore**

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

**Roma**

**A.c. Stage** via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883  
Sala A 90 **Riposo**

**Admiral** piazza Verbano, 5 Tel. 068541195  
**La sconosciuta** 17:30-20:00-22:30 (€ 7)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
**I figli degli uomini - Children of Men** 15:30-17:50-20:30-22:45 (€ 7,5)

Sala 2 162 **Babel** 14:45-17:30-20:15-23:00 (€ 7,5)  
Sala 3 356 **Nativity** 14:50-16:50-18:45-20:50-22:50 (€ 7,5)

Sala 4 512 **Happy Feet** 15:15-17:40-20:45-22:55 (€ 7,5)  
Sala 5 319 **Anplagghed al cinema** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5)

Sala 6 244 **La mia super ex-ragazza** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5)  
Sala 7 258 **Il prescelto - The Wicker Man** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5)

Sala 8 95 **La Gang del bosco** 15:10-16:50-18:40 (€ 7,5)  
**Tu, io e Dupree** 20:40-22:50 (€ 7,5)

Sala 9 95 **Il labirinto del fauno** 15:20-17:40-20:30-22:40 (€ 7,5)  
Sala 10 **La sconosciuta** 15:10-17:30-20:20-22:40 (€ 7,5)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099  
**Marie Antoinette** 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 7)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154  
**Happy Feet** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,5)  
**Nativity** 16:00-18:10-20:10-22:30 (€ 5,5)

Sala 2 200 **Shortbus** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,5)  
Sala 3 135

**Alphaville** via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216

**Ambassade** via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901  
**Happy Feet** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)  
**Anplagghed al cinema** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)

Sala 2 200 **Nativity** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)  
Sala 3 140 **Nativity** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649  
Sala 1 195 **Happy Feet** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5)

Sala 2 220 **Conciati per le feste** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,5)  
Sala 3 99 **Le rose del deserto** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5)

Sala 4 119 **La mia super ex-ragazza** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,5)  
Sala 5 119 **Anplagghed al cinema** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5)

Sala 6 **Marie Antoinette** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5)  
**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1 400 **Happy Feet** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)  
Sala 2 120 **Nativity** 16:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7)

**Arcobaleno D'Essai** via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719  
**Baciami piccina** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3)

**Ass.labirinto Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283  
**Water** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 5)  
**Il segreto di Esmā** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 5)

Sala B **A est di Bucarest** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 5)  
Sala C

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656  
Sala 1 544 **Happy Feet** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)

Sala 2 505 **Anplagghed al cinema** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)  
Sala 3 140 **Paradiso + Inferno** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)

Sala 4 140 **La mia super ex-ragazza** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)  
Sala 5 140 **Il diavolo veste Prada** 16:00-18:10-20:20 (€ 7)

**The Departed - Il bene e il male** 22:30 (€ 7)  
Sala 6 **Nativity** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161  
Sala Chaplin 100 **L'Orchestra di Piazza Vittorio** 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)

**La storia del cammello che piange** 16:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)  
Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 11:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

**La ricotta** 16:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)  
**La dolce vita (Sottotitoli)** 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)  
**CINERASSEGNA** 20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707  
Sala 1 580 **Happy Feet** 10:30-14:15-16:20-18:30-20:40-22:40 (€ 7,5; Rid. 4,5)

Sala 2 350 **Le rose del deserto** 10:30-13:15-15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 4,5)  
Sala 3 150 **The Departed - Il bene e il male** 11:00-14:15-17:00-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 4,5)

Sala 4 150 **Babel** 11:00-14:50-17:30-20:15-22:50 (€ 7,5; Rid. 4,5)  
Sala 5 83 **Anplagghed al cinema** 10:30-13:00-17:50-22:30 (€ 7,5; Rid. 4,5)

**Il diavolo veste Prada** 15:45-20:20 (€ 7,5)  
**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1 174 **Happy Feet** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6)  
Sala 2 288 **Nativity** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6)

Sala 3 198 **Anplagghed al cinema** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6)  
**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

**Nuovomondo (The golden door)** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 3)  
**Ciak** via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607

**Happy Feet** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)  
Sala 2 95 **Anplagghed al cinema** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)

**Cineclub Colosseo** via Labicana, 42 Tel. 067003495  
**Molto divorzio per nulla** 19:00 (€ 3,00)

**Blow up** 21:15 (€ 3,00)  
**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872368

**CINERASSEGNA** 21:00-22:30 (€ 5,00)  
**Cineclub Grauco** via Perugia, 34 Tel. 067824167

**CINERASSEGNA (Sottotitoli)** 17:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**CINERASSEGNA** 19:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841  
**Nativity** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (€ 7)

Sala 1 144 **Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3** 15:45-17:45 (€ 7)  
**Il labirinto del fauno** 20:00-22:30 (€ 7)

Sala 2 **Happy Feet** 15:00-17:20-19:40-22:10 (€ 7)  
Sala 3 416 **Happy Feet** 15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7)

Sala 4 171 **The Departed - Il bene e il male** 15:30-19:30-22:30 (€ 7)  
Sala 5 171 **La mia super ex-ragazza** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)

Sala 6 446 **Nativity** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7)  
Sala 7 147 **Conciati per le feste** 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 7)

Sala 8 154 **Paradiso + Inferno** 15:20-17:40-20:10-22:30 (€ 7)  
Sala 9 154 **Il prescelto - The Wicker Man** 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7)

Sala 10 157 **Le rose del deserto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)  
Sala 12 167 **Anplagghed al cinema** 15:35-17:50-20:10-22:30 (€ 7)

Sala 13 156 **Il diavolo veste Prada** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)  
Sala 14 152 **La Gang del bosco** 16:00-18:00 (€ 7)

**Tu, io e Dupree** 20:10-22:35 (€ 7)  
**Cinema Trevi - Cineteca Nazionale** vicolo del Puffarello, 25 Tel. 0672294260

**La mia super ex-ragazza** 17:00-19:00-21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)  
**CINERASSEGNA**

**Cineplex Culliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887  
**Nativity** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 **Happy Feet** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)  
Sala 3 **Conciati per le feste** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4 **Happy Feet** 16:10-18:40-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)  
Sala 5 **Le rose del deserto** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 6 **Paradiso + Inferno** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)  
Sala 7 **Il prescelto - The Wicker Man** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 8 **Il diavolo veste Prada** 15:00-20:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)  
**I figli degli uomini - Children of Men** 17:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 9 **La mia super ex-ragazza** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)  
Sala 10 **Anplagghed al cinema** 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

**Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose** via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710  
Sala 1 267 **Nativity** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7)

Sala 2 167 **Il prescelto - The Wicker Man** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7)  
Sala 3 150 **Conciati per le feste** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7)

Sala 4 90 **La mia super ex-ragazza** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7)  
**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

**Principi e principesse** 11:00 (€ 4)  
**Azur e Asmar** 15:10-17:00-18:45 (€ 5)

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**The Queen - La regina** 20:30-22:30 (€ 5)

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021  
**Scoop** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3)

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058  
**Monster House** 16:00 (€ 3)

**Little Miss Sunshine** 18:00 (€ 3)  
**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

**Anplagghed al cinema** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)  
Sala 2 **Paradiso + Inferno** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)

Sala 3 **Nativity** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)  
**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1 **Le rose del deserto** 16:20-18:20-20:30-22:30 (€ 7)  
Sala 2 **Quale amore** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 7)

Sala 3 **Little Miss Sunshine** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7)  
Sala 4 **L'amico di famiglia** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 7)

**Embassy** via Antonio Stoppini, 7 Tel. 068070245  
**Marie Antoinette** 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 7)

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719  
**The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (€ 7)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986  
**Marie Antoinette** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7)

Sala 2 **Cuori** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7)  
Sala 3 **Shortbus** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)

Sala 4 **A casa nostra** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)  
**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

**Happy Feet** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)  
**Farnese** piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

**Paradiso + Inferno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)  
**Fiamma** via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

**Marie Antoinette** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7)  
Sala 2 **A casa nostra** 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 7)

**Filmstudio** via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394  
Sala 1 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-22:00 (€ 5)

Sala 2 **CINERASSEGNA** 16:55-18:45-20:30-22:30 (€ 5)  
**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

Sala Giove **Nativity** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)  
Sala Marte **Happy Feet** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)

Sala Mercurio **La mia super ex-ragazza** 16:00-18:15 (€ 6,5)  
**Il labirinto del fauno** 20:20-22:30 (€ 6,5)

Sala Saturno **Anplagghed al cinema** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)  
Sala Venere **Il prescelto - The Wicker Man** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)

**Gioiello** via Nomentana, 43 Tel. 0644250299  
**Il - lo e Napoleone** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795  
**Marie Antoinette** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7)

Sala 2 **Cuori** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7)  
Sala 3 **The Departed - Il bene e il male** 16:15-19:15-22:15 (€ 7)

**Greenwich** via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825  
Sala 1 **Il vento che accarezza l'erba** 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7)

Sala 2 **In viaggio con Evie - Driving lessons** 16:30-18:15-20:30-22:40 (€ 7)  
Sala 3 **La sconosciuta** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7)

**Gregory** via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600  
**Anplagghed al cinema** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)

**Holiday** largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

**Scoop** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6)  
**Intrastevere** vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230

**Cuori** 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7)  
Sala 2 **Le rose del deserto** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7)

Sala 3 114 **L'amico di famiglia** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5,5)  
**Jolly** via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190

Sala 1 **Happy Feet** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)  
Sala 2 **Marie Antoinette** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7)

Sala 3 **La sconosciuta** 15:00-17:30-20:00-22:30 (

domenica 3 dicembre 2006

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
Sala 2		
<b>Happy Feet</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5)	
<b>La mia super ex-ragazza</b>	16:00-20:30 (E 7,5)	
<b>Il diavolo veste Prada</b>	18:15-22:30 (E 7,5)	
Sala 3	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 4	<b>Nativity</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5)
<b>Riposo</b>		
<b>Pasquino</b> piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208		
Sala 1	175	<b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
		<b>Grizzly Man</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)		
Sala 2	<b>Shortbus</b>	16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>L'amico di famiglia</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Quale amore</b>	16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Sala 1	<b>Happy Feet</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883		
		<b>La sconosciuta</b> 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7)

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884		
<b>Shortbus</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)		

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
<b>Nativity</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7)		
<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)		
Smeraldo	<b>Conciati per le feste</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7)
Topazio	<b>Happy Feet</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7)
Zaffiro	<b>Happy Feet</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
Sala 1	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

<b>Sala Trois (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
<b>Nativity</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)		

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)		
<b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)		
Sala 2	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:10 (E 7)
Sala 4	<b>Viaggio segreto</b>	20:20-22:30 (E 7)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Star 1	135	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:45-18:45-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409	<b>Happy Feet</b> 11:20-13:20-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181	<b>La mia super ex-ragazza</b> 13:30-16:00-18:20-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 11:45-15:15-17:10-19:05-21:00-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Star 5	219	<b>Anplagghed al cinema</b> 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119	<b>Conciati per le feste</b> 11:40-14:10-16:30-18:30-20:45-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198	<b>Nativity</b> 11:30-13:40-15:50-18:15-20:35-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90	<b>La Gang del bosco</b> 15:45-17:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 19:25-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)		

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Sala 1	<b>Il vento che accarezza l'erba</b>	15:45-18:00-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Fascisti su Marte</b>	15:30-20:30 (E 7)
		<b>Babel</b> 17:35-22:30 (E 7)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
<b>La sconosciuta</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)		

<b>Trionfo</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158		
<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)		
<b>La rosa del deserto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)		
Sala 2	<b>Il labirinto del fauno</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 4	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484		
Sala Blu	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:00-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala Rossa	<b>Happy Feet</b>	15:00-17:15-19:30-21:15-23:00 (E 7)
Sala Verde	<b>La Gang del bosco</b>	16:00-18:00-20:15 (E 7)
		<b>The Departed - Il bene e il male</b> 22:00 (E 7)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
Sala 1	320	<b>Happy Feet</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 2	133	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 22:40 (E 7,50)
		<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:00-17:30-20:00 (E 7,50)
Sala 3	133	<b>Nativity</b> 15:20-17:20-20:20-22:45 (E 7,50)

Sala 4	133	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:10-17:45-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 5	135	<b>Paradiso + Inferno</b> 15:20-17:30-20:00-22:20 (E 7,50)
Sala 6	135	<b>La mia super ex-ragazza</b> 17:40-20:20-22:50 (E 7,50)
		<b>La Gang del bosco</b> 15:00 (E 7,50)
Sala 7	133	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 15:30-17:30-20:35-22:35 (E 7,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202		
Sala 1	147	<b>Tu, io e Dupree</b> 14:40-17:00-19:30 (E 7,50)
Sala Mado	Sala 2	217
		<b>Nativity</b> 15:00-17:20-19:50-22:20 (E 7,50)
Sala 3	446	<b>Happy Feet</b> 15:10-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 4	130	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:30-17:50-20:10-22:25 (E 7,50)
Sala 5	194	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 14:50-17:10-19:40-22:10 (E 7,50)

## Fuori Roma

<b>ANZIO</b>		
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnus 600	<b>Happy Feet</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80	<b>Marie Antoinette</b>	17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587		
Sala 1	300	<b>La rosa del deserto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90	<b>Il labirinto del fauno</b> 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006		
Sala 1	292	<b>Happy Feet</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147	<b>Nativity</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143	<b>Marie Antoinette</b> 16:00-18:15 (E 6,5)
		<b>Anplagghed al cinema</b> 20:30-22:30 (E 6,5)

<b>BRACCIANO</b>		
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996		
Sala 1	584	<b>Happy Feet</b> 17:40-20:10-22:30
Sala 2	170	<b>Anplagghed al cinema</b> 18:00-20:20-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>		
<b>Splendor</b>		
<b>Riposo</b>		

<b>CIVITAVECCHIA</b>		
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)		

<b>COLLEFERRO</b>		
<b>Ariston</b> Tel. 069700588		

<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)		
<b>Conciati per le feste</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)		
<b>Uomini &amp; donne</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)		
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)		
<b>Marie Antoinette</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)		
<b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)		
<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)		
<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)		
<b>Nativity</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)		

<b>FIANO ROMANO</b>		
<b>Cineplex Foronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249		

Sala 1	<b>Happy Feet</b>	15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Le rose del deserto</b>	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Happy Feet</b>	14:30-16:45-19:00-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>La mia super ex-ragazza</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Paradiso + Inferno</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Conciati per le feste</b>	15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Anplagghed al cinema</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b>	14:40-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
		<b>Il labirinto del fauno</b> 17:10-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Nativity</b>	15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>		
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678		

<b>Anplagghed al cinema</b> 11:00-13:30-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)		
<b>Il labirinto del fauno</b> 10:15-13:00-15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5)		
<b>L'ultima porta</b> 10:20-12:25-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)		
<b>Conciati per le feste</b> 10:30-12:25-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)		
<b>Il diavolo veste Prada</b> 11:10-13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5)		
<b>Le rose del deserto</b> 11:00-13:30-16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7,5)		
		<b>Azur e Asmar</b> 11:00 (E 7,5)
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 14:30-17:30-20:30 (E 7,5)		
		<b>Babel</b> 11:00-13:50-16:45-19:40-22:30 (E 7,5)
<b>La mia super ex-ragazza</b> 10:00-12:10-14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (E 7,5)		
<b>Anplagghed al cinema</b> 10:00-12:20-14:30-17:00-19:15-21:30 (E 7,5)		
<b>Nativity</b> 11:30-14:00-16:10-18:20-20:30-22:35 (E 7,5)		
<b>Nativity</b> 10:30-13:00-15:10-17:15-19:20-21:30 (E 7,5)		
<b>Paradiso + Inferno</b> 11:10-13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5)		
<b>Happy Feet</b> 11:30-13:45-16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)		
<b>Shortbus</b> 11:30-13:50-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)		
<b>Marie Antoinette</b> 11:10-14:45-17:20-20:00-22:30 (E 7,5)		
<b>La Gang del bosco</b> 10:00-12:00-14:00-16:00-18:00-20:00 (E 7,5)		
		<b>Flags of our fathers</b> 22:00 (E 7,5)

<b>The Departed - Il bene e il male</b> 14:50-17:10-19:40-22:10 (E 7,50)		
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551		

Sala 1	<b>La mia super ex-ragazza</b>	14:00-16:10-18:30-20:40-22:50 (E 7,50)
Sala 2	<b>Le rose del deserto</b>	15:05-17:25-19:40-21:50 (E 7,50)
Sala 3	<b>La Gang del bosco</b>	15:15-17:10 (E 7,50)
		<b>Tu, io e Dupree</b> 19:30-22:00 (E 7,50)
Sala 4	<b>Il labirinto del fauno</b>	14:50-17:20-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 5	<b>Paradiso + Inferno</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,50)
Sala 6	<b>Marie Antoinette</b>	13:50-16:30-22:20 (E 7,50)
		<b>The Departed - Il bene e il male</b> 19:10 (E 7,50)
Sala 7	<b>Nativity</b>	14:50-17:20-19:50-22:10 (E 7,50)
Sala 8	<b>Happy Feet</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)

<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 11:10-13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7,5)		
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 10:30-13:30-16:30-19:30-22:30 (E 7,5)		
<b>In viaggio con Evie - Driving lessons</b> 11:30-14:00-16:10-18:20-20:30-22:35 (E 7,5)		
<b>Tu, io e Dupree</b> 11:00-13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5)		
<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 11:10-13:30-15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,5)		
		<b>Happy Feet</b> 10:45-13:15-15:30-17:45-20:00-22:20 (E 7,5)
		<b>Happy Feet</b> 10:00-12:15-14:30-16:45-19:05-21:20 (E 7,5)

<b>FRASCATI</b>		
<b>Poitteama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479		

Sala 2	<b>Happy Feet</b>	15:45-18:05-20:25-22:35 (E 7)
		<b>Nativity</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Conciati per le feste</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Marie Antoinette</b>	16:15-20:00-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 6	<b>La mia super ex-ragazza</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193		
Sala 1	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Il labirinto del fauno</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

<b>GENZANO DI ROMA</b>		
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 068364484		

Blu	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:30-18:30 (E 6,5)
		<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 20:20-22:30 (E 6,5)

Verde	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484		
<b>Happy Feet</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)		

<b>GROTTAFERRATA</b>		
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664		

Sala 1	<b>Happy Feet</b>	16:20-18:20-20:10-22:00 (E 7)
Sala 2	<b>Nativity</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7)
Sala 3	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7)

<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>		
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061		

Sala A1
---------

Scelti per voi



Taking Off

I coniugi Larry e Lynn, in ansia per il mancato rientro della loro figlia Jeannie a casa, chiedono l'aiuto dei loro amici Tom e Margot. I due uomini di recano al commissariato di polizia a denunciare la scomparsa della ragazza e finiscono in un bar ad ubriacarsi. Jeannie torna a casa ma fugge di nuovo... Primo film americano di Forman, premiato a Cannes e a Belgrado.

00.50 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Milos Forman Usa 1971

La Contessa di Castiglione

Nuova fiction Rai, in due serate (la seconda domani) dedicata a Virginia Oldoini (interpretata da Francesca Dellera), contessa di Castiglione, donna spregiudicata per il suo tempo, una sorta di Mata Hari ante-litteram che ebbe un ruolo nel favorire l'alleanza tra Francia e Regno Sabauda che portò alla Seconda guerra d'indipendenza italiana. Nel cast, tra gli altri, Sergio Rubini, Jeanne Moreau e Toni Garrani.

21.00 RAI UNO. MINISERIE. Regia: Joséé Dayan

Passepartout

Philippe Daverio svolge oggi un'affascinante inchiesta sulla storia dell'architettura dei teatri italiani, dalle prime esecuzioni rinascimentali e manieriste, fino al trionfo barocco del Bibiena e alla costruzione del più famoso tempio del melodramma mondiale, la Scala di Milano. Un viaggio per la Penisola che tocca Padova, Vicenza, Mantova, Bologna e, infine, Milano, appunto.

13.20 RAI TRE. RUBRICA. "Piccola storia del teatro a palchi, detto all'italiana"

Anni Luce

Utilizzando a pretesto la biografia di Brigitte Bardot, attrice simbolo della femminilità per decenni, Enrico Vaime racconta oggi l'evoluzione dei costumi dal dopoguerra agli anni Settanta, legando i cinegiornali d'epoca, gli spezzoni dei film e tutto il prezioso materiale dell'Istituto Luce alle interviste ai protagonisti e ai testimoni dell'epoca. Quindi, un viaggio alla riscoperta del modello creato dalla Bardot.

13.00 LA7. DOCUMENTI. con Enrico Vaime

Programmazione

Table with 7 columns representing TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, and LA 7. Each column lists program titles, times, and brief descriptions. Includes sections for 'SERA' and 'Radiofonia' at the bottom.

Table with 6 columns representing satellite channels: SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, and ALL MUSIC. Each column lists program titles and times.

Weather forecast for 'OGGI' (Today) and 'DOMANI' (Tomorrow). Includes a map of Italy and detailed weather conditions for different regions like Nord, Centro e Sardegna, and Sud e Sicilia.

Weather forecast for 'DOMANI' (Tomorrow) with a map of Italy and regional weather details, including a note about high pressure and instability conditions.

Situazione (Situation) weather forecast with a map of Italy showing pressure systems (A and B) and a summary of atmospheric conditions.

Table with 1 column for radio stations: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3, and RADIO 4. Each entry lists program titles, times, and hosts.

ORIZZONTI

# Il romanzo italiano e i cacciatori di plagii

**L'OSSERVATORIO** sulla narrativa contemporanea lavora sulla lettura e la comparazione dei testi dei nostri autori. Per cercare se c'è un filo che lega la produzione italiana e per dare un contributo critico serio anche alle ipotesi bizzarre sull'identità di Elena Ferrante

di **Domenica Perrone**

**G**

iovedì 23 novembre, Luigi Galella comunicava ai lettori de *l'Unità* che l'ipotesi da lui avanzata due anni addietro su una possibile identità Ferrante-Stamone veniva, nientemeno, avallata da un programma elaborato da due studiosi di fisica della Sapienza di Roma. Una macchina informatica, a dire dello studioso, ha potuto dare, finalmente, col «suo spregiudicato rigore» il giusto peso alle sue analisi, confermarne la fondatezza. E certo possiamo anche capire come al passeggero e superficiale bla bla mediatico, provocato, allora, dall'uscita del suo articolo su *La Stampa*, egli possa preferire, ora, il conforto della «matematica». Il volenteroso Galella, tuttavia, non ha avuto forse sufficiente fiducia nei suoi mezzi e non ha fatto tutto quel che poteva. Non ha continuato a condurre, come sarebbe stato logico, un'analisi comparativa sui testi dei «due» autori e, se lo ha fatto, non ha tratto tutte le conseguenze dalle sue stesse premesse. Ha sentito, invece, il bisogno di conferire un valore oggettivo a quelle sue prime intuizioni cercando una legittimazione (esterna) nelle misurazioni di una macchina-lettrice. Si potrebbe, a questo punto, ricordare che Calvino, alla fine degli anni sessanta, in un bellissimo saggio, faceva i conti con la matematizzazione del linguaggio, del pensiero e della memoria, ma questo ci portebbe ad aprire un altro discorso.

Qui a Palermo, dove è attivo un «Osservatorio sul romanzo italiano contemporaneo», con annesso laboratorio, la cosa ci intriga non poco, anche perché su questo affascinante enigma, ha lavorato un ricercatore del nostro gruppo, Simone Gatto. In particolare, egli, sulla scorta delle prime indicazioni di Galella ha portato avanti un approfondito studio comparato sui testi di Stamone e

## Un computer può assemblare dati e produrre risultati ma non può spiegare le ragioni profonde della scrittura

della Ferrante e ne ha tratto delle conclusioni estremamente convincenti nel saggio *Stamone-Ferrante: quando il senso di colpa genera doppi* che è possibile leggere sul sito [lospeschiodicarta.unipa.it](http://lospeschiodicarta.unipa.it)

Ma proprio la diversità di approccio con il caso letterario proposto ci spinge a fare qualche riflessione di ordine generale. Il supporto informatico che è venuto ad avvalorare la ipotesi di Galella



Lo specchio di carta

Un disegno di Matticchio tratto da «Esercizi di stilo» edito da Einaudi

### E uno studente scopri Tolstoj nella Mazzucco

**Lo specchio di carta** ([www.lospeschiodicarta.unipa.it](http://www.lospeschiodicarta.unipa.it)) è il risultato del lavoro sulla letteratura italiana contemporanea svolto da Domenica

Perrone e Natale Tedesco all'Università di Palermo. Il sito è uno strumento di informazione e di consultazione, alla cui elaborazione partecipano, insieme ai docenti, i dottorandi e gli studenti. Il suo obiettivo è cominciare a rendere visibili alcuni dei numerosi fili di cui è intessuta la

fitta tela della narrativa italiana di inizio millennio e di indicare gli esiti e le novità più rilevanti che l'officina sempre aperta del romanzo produce. Tra gli «scoop» dello «Specchio», ricordiamo la scoperta che Melania Mazzucco aveva copiato nel suo romanzo *Vita* alcuni brani di *Guerra e pace*.

può esaurire la questione? La macchina può sostituire quello che fino ad oggi poteva serenamente essere considerato il destinatario imprescindibile del messaggio letterario, il solitario fruitore della sua rivelazione estetica, l'incerto, fragile e umanamente fallibilissimo lettore?

Ora, sono già quattro anni che noi dell'Osservatorio ci impegniamo a monitorare la narrativa italiana per saggiarne il grado di vitalità. E ciò anche al fine di indicare, di volta in volta, all'attenzione dei lettori gli esiti e le novità più rilevanti che l'officina sempre aperta del romanzo produce. Chiunque fosse interessato a conoscere le modalità dell'attività fin qui svolta potrà visitare «lo specchio di carta» che comunica all'esterno i risultati del nostro lavoro: vi troverà schede di presentazione degli autori prescelti; link che rinviano ad analisi sulle singole opere; interviste condotte dai ricercatori e dagli studenti durante gli incontri conclusivi del laboratorio annuale. Intanto sono già presenti e fruibili gli studi di approfondimen-

to sugli scrittori che abbiamo coinvolto nelle attività laboratoriali: Laura Pariani, Giosuè Calaciura, Tommaso Pincio, Roberto Alajmo, Melania Mazzucco, Giuseppe Montesano, Maria Rosa Cutrufelli, Paolo Di Stefano e Domenico Stamone. Insieme agli ampi profili dedicati ad essi sono, inoltre, consultabili recensioni su alcune tra le più recenti opere di altri autori italiani (Abate, Maggiani, Grasso, Tuena, Riccarelli, Ferrante, Nesi, Rea, Perissinotto ecc.) in modo da coniugare l'affondo critico con il «monitoraggio», non esaustivo ma indicativamente esemplare, della produzione narrativa attuale.

In tale direzione, momento privilegiato del percorso conoscitivo proposto è costituito dall'incontro con gli autori che, opportunamente preparato, si configura come un'occasione importante di confronto e d'accesso diretto alla loro «officina» narrativa. È fondamentale che a questa tappa conclusiva si arrivi, pertanto, addestrandogli studenti, nei seminari settimanali, all'utilizzo,

sul campo, di una varietà di strumenti ermeneutici che contribuiscono, attraverso un'avveduta strategia didattica, ad affinare la loro capacità di smontare, analizzare e interpretare un testo letterario.

I lettori ricorderanno forse che dal nostro Osservatorio è venuto fuori, tempo fa, il caso Mazzucco. Ebbene, da più parti, allora, ci è stato chiesto se avessimo fatto ricorso a un programma informatico e se avessimo una formula. Ci siamo divertiti a rispondere che la nostra formula era leggere e rileggere. Il che vuol dire, prendendo a prestito un'affermazione di Ezio Raimondi, innanzitutto «imparare qualcosa che ci riguarda e che alla fine viene messo a punto attraverso di noi». Ecco perché al centro del nostro lavoro che, ovviamente, ha lo scopo di affinare le capacità di analisi di un testo letterario, poniamo l'atto della lettura di cui si rivendica in primo luogo il valore di esperienza interiore. Il significato di un libro, affermava, uno straordinario lettore quale fu Pon-

tiggia, «non è mai in ciò che è, ma in ciò che siamo noi dopo averlo letto. Il libro vive perché ci modifica».

In tale visione dinamica e attiva, che mette a fuoco il nodo inestricabile tra lettura e scrittura, troviamo nel nostro laboratorio, nuove e fondate occasioni ermeneutiche.

Quest'anno, poi, è stato quasi inevitabile lasciarsi rapire dall'affascinante percorso conoscitivo nel quale Domenico Stamone ci ha indotti a seguirlo: *Che cos'è un'identità letteraria, come si costruisce, come si definisce?* Su questi temi, ha finito per interrogarsi lo scrittore napoletano, nel corso dell'incontro con gli studenti che ha chiuso il nostro laboratorio (l'intervista è anch'essa consultabile sulle pagine dello «specchio di carta»). Certo sarebbe riduttivo e oltremodo semplicistico pensare che, nell'autore di *Labilità*, da sempre ossessionato dal tema del doppio, il problema identitario possa risolversi nell'ancoraggio rassicurante all'ovvio dato onomastico che abitualmente si legge sulla copertina di un libro.

Simone Gatto, prendendo spunto dall'originale intuizione di Galella, ha provato a verificare cosa avessero in comune le identità letterarie che la burocratica prassi dei diritti d'autore induce a rubricare sotto i nomi diversi di Domenico Stamone ed Elena Ferrante, e ha individuato, pur dentro il tessuto di pronunce spesso differenti, ricorrenze tematiche, affinità stilistiche, in certi casi, veri e propri calchi lessicali.

Mettendo a confronto i testi, dunque, e senza fare ricorso a macchinari informatici.

Se le sorprendenti macchine letteriche di questi giorni, infatti, possono mettere insieme dati ed elaborare risultati, esse non hanno la prerogativa di capire e di spiegare, di risalire alle ragioni profonde che presiedono alla scrittura di un autore: i fantasmi dell'immaginazione abitano spesso in una zona oscura e di silenzio che gli algoritmi del calcolatore elettronico non sono in grado di rintracciare.

Certo, si potrà pure obiettare che, anche così, nes-

## Spetta ai critici liberi e onesti decifrare la sintassi segreta di un'opera, entrare nell'officina segreta di uno scrittore

suna prova decisiva e inconfutabile è stata fornita; ma, del resto, è forse questo il compito della critica? Dare certezze, offrire formule assiomatiche, maturare verità inoppugnabili?

In questo caso, poi, custodiamo proficuamente i nostri dubbi, e torniamo a chiederci meravigliati come possa l'«io» di due autori, a tutta prima così distanti, apparentemente inconciliabili, tornare a essere visitato dagli stessi fantasmi.

**STORIA** Al convegno del Gramsci sull'anno indimenticabile, a confronto l'impostazione «realistica» con quella «controfattuale». Ovvero: era fatale quel rilancio della guerra fredda o potevano passare altre scelte?

# Il '56 del Pci: un passo avanti e uno indietro dentro Yalta

di **Bruno Gravagnuolo**

Convegno su due piani quello del Gramsci a Roma ieri e ieri l'altro, alla sala Igea dell'Enciclopedia Italiana: *Il sistema della guerra fredda e il '56*. Intersecati e distinti, ma con prevalenza della cornice internazionale. Infatti fin dal titolo l'invito era a riflettere sul 1956 come «anno globale». Di riassetto delle relazioni mondiali. Al cui interno si spiegano anche Togliatti e le sue scelte. Con tentativo di spostamento in avanti dell'identità del Pci. Verso approdi che reggono per vent'anni, sino all'Eurocomunismo di Berlinguer. Tre le domande che aleggiavano. Che mappa del mondo ci consegna il 1956? Da dove venne il terremoto? E potevano andare diversamente le cose, senza carri armati in Ungheria, con un diverso equilibrio di potenze e magari con un «altro» Pci?

A rispondere, due dei maggiori storici della guerra fredda: l'inglese Odd Arne Westad, direttore del *Journal of Cold War Studies*, e l'americano Mark Kramer, direttore di *Cold War Studies*. E per la parte italiana, a parte Fabio Bettanin alle prese con l'Europa Orientale, c'erano Carlo Spagnolo, Roberto Gualtieri, oltre a Silvio Pons, direttore del Gramsci e curatore con Robert Service del recente *Dizionario del Comunismo* Einaudi. Tra le altre presenze, Pal Germuska dall'Ungheria, Stefano Bottoni, Marco Galeazzi, Mario Del Pe-

ro e il francese Marc Lazar. Alla fine, con il messaggio di apprezzamento di Fassino, c'è stato anche il fuori programma di Claudio Petruccioli, presidente della Rai, già dirigente del Pci e segretario Fgci, entrato nel Pci qualche anno dopo il 1956. Che ha raccontato la «sua» Ungheria: «Ero a manifestare contro i carri a 15 anni, poi mi ritrovai nel Pci quando l'Urss non era più un'ossessione o un problema, perché volevo stare a sinistra mentre il Psi si avviava al governo con la Dc». E ancora: «Ponomarev chiese a me e Occhetto: "perché non mandate mai i vostri quadri alle nostre scuole di partito?" E Occhetto replicò: "perché tornano con la testa confusa"».

Bene, ma quali le risposte del convegno ai quesiti generali? Risposte «real-politiker», sia negli stranieri che negli italiani. E cioè, il 1956 viene dalla «destalinizzazione», ineludibile per l'Urss che gioca da attore globale in un mondo sempre più largo e interdipendente. E che deve respirare, dopo Stalin e dopo la liberazione di milioni di «testimoni» internati nei campi. Di qui il XX congresso che, dice Bettanin, ebbe «esiti imprevedibili per la stessa leadership sovietica», attraversata dalla lotta di potere. Accenti consimili in Westad e Kramer. La dilatazione del ruolo sovietico nell'era post staliniana genera «il fantasma della disgregazione». E, sebbene imprevedibile nei suoi esiti, la stretta fu fatale, per conservare il sistema. In parallelo gli Usa ratificano la «se-

conda fase della guerra fredda», subentrando agli anglo-francesi in Medio Oriente. I non-allineati? Non pesano granché. Quanto al Pci, subisce la denuncia dei crimini di Stalin e abbozza risposte: policentrismo, vie nazionali, critica alle degenerazioni oltre il culto della personalità (Togliatti). Ma poi - dice Spagnolo - vince l'angoscia del «nemico». Con la Polonia e ancor più con l'Ungheria. Vince l'Urss, che non accetta policentrismo e parità di relazioni tra i Pc, ma al più «relazioni bilaterali» dentro un «campo» a guida sovietica. Così il Pci rifluisce, anche se innova nella sua cultura politica e nel suo autonomismo. La prova? Lo scontro Pci-Pcf, col Pci che vuol condannare la prima invasione a Budapest (quella del 23-10) e i francesi che tengono duro contro tutta la «controvoluzione» magiara. Un'altra linea Pci sul 56? Impossibile per Spagnolo, in quell'Italia anticomunista di allora e con quel Pci. E per Gualtieri addirittura il 1956 non fu vero spartiacque, né «occasione mancata». Il Pci era quello, comunque comunista, e andò persino avanti. Mentre anche la Dc si acconciava al nuovo bipolarismo. Giudizio fatalista, ci pare, chiuso a ogni «controfattualità» (e lo notavano anche Pons e Lazar). Perché invece nel Pci c'erano tutte le premesse per una linea magari «titoista», tipo Praga 1968. Mentre Togliatti caldeggiò i carri armati. Se non lo avesse fatto la storia italiana, almeno quella, sarebbe stata senz'altro diversa.

**manifestolibri**

**LA FINESTRA SUL PORCILE**

di Flavio Pagano

La televisione italiana come non l'avete mai vista prima. Una mappa narrativa senza pietà per nessuno

in libreria a 14 euro

Per informazioni book@manifestolibri.it. Per ordini diretti [www.manifestolibri.it](http://www.manifestolibri.it)

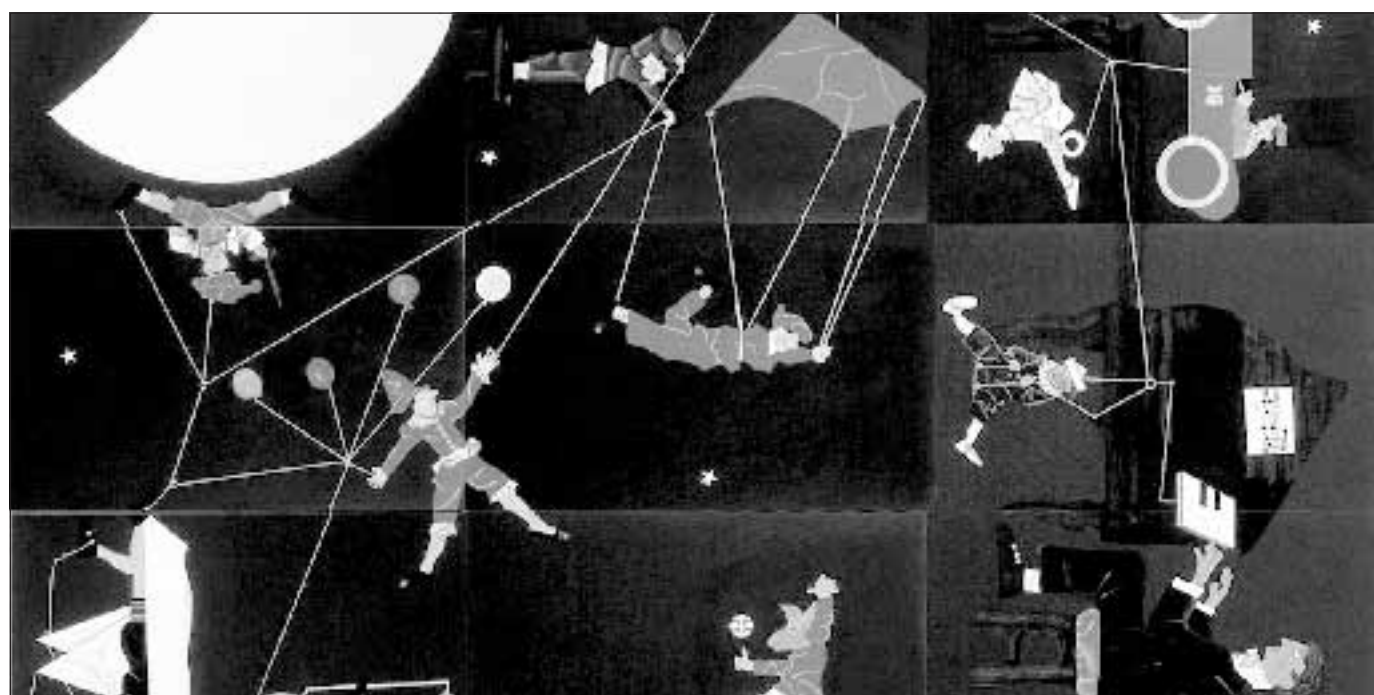
Per ricevere la nostra newsletter manifestolibri registrati su [www.manifestolibri.it/newsletter](http://www.manifestolibri.it/newsletter)

# Un burattinaio nella tromba delle scale

**ALDO SPOLDI** «risorge» a Milano in un'installazione che occupa tutto lo spazio della Fondazione Marconi: come in un teatrino l'artista ha creato diverse sagome che si muovono tra quinte e scenari

di Renato Barilli

In certi momenti di particolare vivacità creativa, caratterizzati dall'emergere di numerosi talenti, si produce un fenomeno increscioso, qualcuno ha paura di una situazione così animata e decide di «calmierarla» operando degli sfoltimenti, ovvero procedendo a scegliere dei «primi della classe», pochi campioni, scartando gli altri, ritenuti di seconda fila. È comprensibile che adottino una strategia del genere i mercanti d'arte, per tenere alti i prezzi dei pochi campioni «salvati» e fare il vuoto attorno a loro, ma un analogo atteggiamento non è ammissibile da parte dei critici, che viceversa hanno il dovere di tutelare tutti gli «aventi diritto», coloro che recano qualche valido apporto alla completezza di una situazione globale. Questo fenomeno deplorabile si è verificato nel periodo



Aldo Spoldi, «La notte di Novalis», soffitto del secondo piano

che va dalla metà degli anni '70 del secolo scorso fino alla metà del decennio successivo, una fase che mostra una straordinaria somiglianza con quanto si era verificato circa mezzo secolo prima nel passaggio dal clima delle avanguardie ruggenti attorno agli anni '10, dominate in Italia dal Futurismo, all'improvviso clima di calma assorta e di ribaltamento dei valori che si ebbe con la Metafisica e i fatti conseguenti. E già qui qualche tentazione di salvare «pochi ma buoni» si era manifestata nella critica, ma di recente è prevalso l'obbligo di rivoltare tante altre figure intermedie, e sette di Novecento, i romani e veneti del Realismo magico e altri ancora. Venendo agli anni '70 del Novecento, vi si ebbe appunto un fenomeno analogo, di reazione al

clima nato attorno all'Arte povera, quando la ricerca si era spinta troppo avanti, lungo i sentieri della smaterializzazione e della «morte dell'arte», provocando per contraccolpo un ritorno al colore e all'immagine. Ma appunto si vuol far credere che una tendenza del genere abbia avuto i soli rappresentanti negli artisti della Transavanguardia, i quali sono senza dubbio, singolarmente presi, ottimi talenti, con cui io stesso vanto rapporti eccellenti, soprattutto se si tratta di Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria. Però non posso certo dimenticare che altri li avevano preceduti, nell'impostare il fatale «ribaltone», rispetto al clima sessantottesco: per esempio, il siciliano-torinese Salvo, l'emiliano Luigi Ontani, il romano Carlo Maria Mariani, nei quali oltretutto non

**Aldo Spoldi**  
**La tromba delle scale**  
Milano  
Fondazione Marconi  
Fino al 23 dicembre

sono da vedere solo dei casi isolati, bensì dei veri e propri capiscuola, di gruppi che proprio non hanno nulla da perdere in un confronto con i Transavanguardisti, e che anzi introducono utilissimi varianti a definire il vivace orizzonte di quegli anni. Così, attorno a Mariani ci fu il gruppo degli Anacronisti, patrocinato soprattutto da Calvesi, e dietro la scia di Ontani e Salvo io stesso ho raccolto una formazione detta dei Nuovi-nuovi. Su queste colonne ho ricordato la valida personalità, prematuramente scom-

parsa, del pugliese Antonio Faggiano, o le abili avventure plastiche di Luigi Mainolfi. Ora è il momento di portare l'attenzione su Aldo Spoldi, nato a Crema nel 1950, che senza dubbio ha patito nei tempi scorsi di un qualche appannamento, ma ora risorge in un'ampia mostra alla Fondazione Marconi di Milano. Spoldi attesta al meglio le virtù che furono dei Nuovi-nuovi. Se i Transavanguardisti portarono, al clima di quegli anni, un estro violento, una bella furia cromatica e neoespressionista, se invece gli Anacronisti si specializzarono nel simulare omaggi resi a capolavori inesistenti sorpresi nelle sale di un museo immaginario, il gruppo cui Spoldi appartiene si è distinto nel non volersi racchiudere nella dimensione del «quadro» ma nell'insistere su installa-

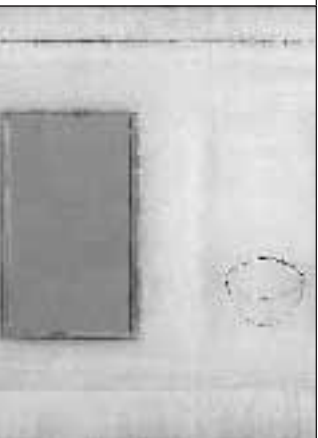
zioni ad ampio raggio, e nel rifarsi a un universo di immagini ricamate dalla dimensione infanzia, cartoons, fumetti, comunque icone delicate, stilizzate. In occasione di questa sua ripresa l'artista lombardo ha voluto procedere «alla grande», investendo l'intero spazio fornitogli dalla Fondazione, distribuito su quattro livelli, tre piani più un sotterraneo, ovvero, come suona il titolo di questo ben lubrificato ingranaggio, *La tromba delle scale*, considerata alla stregua di un gigantesco teatrino per marionette. Lui, il burattinaio, agita i fili dall'alto, facendo in modo che le varie sagome oscillino tra un piano e l'altro, aderendo per un momento alle pareti, ma pronte a rimettersi in moto, e a cercare nuove combinazioni, in una sorta di caleidoscopio che però agita e permuta tra loro non colori, bensì icone. I termini di riferimento possono essere le colonne tortili della cultura romana, fasciate da «storie» che si inerpicano, si srotolano sicure, deliziosamente varie e animate. Il racconto di Spoldi, proprio come nel loro caso, si svolge tutto in verticale, ma ci sono pure i momenti di pausa e di distensione, corrispondenti ai pianerottoli che si distaccano dalla tromba delle scale e si inoltrano nella profondità dell'edificio. Di questi spazi l'artista ha deciso di fare altrettanti laboratori, come se il burattinaio non ci permettesse solo allo spettacolo ma ci permettesse di entrare in un laboratorio dove, su lunghi balconi, egli procede a disegnare le sue magiche figure, a stenderne bozzetti, e soprattutto a «provare» i vari accostamenti, come potrebbe fare un sarto che assembla le parti di un abito, prima di confezionarlo e andarlo ad applicare al corpo del cliente.

## AGENDARTE

**MILANO. Fausto Gilberti. Materia Grigia (fino al 31/01/2007)**  
● Personale di Gilberti (Brescia, 1970) con circa 30 opere, per lo più disegni a matita e a china, incentrati sul tema della figura umana. *Galleria 1000 eventi*. Tel. 02.66823916 [www.1000eventigallery.it](http://www.1000eventigallery.it)

**MILANO. Jannis Kounellis (fino all'11/02/2007)**  
● Ampia antologica dedicata a Kounellis (classe 1936), con alcuni lavori ideati appositamente per gli spazi. *Fondazione Arnaldo Pomodoro*, via Andrea Solari, 35. Tel. 02.89075394/5

**PALERMO. Gregorio Botta e Alessandra Giovannoni (fino all'8/01/2007)**  
● Una selezione di lavori recenti di Gregorio Botta, che presenta grandi sculture accompagnate dalla musica creata appositamente da Luigi Cinque, e di Alessandra Giovannoni, che espone 23 tele di grande formato. *Loggiato San Bartolomeo*,



Gregorio Botta, «Senza titolo» 2006 (particolare)

Corso Vittorio Emanuele 25

**ROMA. La Roma di Piranesi. La città del Settecento nelle Grandi Vedute (fino al 25/02/2007)**  
● La mostra è incentrata sulla serie completa delle *Vedute* della città pubblicate da Piranesi (1720-1778) a partire dal 1745 circa. *Museo del Corso*, via del Corso, 320. Tel. 06.6786209

**ROVERETO (TN). Schiele, Klimt, Kokoschka e gli amici viennesi (fino all'8/01/2007)**  
● Oltre 120 opere provenienti dall'Österreichische Galerie Belvedere di Vienna e da altri musei austriaci e tedeschi illustrano l'opera di Egon Schiele e l'ambiente culturale nel quale l'artista ha lavorato. *MART, Corso Bettini, 43*. Tel. 800.397760 0464.438887

A cura di Flavia Matitti

## BENI CULTURALI Il ministro conferma i dirigenti nominati dal precedente governo di destra. E Pier Giovanni Guzzo se ne va

# Si dimette il sovrintendente di Pompei

di Stefano Miliani

Pier Giovanni Guzzo, da circa 13 anni sovrintendente di Pompei nonché, da poco, ad interim, dei beni archeologici della Calabria, uno dei nomi forti dell'archeologia italiana, 37 anni nello Stato, una vita per la tutela, si dimette. Una decisione clamorosa, una rottura che colpisce. Perché questo gesto? Perché venerdì il ministro Rutelli ha confermato come direttore amministrativo di Pompei Luigi Crimaco, laureato in lettere classiche con orientamento archeologico nominato a suo tempo da Urbani e col quale Guzzo ha avuto notevoli

difficoltà. E siccome Pompei è soprintendenza parecchio ostica - 600 dipendenti, tra sigle sindacali minuscole ma sufficienti a bloccare l'apertura del sito, un giro di indotto appetito assai dalla camorra - per Guzzo la convivenza con Crimaco non poteva proseguire. La figura di direttore amministrativo, chiamatelo «city manager» se vi pare dia più tono, l'aveva creata Veltroni quand'era ministro per Pompei che, dal '97, è una soprintendenza speciale autonoma. Il primo fu Giuseppe Gherpelli, la diarchia con Guzzo funzionò, poi venne un ex gene-

rale dell'aeronautica e iniziarono le complicazioni, ora Crimaco resta, Guzzo se ne va. È un guaio. La faccenda richiede qualche delucidazione. Per lo «spoil system» (alti dirigenti nominati dal governo con contratti esterni, chi viene dopo li rimpiazza con altri di sua fiducia), entro venerdì Rutelli doveva confermare o meno 16 dirigenti scelti dal precedente governo. Tra questi, ad esempio, i direttori generali dello spettacolo dal vivo, Nastasi, e del cinema Blandini, e Mario Turetta, che diventò direttore regionale del Piemonte perché ex segretario di Urbani. Venerdì mattina quei 16 contratti sembravano stracciati, nel pomer-

iggio erano tutti rinnovati, salendo anzi a 17. Eppure i soldi scarseggiano. «Alcune sono nomine scandalose, il ministero è allo sbando - attacca Libero Rossi della Cgil - i sottosegretari sono esauriti mentre i musei napoleonici all'Elba e la Pinacoteca di Bologna hanno avuto problemi con le bollette dell'Enel, le biblioteche non riescono a restare aperte al pomeriggio, dal ministro non arrivano risposte. Andiamo verso lo sciopero». «Rutelli ha fatto scelte di cui dovrebbe vergognarsi», rincara Cerasoli della Uil. Replica il ministero: «non intendiamo fare epurazioni verso dirigenti nominati dal precedente governo».

## LO SCANDALO Il quotidiano danese «Politiken» pubblica le prove

# Opere etrusche rubate al Museo Glyptotek di Copenaghen

Il museo di Copenaghen Ny Carlsberg Glyptotek è sotto accusa: avrebbe acquistato, negli anni '70, diverse opere etrusche rubate ed esportate clandestinamente dall'Italia da un celebre duo di trafficanti d'arte, Giacomo Medici e Robert E. Hecht. Al primo è già stata inflitta, in primo grado nel 2005, una condanna a 10 anni di reclusione per i suoi traffici illeciti compiuti a livello internazionale, e per il secondo è in corso a Roma un processo, contemporaneamente a quello che si svolge contro Marion True, l'ex responsabile delle acquisizioni archeologiche del Getty Museum di Los Angeles. Il museo danese ha un imponente collezione di opere etrusche, una

delle maggiori e più preziose esistenti fuori dall'Italia. E che avesse nella propria esposizione di queste opere dei pezzi acquistati in modo poco chiaro si sapeva già da tempo. Il quotidiano *Politiken* ha riportato ieri una lunga documentazione che confermerebbe l'acquisto da parte della Glyptotek di opere etrusche provenienti da scavi clandestini effettuati a Cerveteri, a Sabina ed a Frangocavilla anche dopo la Convenzione dell'Unesco (1970) contro il commercio di beni illeciti. Da Roma il pubblico ministero Paolo Ferri ha fatto richiesta al museo di una documentazione che spieghi in che modo sia venuto in possesso delle opere di provenienza italiana.

In libreria

edizioni INTRA MOENIA Tel. 081.230938 - Fax 081.420177 - [awander@intra.it](mailto:awander@intra.it) - [www.intramoenia.it](http://www.intramoenia.it)

In libreria

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese: duemila immagini di cronaca, politica e cultura dagli inizi del Novecento ai giorni nostri.

Opera in 5 volumi, in libreria il primo: 1900-1921. La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali.



LA PASTA È SERVITA  
leggende, storia e ricette  
Una completa e «gustosa» indagine sull'alimento più amato dagli italiani.  
Dalle origini alla sua diffusione nel mondo.



LE ORE DEL TÈ  
l'antica bevanda tra ricette, leggende, storia e filosofico piacere



YOGURT  
antiche origini e moderne ricette tra piacere e benessere

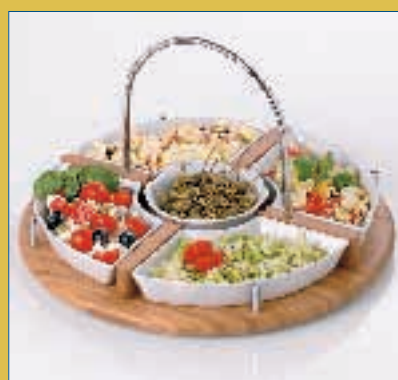


# TI SEI MAI CHIESTO COSA PENSANO QUANDO APRONO IL TUO REGALO?

A **Natale** meglio scegliere Foppapedretti



**PIZZICOTTO**  
set per la pizza  
€ 42,00\*



**GHIOTTA**  
antipastiera  
€ 77,00\*



**IoSVUOTASCHE**  
appendiabiti  
€ 31,00\*



**PEPERINO**  
macina sale e pepe  
€ 45,40\*



**COLTELLIERE**  
portacoltelli per formaggio  
€ 71,00\*



**CINCIN**  
set da sommelier  
€ 50,00\*



...E PER UN GRANDE REGALO

**IMETTIMPIEGA  
elettrico**  
indossatore  
da camera  
con pannello  
riscaldante

# FOPPAPEDRETTI®

INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800.303541  
SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: MILANO - C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLAÒ, 3) - TEL. 0286450643 BOLOGNA - VIA NAZARIO SAURO, 15 - TEL. 051273696



DA POOL PHARMA IN FARMACIA

# La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

## COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**  
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

**MODUL COL** è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

**Il modulatore del colesterolo.**

**SU** quello BUONO

**GIÙ** quello CATTIVO

**E il cuore ringrazia.**

Novità pronti da bere

POOL PHARMA  
IN FARMACIA

## INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kilocal Buonafibra**  
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

**Kilocal Buonafibra** contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

**Kilocal Buonafibra** svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

**Kilocal Buonafibra** è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

**Kilocal Buonafibra** è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

**Kilocal Buonafibra** riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

## MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

**INFLU-PIRIN** l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

**INFLU-PIRIN** è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

**INFLU-PIRIN** combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

**INFLU-PIRIN** è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

## L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

### MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

**MG.K VIS MULTIMIX** è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

### VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

**MG.K VIS VITAMINA C**

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

**MG.K VIS VITAMINA C** con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

### MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

**MG.K VIS B** riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

## KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.  
**NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!**



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



## MG.K VIS RICARICA PLUS

il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente? Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

**MG.K VIS RICARICA PLUS** è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

**NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"**

## MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

## CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magnin" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

**Kilocal Program221** combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

**Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. **Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

# Il sangue e la follia

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

**E**i suoi ideatori neoconservatori hanno ripudiato i loro obiettivi politici senza speranza e se la sono presa con Bush, oltre che con gli iracheni ovviamente, per il loro disastro. Quelli che «negano» la storia sono molti - e tutti soggetti alla medesima follia: al cospetto delle prove schiacciante della catastrofe si rifugiano nella fantasia catalogando l'evidenza del fallimento come il sintomo di una battuta d'arresto militare di breve periodo, aggrappandosi all'idea che fin tanto che i loro generali promettono la vittoria - o

gnificava l'Iran dello Scià come «un'isola di stabilità nella regione» appena qualche giorno prima che la rivoluzione islamica dell'ayatollah Khomeini rovesciasse il suo regime. Il presidente dell'Urss Leonid Breznev proclamava la vittoria sovietica in Afghanistan proprio mentre le sue truppe venivano cacciate dalle loro basi nelle province di Nangahar e Kandahar da Osama bin Laden e dai suoi combattenti. E non è stato lo stesso Saddam Hussein a promettere la «madre di tutte le battaglie» per il Kuwait prima della grande ritirata irachena del 1991? E non è stato sempre Saddam Hussein a prevedere una sconfitta americana nelle sabbie dell'Iraq nel 2003? Il fedele seguace di Saddam, Mohamed el-Sahaf, fantasticava sul numero dei

giorni difficili alla guida del suo paese», dice Bush ad al-Maliki. «È la persona giusta per l'Iraq», dice a noi. E il primo ministro iracheno, nascosto all'interno della «Zona Verde» fortificata dagli americani - una fortezza dei crociati ha mai avuto nome più adatto? - annuncia

che «non ci sono problemi». Il potere deve essere rapidamente trasferito nelle mani di Nouri al-Maliki, ci hanno informato ieri. Perché? Perché in questo modo si salverà l'Iraq? O perché in tal modo si consentirà agli americani, come fecero quando decisero di consentire all'esercito

del Vietnam del Sud di combattere da solo contro Hanoi, di dire che Washington non ha alcuna responsabilità per la debacle che inevitabilmente seguirà? «Una delle sue frustrazioni nei miei confronti è che crede che gli abbiamo fornito con lentezza gli strumenti necessari per proteggere il

popolo iracheno», almeno così dice Bush. «Non ha la capacità di rispondere. E quindi vogliamo fare in modo che l'abbia nel più breve tempo possibile». Ma come può Nouri al-Maliki avere una qualunque «capacità» quando governa solamente poche miglia quadrate nel centro di Baghdad e una manciata di ex palazzi baathisti in rovina?

Forse la sola dichiarazione veritiera rilasciata ad Amman è stata la considerazione di Bush secondo cui «si avanzano molte ipotesi sul fatto che a Washington questi rapporti significano che ci sarà una qualche "via d'uscita morbida" dall'Iraq (ma) questa faccenda dell'uscita morbida è semplicemente priva di realismo». Ed è proprio vero. Non c'è alcuna via d'uscita morbida dall'Iraq, solo un terrificante, sanguinoso crol-

lo, non è ciò che gli iracheni vogliono e che qualunque ripartizione dell'Iraq porterebbe solo ad un incremento della violenza settaria», ha detto Bush. «Personalmente sono d'accordo». Ma l'Iraq è già «suddiviso». La frattura dell'Iraq è virtualmente completa e i baratri che dividono le varie parti del paese risucchiano cadaveri al ritmo di quasi mille al giorno. Persino Hitler sorride sotto i baffi di questo bagno di sangue, quello stesso Hitler che nell'aprile del 1945 affermava che la Germania avrebbe ancora vinto la seconda guerra mondiale gloriosandosi del fatto che il suo nemico, Roosevelt, era morto - così come Bush si gloriava dell'assassinio di al-Zarkawi - e chiedendo, al tempo stesso, quando il mitico esercito del generale Wenck sarebbe arrivato in aiuto della popolazione di

**L'Iraq è a pezzi. La frattura è virtualmente completa e i baratri che dividono le varie parti del paese risucchiano cadaveri al ritmo di quasi mille al giorno**

forse perché essi stessi hanno così spesso promesso la vittoria - il destino sarà benevolo. George W. Bush - o Tony Blair, che fa lo stesso - non debbono sentirsi soli. Negli ultimi decenni il Medio Oriente ha prodotto fantasisti del genere senza soluzione di continuità. Nel 1967 il presidente egiziano Gamel Abdul Nasser continuava a dire che il suo paese stava vincendo la guerra dei Sei Giorni dopo che gli israeliani avevano distrutto a terra tutta l'aviazione egiziana. Il presidente Carter ma-

bero morti nel deserto; George W. Bush talvolta scivolava fuori dalla sala delle riunioni alla Casa Bianca per dare un sguardo alle ridicole esibizioni di Sahaf e per farsi quattro risate sulle fantasie del ministro iracheno dell'informazione. E ora chi ride di Bush? Il primo ministro iracheno, Nouri al-Maliki, fedele a Bush quasi quanto Sahaf lo era a Saddam, riceve dal presidente americano le stesse false lodi che Nasser e Breznev riservavano ai loro generali. «Apprezzo il suo coraggio in que-



Una donna passa subito dopo un attentato a Baghdad. Foto di Namir Noor-Eldeen/Reuters

**I vari Bush e Blair continuano a raccontarci altre comode verità. Ma la verità vera è che non c'è alcuna via d'uscita morbida: solo un terrificante, sanguinoso crollo del potere militare**

lo del potere militare. Il ritiro dei ministri sciiti dal governo di Nouri al-Maliki fa il paio con il ritiro dei Marines per salvare Bush dall'Iraq nelle settimane a venire? No, Bush non è Hitler. Al pari di Blair, una volta ha pensato di essere Winston Churchill, un uomo che mai - mai - ha mentito al suo popolo sulle sconfitte in guerra della Gran Bretagna. Ma la fantasia non ha confini.

Berlino. Quanti generali Wenck saranno convocati dall'82esima aviotrasportata o dal corpo dei Marines per salvare Bush dall'Iraq nelle settimane a venire? No, Bush non è Hitler. Al pari di Blair, una volta ha pensato di essere Winston Churchill, un uomo che mai - mai - ha mentito al suo popolo sulle sconfitte in guerra della Gran Bretagna. Ma la fantasia non ha confini.

© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

## L'unità dei socialisti? Utopia e realismo

GIUSEPPE AVOLIO

Di seguito pubblichiamo il primo degli scritti del libro «Quell'indimenticabile '56! Cinquant'anni fa la sinistra in Italia», appena edito per i tipi di Lacaita, opera di un socialista di lunga esperienza come Giuseppe Avolio, coerente fautore di un partito di chiara ispirazione socialista ed espressione dell'unità della sinistra. Avolio, scomparso il primo novembre scorso, propone una «grande iniziativa che sappia portare a unità le forze di progresso».

**N**el febbraio del 1957 si tenne a Venezia - nel Teatro San Marco - il XXXII Congresso del Psi. Fu un Congresso di «svolta» nel corso del quale il Psi affermò, con forza, la sua «autonomia» e propose la via dell'unità socialista e di tutta la sinistra come mezzo per realizzare un cambiamento di fondo della situazione economica, politica e sociale, della Repubblica italiana. «Unità socialista» e «Programmazione democratica» furono i punti cardine nell'elaborazione socialista per avviare un nuovo corso politico capace di modificare la pesante situazione del paese. Trent'anni dopo, la Fondazione Nenni realizzò un volume nel quale erano raccolte le valutazioni di eminenti esponenti socialisti su quell'evento, che, di fatto, aprì la strada al centro-sinistra. Il titolo del volume era sintomatico: «Quando i socialisti ruppero con Mosca: trent'anni fa a Venezia il congresso dell'autonomia». Certo, sarebbe interessante analizzare, ora, gli avvenimenti e i fat-

ti di questo lungo periodo per rilevare successi ed errori che hanno portato, in definitiva, alla scomparsa del vecchio e glorioso Psi. Oggi, la stessa Fondazione chiama alcuni dei protagonisti di allora a riconsiderare le vicende di quel periodo e a tentare di stabilire un nesso, un rapporto con la realtà attuale del nostro Paese. Si tratta, in altre parole, di valutare un fatto incontrovertibile: la condizione attuale e le prospettive della sinistra ora tornano ad essere - anche per le vicende non

**L'unificazione non deve essere un «fatto interno», ma un momento essenziale della lotta per una nuova società**

facili legate alla ipotesi di formazione del cosiddetto «partito democratico» e a quelle, più clamorose, della Rosa nel pugno - nuovamente al centro della riflessione in diversi ambienti politicamente impegnati. A seguito di tante vicende, a cominciare dal risultato elettorale, molti si interrogano sul presente, ma soprattutto sul futuro, incerto e nebuloso, e torna, quindi, per molti, nuovamente in primo piano la «questione socialista», cioè l'esigenza di unire tutte le forze di progresso per un partito nuovo della sinistra italiana di stampo socialista. Credo, perciò, sia venuto il momento di pensare ad una grande

iniziativa che sappia portare ad unità le forze di progresso e di rinnovamento della società italiana, per migliorare il presente e costruire un futuro diverso dal passato. Voglio essere più preciso: il processo di unificazione della sinistra non deve essere considerato come un «fatto interno» cioè, organizzativo, ma un momento essenziale della sua lotta per una nuova società. Questa è una mia vecchia posizione che ritengo ancora pienamente valida. Penso, dunque, che si debba ribadire che nulla di nuovo e di profondo può accadere nella politica italiana senza il rinnovamento e l'unità della sinistra. Ma oggi di ciò si sente poco parlare. Da queste valutazioni si possono comprendere meglio le responsabilità che pesano su tutti noi. Ma vediamo, più in particolare, per quello che riguarda la sinistra, come si presenta la situazione oggi in Italia. Lo Sdi, ad esempio, ha tentato una unificazione con i Radicali di Pannella, riprendendo il simbolo «La Rosa nel pugno», ma senza alcun risultato positivo. Le ultime elezioni politiche lo hanno ampiamente dimostrato. L'unificazione - se possiamo usare questo termine - realizzata in tempi forzati e senza alcuna coerente preparazione e coinvolgimento di tutte le forze interessate, si è rivelata un fallimento. I radicali della Rosa nel pugno continuano a comportarsi seguendo la linea del «movimentismo», mentre i socialisti, rispettosi della tradizione si muovono facendo prevalere il senso delle istituzioni. Ciò provoca un blocco ad ogni possibile convivenza positiva. La strada

scelta dallo Sdi non porta, dunque, da nessuna parte. Per quanto riguarda i Ds possiamo dire che la «realizzazione del progetto del Partito democratico sta avanzando in forme opache e striscianti». In questi termini, infatti, si è espresso un gruppo di dirigenti diessini di Milano, di diverso orientamento correntizio, sottoscrivendo un documento dal titolo significativo: «Per l'autonomia della sinistra». Questi militanti affermano, in modo esplicito, che «chi non vuole il Partito democratico non merita le ricorrenti accuse di conservatorismo», giacché «semplicemente si colloca in un'ottica di tipo europeo e chiede che esista anche in Italia - come in tutto il nostro continente e in quasi tutto il mondo democratico, una autonoma forza di stampo socialista, capace di coniugare la promozione della giustizia sociale e degli interessi dei ceti più deboli con lo sviluppo dei diritti civili, della laicità, della libertà, del pluralismo in ogni campo». Non mi sembra ci sia altro da aggiungere a questo testo che pone al centro dell'attenzione di tutti il vero problema per ogni forza di sinistra: costruire, in Italia, un partito di stampo socialista analogo a quelli che esistono in tutti i paesi dell'Europa. È urgente, perciò, un impegno serio da parte di tutti per spezzare le catene che ci impediscono i movimenti. Da questo punto deve partire la riflessione di tutti coloro che vogliono operare, in modo coerente, per una evoluzione positiva della situazione politica in Italia nel segno del progresso, della laicità e della libertà. (...)

I temi di un nuovo ordine internazionale e di profondi cambiamenti nella struttura della società devono dunque ispirare l'elaborazione di un progetto di «nuova società» da parte delle forze di sinistra. Ma come si possono definire le caratteristiche di una «nuova società»? È sempre difficile ridurre in formule concetti complessi. Facendo un tentativo di sintesi si può dire che la «nuova società» deve configurare un assetto sociale capace di offrire, per un vivere umano di qualità e

**Tuttavia bisogna ricordare che senza la tensione dell'utopia il realismo rischia di essere solo tetro trasformismo**

di libertà, opportunità accessibili a tutti gli individui e opportunità di grado elevato. La «nuova società» deve garantire un ordine sociale, civile e morale, superiore a quello attuale: ma non si può individuare un momento preciso in cui questa «nuova società» comincia ed è errato ritenere che sia possibile raggiungere un limite da considerare definitivo. Si tratta di un «processo», senza fine, perché è nella natura umana non contentarsi mai. Si può, comunque, dire che si deve dare attenzione maggiore e più coerente al valore «libertà» e al valore «democrazia» intesa come eguaglianza e giustizia. La libertà è e deve essere

sempre il valore primario. (...) Con questi problemi si devono cimentare tutte le forze e tutte le persone interessate a creare in Italia le condizioni di una «nuova società» o, più precisamente, per me, il socialismo degli anni duemila. A questo scopo potrebbe rispondere in modo efficace una «convenzione» o «assemblea costituente» aperta a tutti coloro, partiti, gruppi e singoli esponenti della sinistra, disposti ad agire per superare le divisioni del passato e creare le condizioni dell'unità. Tutte queste considerazioni, per tornare al concreto, pongono due esigenze che vanno soddisfatte in tempi brevi: elaborare un programma o progetto, cioè una ipotesi credibile di sviluppo di una nuova società; far emergere da questo progetto o programma l'impegno di operare in questa società per cambiarla nelle strutture produttive e nei rapporti proprietari, vivificando il nesso indissolubile tra libertà e progresso. Queste sono le considerazioni e le proposte che mi è venuto di fare ricordando il congresso di Venezia che, con le sue luci e le sue ombre, preparò il terreno per la sconfitta del «centrismo» e le necessarie aperture del «centro-sinistra». Sono consapevole che agire, oggi, per l'unità della sinistra e per la costruzione di un soggetto politico nuovo, di ispirazione socialista, non è cosa semplice. In questa mia impostazione c'è una notevole dose di «utopia». Molti, invece, spingono al «realismo». Ma noi sappiamo che senza la tensione dell'utopia il realismo può diventare, come la storia dimostra, soltanto un tetro trasformismo.

## Cara **U**nità

### **La destra in piazza nonostante lo strapotere dei cattivi comunisti**

Cara Unità, mi chiedo come sia possibile in un regime stalinista, quale il nostro col centrosinistra al governo (come ha sempre ripetuto l'onesto Berlusconi) che tanta gente sia riuscita ad eludere la sorveglianza dei cosacchi comunisti (quelli sempre paventati dal Gran Mogol dei mononeuroni) e a rilasciare interviste e farsi riprendere dalle telecamere nonostante i giornali (tutti di Sinistra), la Rai (occupata dalla Sinistra) ecc ecc. Mistero! Certo è un bello spettacolo, vedere Fini onorare i caduti di Nassiriyah mentre i leghisti fischiano l'inno di Mameli, gli stessi che innalzano striscioni

inneggianti l'evasione delle tasse, oppure vedere i cosiddetti popolari di Forza Italia mentre nel corteo si alzano braccia in saluto nazista! Con qualche ballerina e un paio di quiz a premi (con l'aiuto di rito per tutti) lo spettacolo sarebbe stato completo.

**Pino Perla, Firenze**

### **A me sembra una festa d'addio per Silvio**

Cara Unità, gli impertentiti innamorati del Cavaliere esaltano il ritorno del «leone della libertà» dopo il mancamento di Montecatini. E spronano il popolo di centrodestra contro Prodi e la sua Finanziaria. A Roma è in scena il «Silvio Day», anche se oggi, sfumati gli entusiasmi di un tempo, la festa ha piuttosto il gusto amaro di un addio. L'addio a Berlusconi e alla sua colorita parabola politica.

**Tommaso Merlo**

### **Mitrokhin e processo Sme Qui è in ballo l'onore del Paese**

Cara Unità, temo che per uscire con la testa dalla

«melma» in cui si è infilato il paese, servirebbe un colpo di reni che la coalizione di governo attualmente non è in grado di dare. Due casi: 1) il processo Sme dopo dieci anni e tutto da rifare e la prescrizione e cosa certa. 2) La commissione Mitrokhin fabbricava dossier all'ammiraglia per impastacciare Romano Prodi e altri, in questioni di finanziamenti e spionaggio internazionale. In un paese normale basterebbe molto meno per fare piazza pulita di vicende di questo genere, in un misto di stato confusionale nessuno riesce a correggere le improbabili sentenze come questa. La vicenda poi del Senatore Guzzanti, se non fosse di una gravità inaudita, sarebbe di una pateticità degna solamente del governo che la fatta nascere. Ci pare ben poca cosa l'iniziativa giudiziaria di Romano Prodi a tutela della sua onorabilità, qui è in ballo l'onore intero di un paese, che paga una Commissione con soldi pubblici, per costruire dossier farlocchi, fatti da false spie.

**Pietro Ventura, Argenta (Fe)**

### **Evasori d'Italia A cominciare dal mio dentista**

Cara Unità, voglio segnalare un episodio capitato oggi alla mia famiglia. Mia figlia è in cura da un dentista, ed oggi nel pagare mia moglie si è sentita dire la

solita frase. Verrebbero 300 euro con fattura, senza fattura 240. Ho ricevuto la telefonata da parte di mia moglie e gli ho detto di farsi fare la fattura. Oltre l'incassatura nell'apprendere che costui sta organizzando il Pullman per Roma, mi è venuto in mente l'articolo dell'altro giorno quando si annunciava che le entrate di novembre erano aumentate, e che quindi si stavano imparendo gli evasori ect. Ma quale paura, questi hanno la faccia di bronzo, come il loro mentore Berlusconi, questi pagano 10 (prima addirittura 0) ma evadono 100. Allora il mio sfogo deve essere un incoraggiamento per Visco, a velocizzare tutte le procedure per correggere, o almeno provarci, questo cancro italiano, perché se non faccio la fine di Bobo nella vignetta pubblicata dall'Unità qualche mese fa, quando doveva pagare l'idraulico...

**Un compagno incassato**

### **Partito democratico evitiamo la fretta ma lavoriamo con impegno**

Cara Unità, il suggerimento di Walter Veltroni di evitare la fretta per non fare che la creazione del Partito democratico consista soltanto nella fusione tra Ds e Dl, non deve indurre i Ds ad attenuare la loro im-

agine di partito che più di ogni altro lavora per quel traguardo. Cosa che non è certo nell'intenzione di Veltroni, il quale se mai invita a lavorare meglio, con nuove aperture in molteplici direzioni. Tanto meno deve offuscarsi l'impegno dei Ds a rendersi con evidenza canale di espressione e organizzazione di donne e uomini che mirano al Pd e si sono iscritti da noi per questo. Ma non bastano le dichiarazioni a rassicurare. I nuovi iscritti potrebbero sentirsi confortati se fosse permesso loro, nel momento di chiedere la tessera, di far mettere agli atti una dichiarazione in cui affermano di farlo come gesto indirizzato alla creazione del Pd. Nel caso che apparisse loro che i Ds non seguono una linea certa o di ritardi ingiustificati essi ritirebbero la loro adesione. Le nostre sezioni dovrebbero formalmente accogliere iscrizioni così motivate. Libero ognuno, naturalmente, di iscriversi invece incondizionatamente. C'è una certa fretta considerando che, a quanto mi risulta, le iscrizioni per l'anno 2006, valide cioè per aver diritto di partecipare alla campagna congressuale, si chiuderanno il 10 dicembre prossimo.

**Andrea Pirandello, Roma**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Il calcio all'ultimo stadio

**OLIVIERO BEHA**

Ventitre anni fa, proprio così, nel 1983, usciva un mio libro in combutta con il decano dei sociologi, Franco Ferrarotti, intitolato *All'ultimo stadio - Una Repubblica fondata sul calcio*, in cui dicevamo della calcizzazione di questo Paese. Certo, adesso dovrei cambiare il sottotitolo, meglio forse «sfondata sul calcio», sarebbe più calzante. Ma è il titolo a intrigarmi alla memoria. Di quale stadio parlavo? Di uno stadio simbolico? Dello stadio di calcio? Di quello che succedeva negli stadi? Della struttura-stadio in sé? Di tutto questo, certo. E oggi, mentre scrivo, mentre a Brescia si teneva un convegno che mescolava l'ipotesi di un nuovo stadio, del rischio ultras, degli Europei 2012 che stiamo aspettando con ansia di ospitare ecc., mentre il Commissario Straordinario Pancalli sta facendo il giro d'Italia per saggiare le condizioni degli stadi da ristrutturare o da costruire ex novo in un trionfo di assessori deputati, mentre torna fuori sui giornali Carraro l'inossidabile, esplicito nel far capire quanto conti uno come lui in questa delicata materia, di che stadi stiamo parlando? In che stadio siamo? Partiamo dal palcoscenico per distinguere gli attori della pièce, altrimenti non si capisce bene che

cosa stia accadendo agli stadi italiani, e ovviamente ai formidabili appetiti economico-politici che assediano tali stadi. Naturalmente sempre in nome dello sport e per il bene del Paese, che «non può perdere l'irripetibile» (!?) occasione del 2012, e tantomeno quella delle Olimpiadi del 2016, così come non ha perduto quella fantasmagorica di Italia '90, sotto l'egida di Carraro e Montezemolo. E di Matarrese. Un po' di memoria dunque, focalizzata sul presente. Il Commissario Straordinario della Federcalcio è Luca Pancalli, anche vicepresidente del Coni. Insomma, «il» Coni. Un interno, quanto Guido Rossi era un estraneo. C'è stato quindi un errore clamoroso nella designazione prima. Oppure adesso. Vedete voi. Presidente della Lega è Antonio Matarrese. Ma come, lo stesso Matarrese di 16 anni fa, presidente federale al tempo degli stadi di Italia '90? Quello. Di Carraro ho già detto: è lì ai blocchi di partenza dopo che la giustizia sportiva gli ha tolto prima in secondo grado 4 anni e mezzo di pena e poi anche la «diffida», grazie a quel particolare istituto di conciliazione, di arbitro, di opportunità, una specie di «Camera del Buon Umore», che risiede giustappunto nel Coni. Adesso Carraro vorrebbe che gli si togliesse anche la multa di 80 mila euro, così che la sua onorabilità fosse salva. Per il passato, ma ho idea soprattutto per il futuro. Presidente dell'Aia, l'associazione arbitri, dopo il pasticciaccio Agnolin, è invece il veterano Gussoni, un ritorno appena un

po' più anzianotto di quello di Matarrese. Di tutto l'affaire di Calciopoli, di una stagione loschissima che viene da lontano esattamente come le figure su elencate. Pancalli a parte, è rimasto questo stagionato e reincarnato parterre, e il bisogno periodicamente rimarcato di «riscrivere le regole». In teoria. In pratica è una festa continua. Per gli azzurri «mondiali», per esempio, che si sono visti riconoscere grazie ai buoni uffici di Giggiriva «rombo di tuono» in versione subcommissariale non solo i premi netti invece che lordi, ma anche il pagamento da parte della Federcalcio della somma che copre la differenza fiscale che dovranno versare. Netti, cioè, e in più la parte di tasse in salita «per colpa» di questi maledetti premi... Alla grandissima, mentre il Paese assiste al rodeo della Finanziaria. Del resto sono o non sono campioni del mondo? Ma è una festa anche per tutti i reprobi, tutti o quasi tutti (per ora) quelli passati sotto le forche caudine di Calciopoli, l'ultimo dei quali, il latinista Lotito, si è visto ridurre da 30 a 6 mesi la squalifica, sulla falsariga di Carraro & soci. Che cosa c'entra tale breve ricognizione tra queste macerie, su questo palcoscenico, con il problema summennato degli stadi? Intanto, perché non si vede come chi ha finora gestito così la materia per decenni possa offrire garanzie di un reale cambiamento. Poi perché indubbiamente questa valorosa compagnia di teatranti considera sia la

**MARAMOTTI**



piece che il teatro come cosa loro, rispondente a un certo modo di gestire il baraccone. In questo senso, è tremendamente vero che danno più garanzie di altri solo da un altro punto di vista, cioè il solito. Solo se sottintendiamo che la politica, magari bipartiziana, la quale alla fin fine ma anche in principio principio della storia stadi/Europei si deve occupare, ha deciso di gestire la faccenda sub specie Italia '90. Ricordate gli sprechi e naturalmente le vite umane in conto ai lavori, sedici anni fa? Ricordate la copertura dell'Olimpico, malvagia necessità per ospitare la finalissima che ha devastato l'ecosistema Monte Mario-Tevere, salvo poi assistere alla pubblica risipiscenza di un signore che ha detto qualche anno dopo «sì, è

vero, c'è stato un equivoco, non era indispensabile coprire tutto lo stadio...»? Il signore in questione era - tu guarda - Franco Carraro, che nel frattempo aveva anche fatto il sindaco di Roma. Se la logica è questa, come evitare qualche nuovo tema, altri sospettosi e altri ancora siano certi che è tutta una manfrina per poi far fronte in qualche maniera ai cosiddetti «costi della politica», cui anche le manifestazioni sportive sono solite dare una bella mano trasversale o tangenziale? In realtà, basterebbe mettere in fila alcuni dati, in risposta alle banali domande che rimandano all'inizio di questa nota: è vero o no che gli spettatori da stadio stanno scemando vertiginosamente, e non da Calciopoli in poi ma ormai da lustri? È vero o

no che questo non accade in altri paesi europei, magari meno interessati ad ospitare l'Evento del 2012 (non abbiamo praticamente rivali, con tutto il rispetto per polacchi, ungheresi ecc.)? È vero o no che altrove, dall'Olanda alla Danimarca al Giappone, si ripensano gli stadi («retrattili») in base a ben altra funzionalità socio-sportiva? È vero o no che non c'è un progetto che è uno, nella testa di un assessore che è uno, insieme al Coni, alla Federcalcio e così via, che provi a ipotizzare per esempio, nel paese più vecchio del mondo, impianti che tengano conto in qualche modo di questa esigenza per il futuro, uscendo dalla logica strettamente calcistica (ovvero calcistico-politico-mercantile) che ci ha condotto ai nefasti di Calciopo-

li? Così che difendiamo stadi vecchi da imbellettare o stadi nuovi da edificare sempre e soltanto in base a una sorta di stagione stilistica («andavano» gli stadi grossi nel '90, vai adesso con le gonne/tribune corte...), di Dolce & Gabbana delle curve, e non a una consapevolezza culturale che farebbe fare a tutti un bel salto di qualità. No, qui siamo sempre al «penultimo stadio» e la palla rotola su un piano inclinato. Spiegateglielo ben bene ai giovani, in qualche convegno. Sono là, pronti, a bocca aperta e occhi spalancati, che aspettano lumi dagli stessi che gli hanno spento la luce nell'ultima generazione. Di stadi, intendendo, naturalmente...   
*www.olivierobeha.it*

## **A BUON DIRITTO** Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

# Prove di testamento biologico

Prima di sottoporsi ad un delicato intervento al cervello chiede di non essere sottoposto ad accanimento terapeutico in caso di perdita di coscienza e aggravamento della patologia; e il comitato bioetico dell'ospedale lo aiuta a redigere il Testamento biologico. Accade all'ospedale San Martino di Genova, dove l'intervento, poi, non si è più fatto. L'esperienza, tuttavia, sarà un utile precedente per futuri casi analoghi. «Non è ancora un testamento biologico vero e proprio, ma diciamo che tutto è pronto nel caso dovesse servire», precisa il direttore sanitario del San Martino, Paolo Elia Capra. Nella dichiarazione, che sarebbe stata acclusa al consenso informato, firmato prima dell'intervento, il paziente aveva fatto scrivere: «Rifiuto il mio consenso ad ogni accanimento terapeutico, ivi comprese l'idratazione e l'alimentazione forzata». Il paziente aveva fatto la richiesta

al suo chirurgo all'inizio del mese di luglio. Il medico aveva chiesto un parere al comitato bioetico, presieduto da Francesco Meloni, magistrato in pensione ed ex procuratore capo della Repubblica di Genova. Il 24 dello stesso mese il comitato aveva risposto fornendo i suggerimenti tecnici per la formulazione della richiesta. Poi, l'intervento non si è più reso necessario. «Nel caso si fossero verificate quelle condizioni, la struttura avrebbe dovuto rispettare la volontà espressa dal paziente in piena scienza e coscienza - sottolinea Capra - Non si sarebbe proceduto ad atti sanitari accanitivi. Siamo stati coinvolti su un'ipotesi che poteva verificarsi il giorno dopo o potrebbe verificarsi domani. È stato predisposto tutto». Così le cronache del 23 novembre. In quello stesso

giorno, in un convegno al Senato, organizzato da «A Buon Diritto, Associazione per la libertà», Enzo Campelli ed Enza Lucia Vaccaro, dell'Università La Sapienza di Roma, presentavano i risultati di una ricerca di cui abbiamo già fornito qualche breve anticipazione. Si tratta della prima indagine nazionale sul parere della classe medica nei confronti del Testamento biologico; ne emergono dati preziosi e, per molti aspetti, sorprendenti. Gli intervistati (un campione di 266 medici, per lo più oncologi e anestesisti-rianimatori, distribuiti in 19 diversi ospedali della penisola) dichiarano di non avere una conoscenza approfondita del tema: il 42,1% di loro ritiene «scarso» il proprio livello di informazione sull'argomento. A meno della metà degli intervistati (il 47,5%) è capitato di affrontare

il tema delle Dichiarazioni anticipate di trattamento nel corso di discussioni con colleghi, mentre solo il 19,6% di essi ha avuto occasione di partecipare a riunioni o convegni scientifici in materia. Si rileva, in altri termini, un grado di «socializzazione professionale» sul tema assai basso. Per contro, il 35% del campione (oltre un medico su tre) dice di essersi trovato «qualche volta» nella situazione in cui il paziente avrebbe voluto formulare il proprio Testamento biologico se la legge lo avesse consentito; e l'8% degli intervistati afferma di essersi trovato «spesso» in tale situazione. In altri termini, a oltre il 40% dei medici italiani capita, più o meno frequentemente, di registrare un bisogno che, a fronte dello scarso grado d'informazione pubblica, appare notevolissimo. E

la loro esperienza professionale conferma quanto sia urgente una norma in tal senso: il 57% dei medici ammette che, nella pratica clinica concreta, è «frequente» osservare situazioni di accanimento terapeutico (per il 36% si tratta si una eventualità «poco frequente»; solo per il 2% non si verificano «mai o quasi mai»). Non sorprende, pertanto, che il 50% del campione si dichiara espressamente favorevole all'istituto del testamento biologico; e che gli apertamente contrari siano solo il 10,2%. Le «pieghe» della ricerca, poi, mostrano in ogni suo aspetto il grado di complessità (e talvolta di contraddittorietà) del tema. Il 35,75% degli intervistati sostiene che il Testamento biologico debba essere applicato solo in caso di stato vegetativo permanente; il 28,6% in relazione all'eventuale perdita di coscienza in seguito a patologie inguaribili; il 10,9% in tutti i casi di incapacità del paziente; e il 12,5% in tutti quei

casi di patologia prefigurabile dal paziente stesso. I medici, poi, sono stati interrogati sulla questione dell'alimentazione e idratazione artificiali: ovvero se, a loro parere, si tratti di «trattamenti medici» - potenzialmente oggetto di dichiarazioni anticipate - oppure se siano da considerarsi «pratiche di tipo assistenziale e non terapeutico», dunque irrinunciabili. Il campione è apparso letteralmente spaccato in due: circa il 50% opta per la prima risposta, una percentuale di poco inferiore per la seconda. Come si vede, a fronte di un consenso piuttosto chiaro nei confronti dell'introduzione del Testamento biologico nel nostro ordinamento - e in presenza di una «emergenza» segnalata tanto dai dati sull'atteggiamento dei pazienti quanto da quelli relativi alle pratiche di accanimento - le opinioni sulla tipologia e i requisiti delle Dichiarazioni anticipate sono di non semplice

interpretazione. Invece, quello che appare, senza mezzi termini, dirompente, è che il 26% degli intervistati dichiara che l'accelerazione di un decesso - comunque inevitabile in tempi brevi - è praticata di routine. Tuttavia, oltre il 70,8% di coloro che rispondono alla domanda afferma che il caso proposto (l'accelerazione di un decesso con prognosi infausta a breve scadenza) non autorizza a parlare di eutanasia. Le questioni «di vita e di morte» appaiono, dunque, sempre più centrali; e mentre in parlamento si discute di una legge sul Testamento biologico, mentre il dibattito nella classe medica è aperto, qualcuno già sperimenta la tutela dell'individuo da una medicina capace di grandi risultati e tuttavia - e non raramente - poco consapevole della volontà e della dignità della persona.   
*Scrivere a: [abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it)*

# Berlusconi in piazza

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

**P**rima della marcia di Roma, i processati e processandi si sono fermati a rendere omaggio ai colleghi e sodali caduti in prescrizione (una piccola folla destinata ad aumentare nei prossimi mesi), ai miracolati dell'indulto che ha messo al sicuro i reati finanziari, al miracolato della Cassazione, per grazia appena ricevuta, con la probabile motivazione «chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto», arguta canzone napoletana di viva attualità che avrebbe potuto essere inclusa fra gli inni del corteo. Numerosi i proprietari di Suv, le immense vetture super inquinanti che occuperebbero quattro posti in ogni parcheggio, ma che preferiscono la doppia e la terza fila, se possibile in curva, se è possibile nei pressi di un ospedale, funzionando da blocca ambulanza. Numerosi, nella folla, gli indignati all'idea di pagare le tasse. Cinque anni di non governo basato sul motto con Biscione rampante «Ciascuno si faccia gli affari suoi. Il vero patriottismo è nelle mie tasche». Ma l'importante è sventolare la bandiera. Più è lunga, più sono patriottico. Più sono patriottico più posso accusare «il nemico» (non il nemico in guerra, ma il nemico politico) di essere contro i soldati e di averli «abbandonati». Più è lunga la bandiera e meno devo spiegare per che cosa esattamente sono morti i trentanove giovani italiani che non sono mai più tornati a casa, lasciando soli famiglie e bambini di cui nessuno di loro (lo dicono le madri e le mogli) si è mai più occupato. Più è lunga la bandiera più copre le tasse.

Con grazia una signora con l'aria di una maestra buona dice, su un pullman che la sta portando alla manifestazione patriottica: «Io sono contro Prodi perché ci ha il pisello troppo piccolo». E mostra con il dito quanto piccolo. Con consueta e gagliarda disinvoltura Totò Cuffaro dice da Palermo, dove avviene la manifestazione divisa dell'Udc: «Non siamo divisi. Abbiamo un minimo come multiplo». Breve pausa, forse lui stesso è stupito del concetto forte ma oscuro. Come un ricercatore del Cnr che sa di avere usato un linguaggio troppo scientifico, si sposta a un livello più popolare. Afferma senza imbarazzo: «Questo governo sta affamando l'Italia». Evoca l'idea che sia finita la distribuzione delle minestre e che non ci sia più legna o carbonella da portare a casa, come nei primi anni del Soviet.

Sa di poterlo fare. Lo hanno fatto per cinque anni. Infatti sono qui per questo. Sono in piazza perché non è facile svegliarsi di soprassalto per scoprire che non era vero niente, che tutti i telegiornali e gran parte dei giornali avevano scherzato, che non ci sono grandi opere, non esiste e non può esistere il ponte di Messina, che la trovata dei Moratti di annunciare decine di nuovi liceo, con varie specialità, costa la carta e le fotocopie del ministero della Pubblica Istruzione, che la crescita della occupazione era dovuta alla parziale messa in regola di centinaia di migliaia di immigrati, che le «36 grandi riforme» sono difficili persino da ricordare a memoria, per non dire della realtà, in cui nulla resta perché nulla è accaduto. E che persino dei peggiori ferite, come la cosiddetta «riforma costituzionale» sono state cancellate dal voto popolare e da un numero di voti (raccolti a cominciare dall'impegno dell'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro) alquanto più

grande della «folla del pisello» di piazza San Giovanni. E che tutte le altre leggi erano solo parte della grande offensiva del premier di allora contro i suoi processi. Questa piazza è una immensa crisi di astinenza dal mondo immaginario fermato un istante prima che l'Italia precipitasse fuori dall'Europa, fuori dall'euro, e dentro il buco nero del debito pubblico senza fine. Quanto sia stato grave il pericolo per l'Italia lo dicono le voci nette e preoccupate di tutti gli enti europei e internazionali dalle agenzie di rating che hanno declassato l'Italia, le voci che avvertono: il segnale d'allarme sui conti dell'Italia continua, fino a che un modo responsabile di fare i conti (e di rendere conto, comprendere le decisioni sgradevoli) cominceranno a dare frutto.

Certo l'alleanza fra chi non ha mai pagato le tasse, chi non intende pagarle e chi crede in buona fede (sotto la dittatura dei media del padrone, che ha spavaldamente controllato tutto il pubblico e tutto il privato delle comunicazioni) che il niente pieno di spettacolo messo in scena da Berlusconi («Adesso l'Italia conta nel mondo»; «gli ambasciatori d'ora in poi saranno valutati a seconda di quello che vendono»; «Ho portato Putin da Bush, è il nuovo alleato») fosse qualcosa che accadeva davvero, produce una bella folla. Una rabbia sincera per l'idea, anche solo l'idea di pagare le tasse, una volta che si allea col vero stupore di trovarsi in un mondo reale con debiti veri, buchi veri, vuoti di cassa veri, evasione vera e nessuna (nessuna) riforma, non può che dare luogo a un grande spettacolo. Ed ecco la parola. Ecco la vendetta di Berlusconi.

Non può dire ve lo faccio vedere io il governo. Ma è tutto suo il privilegio di dire: ve lo faccio vedere io lo spettacolo. \*\*\*

Lo spettacolo ha le sue regole, e chi le conosce meglio del grande impresario che per cinque anni si è travestito da statista? Una delle regole è la volgarità, come si vede da tutto il cinema di serie B. Sentite la domanda squisitamente politica di un collega giornalista dello statista Borghesio (Lega Nord): «Ce l'avete duro? Ce l'avete ancora duro?». Ma l'altra regola è impossessarsi dello spettacolo in modo da occuparlo tutto, senza misericordia per gli attori giovani che fanno parte della stessa compagnia.

Con un discorso vagamente funebre (come a riprendere l'ultima frase di Montecassini «Vi lascio in eredità...») vagamente mussoliniano (le stentoree ripetizioni, le frasi dette ciascuna come se fosse l'ultima, ma anche portatrici di verità mai prima ascoltata) e, in modo più netto, sudamericano dell'altro secolo, Berlusconi ha parlato per primo. Ha parlato per un'ora, ha frugato in ogni angolo del non immenso spazio mentale della Casa delle Libertà, ha eliminato ogni possibile spunto o argomento, in una parola ha stroncato soprattutto Fini che ha avuto un decimo di applausi e a cui è restata come unica frase originale: «Sapete perché le bandiere della sinistra sono rosse? Perché sono rosse di vergogna!». Berlusconi ha occupato la piazza ed esaltato la folla con i seguenti argomenti: il sequestro delle risorse; una società prospera e autonoma (ovvero libera dalle tasse); governo contro la proprietà; oppressione fiscale; oppressione giudiziaria; oppressione ideologica (dei comunisti, da Prodi a Parisi); l'invidia sociale; l'odio sociale; la difesa del patrimonio. Si è spinto a invitare alla ribellione «come hanno fatto gli americani per la tassa sul tè nel porto di Boston nel 1773». Ha rassicurato Chiesa e Forze armate, come si fa prima di ogni bene organizzata ri-

volta. Ha confermato che, sotto la guida del suo ministro dell'Interno, ci sono stati brogli gravi e sistematici alle elezioni (ma s'intende, dei comunisti). E ha fondato il partito della Libertà. Per farlo ha stroncato anche il povero Bossi, a cui sono rimasti sette-otto minuti e una manciata di applausi. L'evento ha ricordato un famoso scontro nelle elezioni primarie americane del 1979, fra Ronald Reagan e George Bush, quando Reagan ha afferrato il microfono all'inizio di un dibattito e ha detto: «Questo microfono l'ho pagato io e ci parlo io!». Berlusconi ha dato all'evento persino i titoli di coda. E l'elenco delle varie formazioni del «partito liberale» della libertà, che lui stesso ha scandite, imbarazzerebbe chiunque in Europa. La famiglia comprende: Alessandra Mussolini («Meglio fascista che frocio»; Romagnoli della Fiamma Tricolore (e dalle non remote parentele stragiste). Oltre alla Lega Nord di Borghesio e Gentilini e dell'urina di maiale versato sul terreno della moschea di Lodi. E tutto ciò è stato illustrato dalla frase: «Siamo un fronte unito e compatto, non come loro» (i comunisti, dalla Binetti a Prodi).

Se tutto ciò dovesse avere un reale sbocco politico sarebbe preoccupante. Nel momento in cui gridi in una piazza a centinaia di migliaia di persone inviperite per le tasse (lui dice «due milioni») «Viva la libertà», vuol dire che una spallata è necessaria, a qualsiasi costo e subito, perché la libertà è stata negata. Berlusconi ha fatto un poderoso discorso nel vuoto. La sola libertà che ha definito con chiarezza è quella del profitto e del patrimonio. Avrà certo i suoi sostenitori. Ma è dubbio che un intero Paese si possa scatenare per la ricchezza di alcuni. Allora? Allora la storia italiana è giunta a un capolinea, dove vige

un lungo sciopero dei mezzi di trasporto politici. Sommate tutte le cose dette (forse con qualche fatica, dunque con dedizione) di Berlusconi non resta niente. O meglio, resta solo la frase: «La vostra presenza qui ha bandito la malinconia del tramonto».

Quella malinconia però gira nel Paese. Non si chiama tramonto. Si chiama solitudine. Il resto del Paese, che non era a scalmarsi in quella piazza, avrà voltato la testa per dire a chi governa (e verso il quale non ha tremendi verdetti di condanna, se non altro perché la famosa legge finanziaria non la conosce ancora nessuno): «Ci dite una parola? Quanto è difficile la situazione? Quanto è dura la rimonta? Quanto è lungo il periodo difficile? Quanto è grave (o è stato grave) il rischio?».

E anche: «Si potrebbe essere rassicurati da poche voci chiare? Abbiamo capito tutti che questo governo, serio e impegnato in una missione drammatica, ha giurato che mai e poi mai si abbandonerà a spettacoli come il «Berlusconi show» del 2 dicembre, che mai praticherà il governo «liberale degli affari propri» coperto dal grande spettacolo virtuale e impacchettato nella bandiera.

L'abbiamo capito e apprezzato. Ma il contrario dello spettacolo non è il silenzio. C'è una piazza piena di italiani desiderosi di partecipare. Chiedono che cosa devono fare. E in cambio di che cosa. Avranno risposte oneste, vere e di buon senso, lo sanno. Ma hanno diritto di averle, quelle risposte, e le aspettano.

L'altra Italia, quella civile, europea, democratica non ruba bandiere, microfoni, scena e invenzioni virtuali. Sa che ognuno deve fare la sua parte e che il grande lamentato è imbarazzante. Ma, a intervalli ragionevoli, questa Italia deve avere una voce.

furicolombo@unita.it

## Se a parlare sono le donne

GIAN GIACOMO MIGONE

**L**a controversia accesa dal decreto Turco ha anche avuto le caratteristiche di un temporale estivo fuori stagione. Anche. Perché quel dibattito infuocato, soprattutto il modo in cui è stato rappresentato e ingrandito dai media, ha rivelato falle di cultura civile e parlamentare che vanno ben al di là del raddoppio della modica dose di cannabis da depenalizzare. Sono convinto delle buone ragioni che hanno spinto Livia Turco e, con qualche esitazione, Clemente Mastella ad apporre le loro firme al decreto in questione, soprattutto per i suoi immediati effetti penali, anticipando una più generale riforma della legge Fini-Giovanardi (a proposito, dove sono finiti i sostenitori di tesi ben più radicali di liberalizzazione, dalla non tanto strana coppia Emma Bonino-Antonio Martino alla Sinistra Giovanile?).

Tuttavia, per quanto mi riguarda, sono rimasto assai più colpito dalla gravità - che ha rasentato e talora oltrepassato la soglia della volgarità - con cui sono state aggredite le firmatarie della mozione Binetti - in particolare la senatrice Anna Serafini - e, come vedremo non solo esse. Le cronache delle più affermate testate hanno trabordato di espressioni come «Match rosa» (*Corriere della Sera*), «Guerra al femminile» e - non poteva mancare! - «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» (*La Stampa*), mentre Fabrizio Rondolino si è meritato l'oscar o il guinness di non voglio dire cosa, aprendo il suo articolo con due sofferiti interrogativi: «Quote rosa o gallinaio? Aspra battaglia politica o trash neotelevisivo?» (sempre *La Stampa*, 1 dicembre). Gli autori di questi titoli e di questi epiteti non sono minimamente sfiorati dal dubbio, insinuato da Antonio Padellaro, che le protagoniste della controversia possano essere motivate da una genuina passione politica o da serie divergenze tattiche. Turco, Serafini, Finocchiaro, Binetti, dal loro punto di vista pari sono perché in quanto donne che vengono indicate al pubblico ludibrio, nutrito da dosi tutt'altro che modiche di cultura antidemocratica. La misoginia si accompagna al rifiuto di considerare fisiologici la discussione e il dissenso come parte della fisiologia democratica; persino valori, certamente scomodi quando si tratta di tenere insieme coalizioni più agevoli da cementare sulla base di solidi interessi materiali (il centrodestra insegna).

Un commento di *Repubblica* riduce Anna Serafini allo status della casalinga capricciosa e ribelle che suo marito, che è anche segretario dei Ds, soltanto per familismo italota non punisce con la severità che merita. Sfugge al commentatore (anonimo per via dello sciopero delle firme in corso quel giorno) che Anna Serafini, quale che sia il giudizio sull'opportunità di firmare la mozione della Binetti (avrei i miei fieri dubbi, forse dettati dalla mia contrarietà al partito democratico, oltre che dalla nostalgia per Maritain che, però, non c'entrano), ha alle sue spalle una lunga e coerente militanza che l'ha portata in Parlamento addirittura prima che vi arrivasse il suo sposo. Soprattutto, colpisce una concezione delle istituzioni che ignora bazzecole come la separazione dei poteri, doveri ma anche diritti di parlamentari eletti «senza vincolo di mandato» (per quanto infuocata, la legge elettorale non ha abrogato la Costituzione), specie da parte di una testata che non di rado fustiga i poteri e le prevaricazioni partitiche di cui, in questa occasione, invece lamenta la mancanza. Viene da rispondere: «È il Parlamento, bellezza!»

g.gmigone@libero.it

## Vedi alla voce: gli anziani e la politica

PAOLO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ome il prolungamento dell'età della vita, la diminuzione di coloro che fanno il loro ingresso nel mondo del lavoro, le compatibilità di bilancio. Un modello su cui poi la politica può e deve introdurre i necessari aggiustamenti a tutela dei più deboli e di coloro che sono stati sottoposti per anni a lavori usuranti. La considerazione che vorrei sottoporre all'attenzione dei lettori è invece che né i partiti del centro sinistra né i sindacati si sono posti in senso positivo il problema di un mantenimento nella vita sociale attiva di una popolazione anziana che diventa ogni anno sempre più numerosa e che, grazie a Dio, gode di condizioni di salute sempre migliori e si trova attualmente emarginata. Non possiamo permetterci di sprecare la ricchezza costituita dagli anziani e l'espulsione anzitempo dal mondo del lavoro è uno dei grandi drammi dei nostri giorni. Il problema in positivo non è quello delle pensioni ma quello del ruolo sociale di coloro che sono usciti, volontariamente o costretti, dalla vita produttiva ma hanno ancora davanti a sé una lunga prospettiva di vita: soprattutto non ci possiamo permettere di perdere il contributo che gli anziani possono portare alla società. Non possiamo limitarci alle preoccupazioni per l'assistenza medica, i circoli ricreativi ma bisogna coinvolgerli mettendo a frutto la loro esperienza nei lavori socialmente utili e nella gestione delle comunità. Su questo punto di provera davvero la capacità riformatrice del centrosinistra, non nel volere conservare la cesura tra tre fasi distinte della vita (quella della formazione quella dell'età lavorativa e quella della pensione) propria della società industriale ora al tramonto. Nel prossimo futuro la mobilità sarà sempre di più necessaria, nei nuovi panorami tecnologici, non soltanto tra i settori produttivi

ma anche tra le fasce di età e le diverse esperienze. Una motivazione fondamentale del disagio attuale è di tipo antropologico. Mentre nelle società tradizionali l'anziano ha sempre avuto una funzione fondamentale nel mantenere le tradizioni della famiglia, della tribù e della città (la figura dell'anziano si identifica con quella del «saggio», nelle responsabilità di arbitro e di composizione dei conflitti ecc.) nella nostra società la funzione dell'anziano è venuta meno: era rimasta ancora nella società industriale nella sfera privata, all'interno della famiglia come «nonno», per andare poi perduta quasi del tutto negli ultimi tempi, nella società post-industriale. Dunque a mio avviso, specie ora che gli anziani sono destinati a diventare una parte numericamente sempre più importante della società con un prolungamento della qualità della vita, il problema vero non è e non può essere quello della pensione - pur sempre fondamentale - ma quello di riscoprire la funzione dell'anziano nella società.

Puntare tutto sulla pensione credendo che il bene e la felicità consistano nell'andare in pensione il più presto possibile e alle migliori condizioni economiche mi pare un grosso errore da parte di un sindacato che, come ho scritto nell'ultimo intervento, fonda la sua rappresentanza sempre più sul lavoro fisso e sui pensionati in quanto tali, non in quanto uomini anziani. In realtà il pensionato è visto sempre più e soltanto come un consumatore e come tale viene considerato da tutti, anche dai sindacati, con qualche eccezione per le organizzazioni del volontariato, religiose o laiche che siano. Eppure abbiamo l'esperienza della sensazione di vuoto che inghiotte i nostri amici che hanno scelto o sono stati costretti ad andare in pensione ancora in condizioni di salute e d'intelligenza buone: si diffondono vere e proprie patologie, gli hobbies che prima sembravano un sogno diventano

spesso, senza il lavoro, un peso; le eccezioni vi sono certo, per le donne, che ritrovano il loro lavoro tradizionale di gestrici della casa, nobilitato dall'autonomia finanziaria, o per tutti coloro che a secondo lavoro lo coltivavano già a fianco di quello ufficiale e che possono quindi semplicemente espanderlo.

Il problema del mantenimento della popolazione anziana in modo attivo all'interno della vita politica e sociale è quindi uno dei principali problemi del nostro prossimo futuro se non vogliamo accettare un'esclusione di dei vecchi nei ghetti di lusso o di miseria delle società avanzate. Questo importa una revisione e un superamento del concetto stesso di *welfare state*, ancora legato ad una società industriale che non esiste più e che porta a considerare gli anziani soltanto come un peso per coloro che ancora lavorano. Occorre esPLICITARE od inventare un ruolo sociale che esiste potenzialmente ma che ora viene compresso e impedito ad una moltitudine che rappresenterà nei prossimi anni quasi un terzo della popolazione.

Un discorso particolare è quello relativo alla preponderanza degli anziani nella politica: qui si inverte di solito il ragionamento denunciando la gerontocrazia dominante e invocando un ringiovanimento. In effetti qui siamo di fronte ad una contraddizione di base: l'unico settore in cui gli anziani hanno una importanza assoluta è nel professionismo della politica, nel governo nazionale e nei governi locali, nella sfera ambigua dell'economia semi-pubblica legata alla politica.

Certamente è un'anomalia del tutto italiana la permanenza per decenni, senza ricambi, delle stesse persone nella gestione della cosa pubblica: mentre in altri paesi noi vediamo giovani ex presidenti o grandi esponenti della politica e dell'economia condurre una nuova vita perfettamente a loro agio e rimanere personalità influenti nella vita pubblica senza ricoprire alcun incarico, da noi chi perde il potere si scarica al li-

mite della morte civile e cerca di reagire con ogni mezzo per rimanere attaccato alla «poltrona». Le motivazioni di un fenomeno di tale rilevanza sociale non possono dipendere soltanto da motivi psicologici o caratteriali ma hanno profonde radici di tipo storico-culturale e sociologico che vanno affrontate. Nessuna riforma è sino ad ora riuscita a eliminare questa realtà: il termine di due mandati nell'elezione al parlamento o in altre responsabilità pubbliche (come quella di sindaco) viene continuamente messo in discussione ed eluso totalmente moltiplicando le eccezioni per tutte le poltrone importanti, oltre che con il girotondo delle cariche, con un aumento dei costi della politica ormai intollerabile.

Al contrario il ricorso agli anziani può essere l'unica prospettiva per la nascita di una politica non professionista capace a quella dei professionisti: aprire la strada ai giovani non solo non è in contraddizione ma deve essere vista come complementare ad una inserzione degli anziani. Una politica a tempo pieno e necessariamente professionale dei giovani che si affacciano alla maturità ed intendono dedicarsi totalmente alla vita politica deve trovare un contrappeso negli anziani che possono e devono esercitare un loro ruolo, non nella gestione diretta del potere, ma con una presenza essenziale per impedire l'appiattimento sui giochi del presente, per rappresentare la memoria collettiva delle generazioni e per rendere possibile uno sguardo storico verso il futuro.

Questo va tenuto presente nella progettazione del Partito Democratico se non si vuole, nonostante la buona volontà, ricadere nei vecchi schemi. Si parla di ringiovanimento ma in realtà tutti sono preoccupati di conquistare o mantenere il potere e qualcosa di vecchio si intravede, per discendenze parentali o di gruppi, anche nei nuovi giovani. In precedenti articoli ho proposto che il comitato costituente per il nuovo partito sia costituito da persone (espo-

nenti della politica, dell'economia e della cultura) elette con le primarie, che non devono rivestire attualmente nessun incarico di rilievo né a livello partitico né a livello istituzionale e soprattutto devono impegnarsi a non candidarsi per qualsiasi carica politica e istituzionale.

Solo in qualche modo rivalutando la saggezza degli anziani come garantiti di questo passaggio si può andare verso il nuovo, proprio nella misura in cui essi si impegnano a non fare parte di questo nuovo. Sino ad ora invece sono previsti comitati costituenti in cui giovani e vecchi sono nominati dall'alto senza una distinzione necessaria nelle funzioni tra chi è garante della svolta e chi legittimamente vede nella svolta uno strumento per la propria affermazione, personale o di gruppo e che in ogni caso tende - per le ragioni stesse della politica - a difendere le posizioni di potere esistenti: questa confusione produce gravi rischi sia per la progettazione futura, sia - come vediamo in questi giorni, per

la vita stessa degli attuali partiti e del governo.

Dobbiamo cercare una strada nuova, indispensabile per tenere insieme la spinta verso il futuro e la storia, le diverse tradizioni culturali, cristiana, socialista e liberale che hanno le loro radici nel passato e di cui la politica ha bisogno per vivere e per respirare. Non possiamo permetterci di mescolare tutto perché fatalmente le tradizioni culturali diventano un'arma e un pretesto per difendere i gruppi di potere in cui oggi si sono rattappiti i partiti e quindi diventano un impedimento per il nuovo.

Da una parte occorre che questi valori storici siano consegnati alle generazioni future perché senza la storia i trentenni e i quarantenni sono più vecchi degli ottantenni, come spesso possiamo riscontrare: e questa può essere una funzione propria degli anziani; dall'altra parte occorre che gli attuali responsabili della gestione del paese non si nascondano dietro vecchi paraventi.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Grafico Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p> Certificato n. 5534 del 18/12/2005</p>		<p><b>STIS S.p.A.</b></p> <p>Strada 56, Zona Industriale 95030 PIANO D'ARCI (CT)</p> <p>Distribuzione <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>Publicità <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424450 - 02 24424550</p>	
<p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>● 20124 Milano, via Antonio da Pisanca, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>		<p>La tiratura del 2 dicembre è stata di <b>130.180 copie</b></p>	



# Miriam Mafai diario italiano

«Trent'anni della nostra vita,  
registrati giorno dopo giorno,  
sempre con la fretta imposta dal nostro lavoro  
ma sempre, mi sembra di poter dire,  
con onestà»



Editori Laterza